

## Cuzzocrea, Arecchi e Provenzano. Confindustria al voto Si muovono i "saggi"

Cuzzocrea, Arecchi è il broker assicurativo Provenzano fanno parte della commissione dei saggi che ha il compito di individuare una rosa di nomi da proporre per la scelta del nuovo presidente di Confindustria. Dopo le dimissioni di Giuseppe Nucera, il presidente facente funzioni, Francesco Siclari, aveva subito detto che non voleva perdere tempo e che le elezioni dovevano svolgersi prima della pausa estiva.

La commissione sta pianificando il tutto e ha già avviato le consultazioni finalizzate a fissare la data del voto e per individuare i nomi. Quello di Cuzzocrea è una

sorta di ritorno alla base. Dopo le sue dimissioni dalla carica di presidente, adesso è stato nominato dal nuovo consiglio direttivo che nel frattempo aveva sfiduciato Nucera, a far parte della commissione. Anche quello di Arecchi è un ritorno: era il contendente di Nucera alle scorse elezioni ed era uscito sconfitto. Chi fa parte della commissione dei saggi non può candidarsi alla carica di presidente di Confindustria che vuole avere una guida stabile, duratura e autorevole per i prossimi anni. Sarà effettivamente così dopo tanti ribaltoni al vertice?

a.n.

MARINA tel. 761500  
INA tel. 742336  
TO tel. 343771  
ORIO tel. 341300  
OFURI tel. 727065  
TO tel. 785490  
O tel. 370804  
PORTO SALVO tel. 732250  
NA tel. 347432  
S. GIOVANNI tel. 711397  
O tel. 336436  
O tel. 358385  
NESE tel. 644379  
O (ex. Eca) tel. 347052  
O (ex. Vigili) tel. 347432  
FORTE DEL GRECO tel.  
RENZO tel. 721143  
OCOPPIO tel. 333180  
BERTO tel. 753347



**COMUNI** Tagli dallo Stato ed evasione fanno il resto

# Calabria dei dissesti Acqua e rifiuti fanno saltare i conti

di MASSIMO CLAUSSI

**COSENZA** - Impazza nella città dei Bruzi la polemica politica intorno al mancato rispetto, segnalato dalla Corte dei Conti, del piano di riequilibrio finanziario sottoscritto nel 2011 dal sindaco Mario Occhiuto.

Il problema è che Cosenza non è l'unica grande città calabrese che si trova in questa situazione: i dati diffusi recentemente dal Viminale non sono per nulla confortanti.

È la Calabria la regione che registra il numero più alto di Comuni che hanno dichiarato il dissesto finanziario (ex articolo 246 del Tuel) o che hanno fatto ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale, secondo dati vidimati nell'ottobre

Nel 2018 solo il 43% degli enti ha avuto bilanci attivi

scorso dalla Corte dei Conti. Nella regione, in base ai dati di un anno fa, si registravano 41 dissesti e 54 riequilibri, per un totale quindi di 95 municipi. Tra i Comuni che rischiano il fallimento per i conti dissestrati c'è Vibo Valentia. Ci sono poi Comuni che sono entrati nel capitolo allarmante del dissesto, che prevede una via di uscita di cinque anni. E tra questi a fine settembre del 2018 figurava Gioia Tauro. Reggio Calabria e Cosenza sono, invece, tra i poco meno di 200 Comuni che hanno avviato le procedure per il pre-dissesto, secondo le

norme introdotte nel 2012 dal Governo Monti per fermare un'emorragia di risorse, soprattutto nel Mezzogiorno, che prevede un piano di risanamento di 10 anni, prolungati a 20 con la manovra 2018.

Ancora. Nel 2018 solo il 43% dei comuni calabresi è riuscito ad ottenere un avanzo di bilancio. Il 47% ha evidenziato un disavanzo, pari, in media, a 524 euro pro capite. Queste le percentuali emerse dal Rapporto di Bankitalia presentato nei giorni scorsi e che assegnano alla nostra regione, rispetto alla media nazionale, un primato negativo.

Possibile che gli amministratori calabresi siano così distratti? In realtà i motivi di questa situazione sembrano risiedere soprattutto nel passato quando i Comuni hanno accumulato ingenti masse debitorie, con la certezza che poi sarebbe intervenuto lo Stato a ripianare. Da qualche anno a questa parte le politiche rigoriste dell'Unione Europea impediscono quest'operazione e chi ha ereditato una massa di debiti copiosa si trova in serie difficoltà.

Un altro motivo è legato alla progressiva diminuzione dei trasferimenti statali ai comuni. Nella tabella che trovate in pagina, basata sui dati certificati della Ragioneria dello Stato, pubblichiamo l'andamento dei trasferimenti dal 2010 al 2018. Abbiamo riportato come esempio le città più grandi della Calabria e le cifre sono eloquenti. Cosenza passa da oltre 35 milioni a meno di venti; Catanzaro da 31 a 17; Reggio Calabria da 61 a 29. È

chiaro che se diminuiscono i fondi e i servizi restano invariati, far quadrare i conti è sempre più difficile.

Se questi argomenti sono validi un po' per tutto il Paese, va detto che i Comuni calabresi hanno delle specificità rappresentate dall'alta evasione fiscale. Tempo fa il Corsera ha pubblicato una inchiesta su come i debiti su acqua e rifiuti stanno affossando gli enti locali. Anche lì c'è uno scostamento significativo fra il Sud che ha percentuali di morosità più alte e il resto del Paese. Proprio su questi due tipi di tributi abbiamo in Calabria un'elusione talmente alta che ha portato, ad esempio, la Sorical alla liquidazione sia pure in continuità. Ci sono nelle nostre città interi quartieri popolari in cui pagare le bollette idriche è un'eccezione, mentre il debito del Comune verso Sorical continua a lievitare. Anche sui ri-



Bilanci sempre più in rosso per i sindaci calabresi

futi il discorso non cambia di molto, mentre sull'Imu l'evasione rimane in percentuali fisiologiche. Discorso a parte merita pure la capacità di riscossione dei Comuni che spesso non è efficientissima. Infine ci sono anche fattispecie patologiche di chi fa politica (si fa per dire) stracciando multe e cartelle esattoriali e chi fa clientele con le imposte e le tariffe. Tutti questi elementi combinati insieme produco-

no uno stress finanziario che nemmeno la nuova norma sul pre-dissesto riesce a risolvere come dimostrano i casi di Vibo e Cosenza. Eppure un Comune in default significa non solo bloccare i servizi, ma soprattutto mettere in crisi una buona fetta dell'economia del territorio. Insomma il Governo dovrebbe rifletterci seriamente su questa situazione perché non c'è solo Roma da salvare.

## TRASFERIMENTO FONDI DALLO STATO AI COMUNI\*

	Totale 2010	Totale 2018
<b>COSENZA</b>	<b>35.074.940,95</b>	<b>19.960.136,10</b>
<b>RENDE</b>	<b>8.519.738,39</b>	<b>5.119.620,58</b>
<b>VIBO VALENTIA</b>	<b>9.815.022,00</b>	<b>6.020.175,00</b>
<b>REGGIO CALABRIA</b>	<b>61.377.083,23</b>	<b>29.014.146,61</b>
<b>CROTONE</b>	<b>16.850.953,61</b>	<b>10.922.119,27</b>
<b>CATANZARO</b>	<b>31.153.564,45</b>	<b>17.290.399,56</b>

\*Fonte Ragioneria dello Stato

**VIBO** Debito certificato 21 milioni  
Si cerca di evitare un secondo dissesto

**VIBO VALENTIA** - Il neo eletto sindaco, Maria Iimardo, in queste ore è impegnata ad impedire che Vibo ottenga un piccolo record cioè dichiarare un secondo dissesto nel giro di pochi anni. La situazione debitoria del Comune è davvero complicata, nonostante il piano di riequilibrio approvato negli anni scorsi. Il debito quantificato è di 21 milioni di euro mentre per il 2018 è stato registrato un disavanzo di 13 milioni. A pesare sono ancora gli oltre 12 milioni di euro per la Tangenziale Est, utilizzati negli anni fino al 2010 - per pagare spese correnti. Le cause del mancato equilibrio economico finanziario sono state sintetizzate in alcuni punti: Presenza dei fondi a destinazione vincolata da ricostituire; Fondo crediti di dubbia esigibilità elevato, dovuto a difficoltà a riscuotere i tributi locali; Sofferenza di cassa a causa dell'utilizzo improprio nel passato dei fondi a destinazione vincola-

ta; Dissesto finanziario dichiarato nell'anno 2013, non ancora concluso alla data odierna, con ripianamento della massa passiva attraverso l'acconoscenza da parte dell'Ente di due anticipazioni, le cui rate di rimborso saranno presenti nei bilanci correnti per i prossimi 20 anni. Dai prospetti si evince, quindi, il disavanzo di amministrazione per il 2018 da ripianare ammonta a 13,5 milioni di euro, le Passività potenziali a 3,3 milioni, quelle potenziali rilevate e in corso di esame a 716 mila euro a cui si va ad aggiungere una somma enorme per i contenziosi legali: 3,6 milioni di euro. Per un totale di 21 milioni. L'organismo di liquidazione ha comunicato a dicembre 2018 che al fine di poter liquidare tutta la massa passiva rilevata, era necessario che l'Ente mettesse a disposizione ulteriori risorse finanziarie ammontanti a 6,8 milioni di euro, incluse le somme derivanti dal contenzioso in atto

**REGGIO** Serve un piano di rientro  
La speranza è il decreto Crescita

**REGGIO CALABRIA** - Anche sullo Stretto la situazione dei conti non è per niente facile, nonostante i maggiori trasferimenti provenienti dall'istituzione della Città metropolitana. In queste ore anche il sindaco Giuseppe Falcomatà sta provando ad approntare un nuovo piano di riequilibrio pluriennale per scongiurare il default. Conoscere con esattezza l'ammontare del debito di Palazzo San Giorgio non è al momento possibile visto che la presentazione dei bilanci è stata prorogata al 31 luglio. Gli uffici quindi sono alacremente al lavoro per far quadrare i conti mentre intorno impazza la polemica politica sulla "titolarità" del debito.

Così dopo che la Corte dei Conti aveva chiesto di rivedere il piano di rientro dai debiti comunali presentando un programma che fosse più breve e che avrebbe condotto l'ente ad un probabile default, il giugno scorso è arrivato da Roma una notizia che a Palazzo San Giorgio si aspettava da tempo. Reggio Calabria, infatti, può inserirsi nel solco di quelle città a cui si è scelto di venire incontro per provare a sanare in tempi ragionevoli una situazione che rischiava di farsi complessa. Da qui la possibilità di presentare alla Corte dei Conti un piano di rientro che avrà facilità di avere una durata oscillante tra i quattro ed i vent'anni e che gli uffici ancora devono perfezionare. Occorre precisare che la Corte Costituzionale a San Valentino aveva disposto che fosse incostituzionale il piano di rientro in 30 anni che era stato chiesto ed ottenuto dalla giunta Falcomatà e che faceva sì venissero pagati allo Stato 2,5 mln annui. Adesso con il Decreto Crescita in cui è stata inserita anche Reggio c'è la possibilità di recuperare una situazione complessa.

**COSENZA** Troppi crediti inesigibili  
Saltato il piano del pre-dissesto

**COSENZA** - A Palazzo dei Bruzi i conti non quadrano nonostante il Piano di riequilibrio approvato nel 2011. Appena insediato il sindaco Occhiuto si è trovato di fronte ad un bivio: dichiarare il dissesto oppure aderire alla nuova normativa sul pre-dissesto. Scelse la seconda ottenendo dalla cassa Depositi e Prestiti un finanziamento di 160 milioni per appianare la massa debitoria trovata. Nelle settimane scorse, però, è stata la Corte dei conti ad avvertire il Comune che il piano pluriennale non era stato rispettato.

Il piano sostiene Occhiuto è saltato perché sono saltati fuori altri debiti, in particolare hanno dovuto riconoscere debiti fuori bilancio per 9 milioni di euro. Si sono dovuti anche ridurre di molto i residui attivi perché una serie di crediti del Comune si sono rivelati poi inesigibili. Occhiuto dice poi di aver lavorato molto per risolvere la questione dell'evasione fiscale aumentando le riscossioni sui crediti residui dal 12% del 2011 al 20%. Un dato certamente positivo ma non in linea con le previsioni del piano. Ci sono poi i debiti pesantissimi verso Sorical per quasi venti milioni di euro e 15 milioni sui rifiuti che risalgono ai tempi del commissariamento del settore in Calabria. Nel frattempo sono arrivati nuovi debiti provenienti da sentenze passate in giudicato e una serie di spese impreviste. C'è poi la posta che riguarda i crediti inesigibili: su 139 milioni ne sono stati stralciati ben 40 e ancora lo scorso risultato derivante dalla vendita di immobili comunali iscritti in bilancio per 2,8 milioni mentre in realtà ne sono stati incassati solo 140.000. Adesso la procedura prevede che il Comune invierà le sue controdeduzioni alla Corte e se non saranno convincenti si avvierà il dissesto.





# UNIVERSITÀ Eletto al secondo turno Nicola Leone nuovo rettore dell'Unical

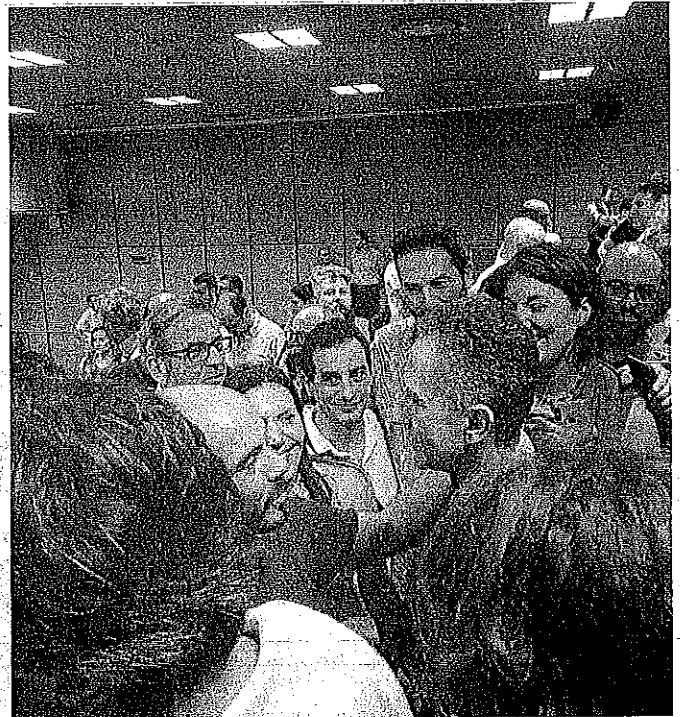
di MARIA FRANCESCA FORTUNATO

COSENZA - Determinanti sono risultati i voti di Luigi Palopoli, il terzo candidato in corsa per la guida dell'Unical che si era ritirato dopo il primo turno. Il direttore del dipartimento di Ingegneria informatica portava in "dote" 158,6 voti ma aveva declinato ogni invito a trovare una possibile intesa con uno degli sfidanti. I suoi elettori, però, alla fine si sono spostati in massa verso Nicola Leone, da ieri nuovo rettore dell'Università della Calabria. Leone - classe '63, nato a Diamante e ordinario di Informatica - ha chiuso la partita già nelle urne dei docenti, tre in meno rispetto al quorum fissato a 412. Alla fine dello scrutinio i suoi voti saranno 452,17 (dati ufficiali, la commissione elettorale si riunirà stamattina) contro i 340,15 dello sfidante, il latinista Raffaele Perrelli che nel primo turno si era trovato staccato dallo sfidante per soli 19 voti.

Al secondo turno Leone ha guadagnato molto soprattutto tra i docenti, passando da 305 a 409 voti, mentre Perrelli ha confermato i voti del primo turno, conquistando - rispetto a un'affluenza pressoché identica, in calo di appena 8 elettori - una ventina di preferenze in più. L'ordinario di Informatica ha ridotto poi la forbice che al primo turno lo separava da Perrelli nelle urne del pla: il personale tecnico amministrativo che al primo turno aveva premiato il latinista, al secondo si è diviso tra i due candidati. Perrelli ha ottenuto 305 voti (pesati 33,55), mentre Leone ne ha presi 282 (31,02). In aumento, in questo caso, l'affluenza con 616 elettori (90,06 per cento) rispetto ai 586 del primo turno (87,13 per cento). Hanno mantenuto invece la posizione gli studenti: 80 voti (21,6 pesati) per Perrelli contro i 45 di Leone (12,15). Il latinista, in realtà, qui ha perso qualcosa rispetto al primo turno, quando prese 93 voti contro i 36 di Leone e i 4 di Palopoli, ma bisogna tener conto anche della minore affluenza (hanno votato in 128 contro i 133 del primo turno). Perrelli aveva il sostegno di "Rinnovamento è futuro", mentre con Leone si era schierata la lista #Noi.

A sostegno di Leone avevano firmato 8 direttori di dipartimento su 14 e alla vigilia del primo turno anche il rettore uscente Gino Crisci aveva spinto per la sua elezione, dopo aver inizialmente sponsorizzato la candidatura di Palopoli.

	
<b>NICOLA LEONE</b>	<b>RAFFAELE PERRELLI</b>
<b>Voti totali:</b> 452.17 (53,30%)	<b>Voti totali:</b> 340.15 (40,10%)
Docenti: 409 Pla: 31.02 (282 assoluti) Studenti: 12.15 (45 assoluti)	Docenti: 285 Pla: 33.55 (305 assoluti) Studenti: 21.6 (80 assoluti)
Dati Ufficiali (No: i voti di pla e studenti valgono il 10% e il 5% dei docenti)	



Leone festeggiato al raggiungimento del quorum.

## COME ERA FINITA AL PRIMO TURNO

NICOLA LEONE	Totale (335,40)	Docenti (285)	Pla (21,68/assol: 180)	Studenti (12,15/36)
RAFFAELE PERRELLI	Totale (180,6)	Docenti (143)	Pla (14,52/assol: 132)	Studenti (25,11/83)
LUIGI PALOPOLI	Totale (158,6)	Docenti (443)	Pla (14,52/assol: 132)	Studenti (11,08/4)

## L'INTERVISTA

È il primo calabrese (e anche il primo ex studente Unical) a guidare il campus  
**«E ora superiamo tutti i conflitti»**

Le prime dichiarazioni del neo-rettore: «Pronti ad avviare un dialogo costruttivo»

AD TERMINE dello scrutinio lo smartphone del neoletto rettore dell'Unical Nicola Leone segna 590 messaggi whatsapp da leggere, provenienti da almeno 10 Paesi diversi. Da Vienna - dove ha vinto nel '95 la cattedra di Informatica e dove è rimasto per cinque anni prima di tornare all'Unical - a Oxford, per citarne un paio.

«Stanco? No, credo che stanco non renda l'idea» dice sorridente, dopo il brindisi con sostenitori e amici - passa anche per gli auguri l'uscente Gino Crisci - nella saletta alle spalle dell'aula magna. «Questo risultato è il frutto di un lavoro di squadra, da solo non ci sarei mai riuscito» aggiunge. E di questa squadra fa parte anche la sua famiglia: in sala, a seguire lo scrutinio e a festeggiarlo, ci sono la mamma Ada, la moglie Maria Elena, la figlia Elisabetta - di sette anni - e la sorella Ofelia con i suoi due bambini.

La giornata di oggi, la prima di vero riposo dopo mesi, sarà dedicata alla famiglia. «La trascorrerò con mia moglie e mia figlia, che mi hanno supportato e sopportato in questa impegnativa e lunghissima campagna elettorale», spiega.

Definisce «straordinario» il risultato finale. «Siamo andati al di là delle nostre più rosee previsioni. Stavamo per vincere già dopo lo scrutinio della sola componente docenti» commenta. La convergenza così massiccia dell'elettorato di Palopoli, spiega, è data dalla «forte affinità» tra le due aree di ricerca, d'ambito tecnico e scientifico. «Affinità che erano emerse già durante l'assemblea e la campagna elettorale. I nostri programmi erano compatibili e noi abbiamo recepito punti salienti della proposta di Palopoli. Abbiamo dato un messaggio di apertura che credo sia stato recepito e apprezzato» dice Leone. «Mol-



Leone e alcuni studenti dopo lo scrutinio

to positivo, per il risultato finale, è stato anche il recupero sul pla, che al primo turno ci vedeva molto indietro. Sono felice anche di aver ottenuto voti in più dagli studenti».

L'invito, per il prossimo futuro, è quello di ritrovare l'unità. Dal primo novembre, giorno in cui si insedierà, Leone ritroverà lo sfidante Raffaele Perrelli in senato accademico.

«Da parte mia ci sarà piena e totale apertura - dice Leone - Ritengo essenziale che si superino conflitti e spiaccature che hanno dilaniato l'università in questi ultimi anni. Saremo pronti ad accogliere il contributo di tutti quelli che vogliono lavorare per l'ateneo e spero che ci sia la stessa disponibilità anche dall'altra parte, così da avviare un dialogo costruttivo per il bene dell'Unical».

Nicola Leone è l'ottavo rettore nella storia dell'ateneo e anche il primo calabrese (e il primo ex studente Unical) che assume la guida del campus di Arcavacata.

M.F.F.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## REAZIONI

**Auguri dall'area urbana (e non solo)**

I SINDACI dell'area urbana non tardano a far arrivare il proprio messaggio di congratulazioni al neoletto rettore. «Con Nicola Leone l'amministrazione comunale vuole proseguire un percorso virtuoso già intrapreso con il professore Crisci» scrive Marcello Manna, primo cittadino di Rende - Sono convinto che l'Unical e l'area industriale rappresentino il vero motore di una città destinata a ricoprire sempre di più un ruolo centrale nell'area urbana». Auguri anche da Mario Occhiuto, sindaco di Cosenza, e dalla sua giunta. «Sono sicuro che il nuovo

**ASMC**  
Società a partecipazione paritetica

Sede legale: Località Torrevicchia snc - 87100 COSENZA  
Tel. 0984308011 - Fax 0984482332 - PEC: asmc@pec.it  
Codice fiscale ed iscrizione registro imprese di Cosenza n. 01571630781 - R.E.A. CS244602  
Socio Unico: ANACCO S.p.a. - Capitale Sociale interamente versato: Euro 500.000,00

**BANDO DI GARA**

SEZIONE I: ENTE: A.S.M.C. Località Torrevicchia snc 87100 COSENZA - ITALIA.  
Tel. 0984308011 - Fax 0984482332 - asmc@pec.it

SEZIONE II: OGGETTO: Affidamento del servizio di trasporto scolastico CIG 7959746E2E CPV: 60122000-4. Importo a base di gara € 438.04000 IVA esclusa. Gli oneri della sicurezza sono pari a € 1.000,00. Informazioni relative al lotto: NO. Aggiudicazione: minor prezzo. Durata del contratto: 12 mesi.

SEZIONE III: Informazioni di carattere giuridico, economico, finanziario e tecnico: si rinvia alla documentazione di gara sulla piattaforma informatica <https://gare.networkspa.it/>

SEZIONE IV: Procedura APERTA; Ricezione offerte 29/07/2019, h. 13.00; Lingua: IT; Vincolo offerta: 180 giorni; Apertura il 31/07/2019, h. 10.00. Persone ammesse: Rappresentanti legali o persone delegate. SEZIONE V INFORMAZIONE: Responsabile del Procedimento: Giuseppe Naccaro.

Publicato sulla G.U.R.I., parte II - Contratti Pubblici n. 76 del 01/07/2019.

L'Amministratore Unico  
Dott. Paolo Postoraro

**TRASPORTI** Ma per i passeggeri calabresi nessuno sconto sul Frecciargento da Sibari

## Bolzano, ma quanto ci costi?

La Regione dà 1,5 milioni di euro per convincere Trenitalia a mettere un nuovo treno

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Trenitalia per una volta è riuscita in un mezzo miracolo: quello di mettere d'accordo il presidente della giunta regionale Mario Oliverio e i 5 Stelle. Le due parti esultavano per il nuovo treno, definito compositamente ad alta velocità, che unirà "Sibari-Paola-Roma-Bolzano", con fermate a Paola e Scalea.

La senatrice grillina, Silvana Abate, quasi litigava con Oliverio per chi fossero i meriti di questa iniziativa ed in una lunga nota spiegava il suo lavoro di raccordo fra Trenitalia, Regione e Ministero dei Trasporti per sbloccare la situazione. Non mancavano i ringraziamenti al Ministro Danilo Toninelli.

Vi è però che questo treno costa molto salato ai calabresi. Com'è nota la Costituzione sancisce il diritto alla mobilità di tutti i cittadini, che lo Stato dovrebbe promuovere fornendo in maniera la più omogenea possibile i servizi. Fin quando c'erano le vecchie Ferrovie dello Stato era in parte così, visto che l'azienda di Stato sfruttava la redditività di alcune tratte per fornire i servizi dove c'è meno polpa. Con la privatizzazione e la logica di impresa



Roberto Musumano, assessore regionale ai Trasporti

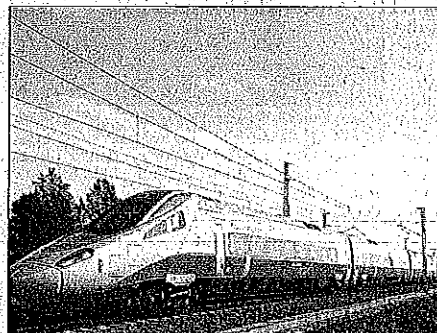
entrata anche nei servizi di pubblica utilità le cose sono cambiate di molto. Lo dimostra appieno questa storia.

Per capirla dobbiamo partire dallo scorso marzo quando la Regione Calabria fa una manifestazione d'interesse proprio per questa nuova tratta. Alla manifestazione la società "Italo" nemmeno partecipa. Aderisce invece

Trenitalia che si dice d'accordo ad avviare, sia pure in via sperimentale il servizio. La Regione mette nel piatto quasi 1,5 milioni di euro. Le risorse sono rimpicciolate nell'Asse 7 "Sviluppo delle reti di mobilità Sostenibile" - Obiettivo Specifico 7.3 - Azioni 7.3.1 "Potenziare i

servizi di trasporto pubblico regionale ed interregionale su tratte dotate di domanda potenziale significativa" del Piano di Azione e Coesione (PAC). Fondi, quindi, che dovrebbero servire a migliorare in maniera strutturale il trasporto pubblico. In realtà l'accordo fra Regione e Trenitalia, che fra parentesi deve essere ancora perfezionato, ha la durata di un solo anno. Non solo. Trenitalia si è anche riservata la possibilità del diritto di recesso dal contratto dopo quattro mesi. In pratica se la società si dovesse rendere conto che non c'è un traffico passeggeri tale da sostenere economicamente questo nuovo vettore, può interrompere il servizio.

La cosa bella è che per i calabresi, nonostante i quattrini messi dalla Regione, non



Un Frecciargento

pare sia prevista nessuna scontistica quindi dovremmo pagare pienamente il biglietto. La domanda allora è perché calabresi devono pagare due volte per avere un servizio che dovrebbe essere

il nostro diritto? Da quel che siamo riusciti a capire siamo una delle poche o forse l'unica regione che paga per avere un servizio che nelle altre regioni è garantito. Pensate al traffico passeggeri che c'è sulla tratta fra l'Emilia o la Toscana o sull'asse Milano-Roma. Se il presidente della Regione Lombardia pagasse per far arrivare i treni lo scambierebbero per folle. Oliverio, invece, è stato costretto a far-

lo per l'attenzione ai bilanci di Trenitalia. Ma è una forma di sperequazione fra Nord e Sud davvero intollerabile. Se il regionalismo differenziato significherà anche pagare che ognuno si paga i tra-

sporti suoi, la Calabria che conta meno di due milioni di abitanti sarebbe davvero frita. Ci saranno i passeggeri? Secondo la Regione, che ha commissionato un apposito studio, sì. Nella nota dell'ufficio stampa si parla infatti di un bacino di utenza potenziale copre una vasta area di circa 200.000 abitanti, a forte valenza turistica. Ma se davvero c'è questa domanda perché dobbiamo pagare due volte per avere i treni?

**Nessun'altra regione paga per avere treni**

**Durata un anno ma dopo 4 mesi si può stoppare**

**PRECISAZIONE**

**Nessun disagio per i binari non allineati**

Gentile Direttore, Vogliamo rassicurare i nostri viaggiatori e i suoi lettori che il difetto geometrico del binario all'altezza di Bivio Settimo (eliminato definitivamente nella notata fra martedì e mercoledì) non ha pregiudicato in alcun modo la sicurezza della circolazione ferroviaria.

Contrariamente a quanto riportato nell'articolo di ieri "Binari disallineati, proseguono i lavori" pubblicato a pagina 8, il rallentamento a 80 km/h era già programmato per consentire l'esecuzione di altri lavori di manutenzione lungo la linea.

Di conseguenza, non si sono presentati inconvenienti di sorta al traffico ferroviario.

Cordialmente,  
Gaetano Pellizzari  
Ufficio Stampa  
Rete Ferroviaria Italiana  
Sicilia e Calabria

**GIOIA TAURO** 50 milioni massimo per investimento  
**Zes, definito l'ammontare degli incentivi per le imprese**

di MICHELE ALBANESE

GIOIA TAURO - Continua il lavoro del Comitato d'indirizzo della Zes Calabria che, nella giornata di ieri, si è riunito nei locali dell'Autorità portuale di Gioia Tauro. Presieduto dal commissario straordinario dell'Autorità portuale, Andrea Agostinelli, ha disposto e approvato le procedure che definiscono, di concerto con l'Agenzia delle Entrate, le modalità organizzative ed attuative di fruizione del credito di imposta da parte delle imprese economiche, che operano all'interno delle aree ricadenti nella circoscrizione della Zes Calabria. Nello specifico, è stata recepita la previsione del Decreto Legge 91/2017 che prevede l'ampliamento dell'agevolazione rispetto alla misura introdotta nella Legge di stabilità 2016. In questo modo, risulta, infatti, esse-

re più consistente in quanto il credito d'imposta applicato alle imprese che operano nella Zona Economica Speciale Calabria è commisurato alla quota del costo complessivo dei beni acquisiti, entro il 31 dicembre 2020, fino ad un ammontare massimo, per ogni progetto di investimento, di 50 milioni di euro. Tra gli altri punti in discussione, all'ordine del giorno, e al fine di dare seguito alla concreta operatività di suddetta misura fiscale, sono stati adottati i criteri attuativi per la predisposizione dell'elenco iniziale degli operatori beneficiari, già insediati nelle aree della Zes Calabria. L'obiettivo è, altresì, quello di garantire l'esecutività del monitoraggio dell'impatto delle misure agevolative sul territorio, da parte dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, affinché si possa cogliere l'auspicato

valore positivo dell'istituzione della Zona economica speciale in Calabria. A tale proposito, il Comitato d'indirizzo assicurerà, attraverso gli uffici preposti, la verifica per ciascuna impresa dell'avvio del programma di attività economiche imprenditoriali, o degli investimenti di natura incrementale, e la relativa comunicazione all'Agenzia delle Entrate ai fini dell'ammissione alle agevolazioni. Nel contempo, al fine di garantire la reale ricaduta di sviluppo economico sul territorio, il Comitato d'indirizzo ha proceduto all'adozione degli strumenti di verifica per monitorare l'attività delle imprese beneficiarie, obbligate a mantenere la propria attività per almeno sette anni, dopo il completamento dell'investimento oggetto di agevolazioni nell'area della Zes Calabria.

**LAVORO** Indetto per chiedere il rinnovo contrattuale  
**In sciopero i lavoratori del settore Energia-Petrolio**

di GIACINTO CARVELLI

OGGI i lavoratori calabresi del settore dell'Energia sciopereranno per l'intera giornata per chiedere il rinnovo del contratto collettivo nazionale Energia-Petrolio per la vigenza 2019/21 scaduto da oltre 6 mesi. Ad annunciare lo sciopero è il segretario regionale Calabria della Filclem-Cgil, della Femca-Cisl e della Uiltec-Uil, Le stesse segreterie precisano che lo sciopero, nonché lo stato di agitazione sono stati proclamati dalle segreterie nazionali e dalle delegazioni territoriali che a cui hanno aderito sia le segreterie territoriali che le RSU.

Per i sindacati, la giornata di mobilitazione e di sciopero si è resa necessaria per zrimuovere gli elementi ostativi anteposti dalla controparte datoriale, ovvero Confindustria, Energia che di fatto bloccano il rinnovo contrattuale che tendono

nella sostanza al tentativo di cambiare il modello contrattuale e di mettere in discussione i contenuti dell'accordo interconfederale sul modello contrattuale del 9 marzo 2018. Sottolineano, poi, le segreterie regionali che «allo stato, ad aggravare la situazione c'è la non disponibilità della controparte ad accettare alcune delle nostre richieste in tema di maggior partecipazione dei lavoratori nei processi organizzativi, modello classificatorio, migliorare la funzione salariale, nuove modalità per aumentare gli standard di sicurezza per i lavoratori diretti ed in appalto e non per ultimo la regolazione delle attività in appalto per garantire stabilità occupazionale, salariale e normativa».

Queste sono le motivazioni che hanno spinto Filclem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil a rivolgere «un ultimo ap-

pello alle centinaia di lavoratori che operano nelle aziende e nei siti calabresi (EniProgetti, Syndial, Snam R.G., Eni Upstream Kr, Eni R&M, Eni Gas/Luce) ad aderire in modo massiccio e determinato alla giornata di mobilitazione e di lotta al fine di creare le condizioni che possano portare ad una positiva chiusura del Contratto collettivo nazionale in tempi brevi e con le giuste risposte in termini salariali».

**COMUNE DI CROPANI**

ESTO DI GARA

Questo ente informa che il 02/10/2018 è stata aggiudicata la procedura aperta, per il Servizio di gestione integrata di raccolta, trasporto, smaltimento e recupero e smaltimento dei rifiuti urbani nonché spezzamento nel territorio comunale e altri servizi accessori per anni 3 alla ditta E.W. A.T. S.R.L. ECO WORKS & TRANS con sede in Loc. Campedano snc 88832 SANTA SEVERINA (KR) P.Iva 03142410798 (Importo: € 990.326,36) che ha al 10% l'incarico di: info@pubblici.cropani@esmepec.it Tel. 0961-955711

Il R.U.P. arch. Mariilena Aprigliano



## PROTESTA Interessati i lavoratori senza stipendio di numerosi Comuni della provincia

# “Locride Ambiente” va avanti

Lo sciopero non sarà revocato ed è stato confermato per venerdì prossimo

di GIANMARCO IARIA

NON SUSSISTONO i presupposti per revocare lo sciopero indetto per il prossimo 5 luglio, secondo la Siai-Cobas, sigla sindacale che cura gli interessi degli operai di Locride Ambiente. I lavoratori della ditta impiegati nei comuni di Bagnara Calabria, Bovalino, Grotteria, Marina di Gioiosa, Monasterace, Motta San Giovanni, San Pietro di Caridà e Siderno incoreranno le braccia nella giornata di venerdì; mancano le condizioni per dare seguito alla richiesta avanzata dall'azienda con sede a Siderno di revocare la protesta. Sciopero indetto “nel rispetto scrupoloso delle procedure e dei termini previsti dalla legge” e perfettamente “legittimo nella forma, non avendo la parte aziendale espletato le pur richieste procedure di raffreddamento e conciliazione”. Protesta che nasce dalla necessità di una “presa di posizione forte

Una presa di posizione nei confronti della parte datoriale

nei confronti di una parte datoriale che sistematicamente ritarda i pagamenti delle retribuzioni ai propri dipendenti, senza peraltro comunicare mai loro l'entità presumibile del ritardo”. Operai che, ogni mese, si trovano nell'impossibilità di conoscere se e quando arriveranno a percepire quanto loro dovuto; “le motivazioni addotte dalla società - prosegue la missiva firmata dal responsabile provinciale Siai-Cobas, Nazzareno Piperno - insistono sui ritardi del pagamento dei canoni da parte delle varie amministrazioni, non esenti da colpe ma che non possono essere sempre utilizzate come soubasse da parte



Una protesta di Locride Ambiente

dell'azienda per mascherare la propria incapacità gestionale”. Inaccettabili, per Piperno, le giustificazioni addotte dalla Locride Ambiente, che “sembra dimenticare che i lavoratori non sono dipendenti dei Comuni, ma dell'azienda per la quale hanno svolto il servizio”. E se un pagamento puntuale non è garantito, “è compito dell'azienda comunicare ai lavoratori i tempi in cui lo stesso avverrà”. “Chiacchiere” le motivazioni addotte dall'azienda nella richiesta di revoca, fra le quali anche la criticità igienico-sanitaria che potrebbe venire a crearsi “ora che le temperature superano la normale soglia di tollerabilità”; “il

caldo non può - risponde Piperno - impedire ai lavoratori l'esercizio di un loro diritto costituzionalmente garantito”. “In secondo luogo - rincara la dose - se fa caldo fa caldo per tutti e non ci risulta che altrettanti riguardi l'azienda nutra per i suoi lavoratori, costretti a svolgere turni nelle ore più calde del giorno”, sotto il sole cocente e con automezzi “fatiscanti e maleodoranti”. Lavoratori “spostati senza preavviso da un cantiere all'altro” e, come nel caso di Bagnara, costretti a recarsi a Palmi giornalmente per prelevare e poi posare gli automezzi necessari alla raccolta. Sciopero non revocato dunque, la protesta ci sarà.

## FOCUS 'NDRANGHETA

# Controlli sui taxi due auto sequestrate

di FABIO PAPALIA

E' servito un servizio di “Striscia la notizia” per riaccendere l'attenzione sulle irregolarità del servizio taxi a Reggio Calabria. Turisti, uomini d'affari, persino gli allievi in divisa hanno dovuto fare i conti - per anni - col “tassametro” ignorato sia da troppi tassisti autorizzati, che per ovvie ragioni - dai tanti abusivi. Nei giorni scorsi nell'ambito dei controlli predisposti

comimali, i controlli sono stati eseguiti in collaborazione con i militari dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, e degli agenti della Polizia Municipale. I controlli sono stati eseguiti diversi giorni a giugno, per consentire una verifica sistematica delle infrazioni. Sono 43 i taxi sottoposti a verifiche, al termine delle quali sono state elevate sei multe per violazione del regolamento comunale taxi, per



Taxi alla stazione centrale

dalla Questura per il piano “focus 'ndrangheta” e condivisi in sede di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica diretto dal prefetto Massimo Mariani, sono stati effettuati dei servizi mirati volti al contrasto dei tassisti abusivi e di quelli che nonostante l'autorizzazione violano i regola-

mento comunale taxi, per un importo di 612 euro, e altre 6 sanzioni per violazioni al codice della strada, per oltre 3.300 euro. Sequestrate due autovetture, che offrivano un “passaggio” a pagamento in assenza della licenza comunale relativa al servizio pubblico di taxi. I controlli proseguiranno nei prossimi mesi.

## ASSEMBLEA DEI LAVORATORI USB Contestate le scelte del commissario Cotticelli

# Riabilitazione psichiatrica a rischio cancellazione

NELLA giornata di ieri si è tenuta un'assemblea dei lavoratori delle strutture psichiatriche reggine iscritti all'USB. La riunione è stata convocata a seguito dell'approvazione da parte dell'Asp 5 della delibera n.321 del 26 giugno, con la quale viene accolta la proposta del Dipartimento Salute Mentale di definizione della nuova Rete territoriale di assistenza psichiatrica riabilitativa residenziale.

Già nei giorni scorsi Usb ha avuto modo di contestare l'indicazione del fabbisogno di posti letto approvata dal Commissario straordinario alla Sanità in Calabria, Gen. Cotticelli, attraverso il DCA 91 del 10 giugno 2019. Il fabbisogno previsto non tiene assolutamente conto delle reali esigenze del territorio della provincia reggina, ma guarda - e secondo USB anche malamente - solo agli at-

tuali pazienti ricoverati. Non considera per nulla tutti quelli che, a causa del blocco dei ricoveri degli ultimi anni, hanno dovuto fare ricorso a strutture extra-territoriali oppure sono stati costretti alla gestione domestica dei pazienti. Non sembra sia stata considerata neanche la possibilità di eventuali nuove richieste di ricovero che potrebbero venire dal territorio, e questo è particolarmente grave se

consideriamo che la stessa OMS evidenzia il costante aumento di persone affette da disturbi psichiatrici.

È quindi un fabbisogno che vede i pazienti trattati alla stregua di numeri, di fredde statistiche, sbalottati da una tipologia all'altra di residenzialità senza tener conto delle esigenze terapeutiche ma con il solo fine di far quadrare i conti.

Al taglio netto del fabbisogno di posti letto ne consegue chiaramente il taglio di posti di lavoro: circa due terzi degli operatori e degli educatori, da più di trent'anni impiegati in questo delicato settore, perderanno la propria occupazione e il proprio stipendio, che spesso rappresenta l'unica entrata per il nucleo familiare.

Ma non è solo questo ennesimo dramma sociale per Reggio Calabria che USB vuole evidenziare. La riduzione del personale impiegato comporterà la riduzione drastica dei servizi, già ridotta al minimo a causa dei noti problemi di questo martoriato settore: ciò significherebbe mettere una pietra

tombale sull'idea stessa di riabilitazione per i pazienti psichiatrici. Con personale ridotto all'osso come si può pensare di fare attività sociale e di recupero con i pazienti? Con turni che vedranno una sola unità lavorativa, cosa si potrà fare per i malati psichiatrici? Quella che si sta definendo non è la nuova Rete territoriale di assistenza psichiatrica riabilitativa residenziale, bensì la Rete delle nuove strutture psichiatriche di parcheggio e contenimento, con buona pace di Pasaglia e di tutti quegli operatori che hanno lavorato con passione al miglioramento delle condizioni di vita dei pazienti, a una loro reinclusione nella società, e che così si ritroveranno a fare meramente i guardiani.

I gestori delle cooperative hanno minacciato di consegnare le chiavi delle strutture se entro il 20 luglio non si riuscirà a trovare una soluzione condivisa. Ma qui non ci sono solo immobili da gestire: ci sono vite di donne e uomini, di pazienti e di lavoratori, di famiglie intere che non possono essere semplicemente passate di mano come un mazzo di chiavi. USB è pronta a intraprendere ogni azione a tutela di queste persone, come ribadiremo al Gen. Cotticelli e al Prefetto Mariani a cui abbiamo mandato richiesta urgente di incontro.

## OPPOSIZIONE

### Ma quante “Falcomatate”

OGGI alle ore 10.30 si terrà presso il Lido Comunale la conferenza indetta dalla Minoranza Consiliare al Comune. “Ennesima falcomatata: al lido i bagnanti non si bagnano” parteciperanno i consiglieri comunali dell'opposizione.

## ASP-GARANTE DEI MINORI

### Bimbi diabetici: il caso verso la soluzione

IL caso dei bimbi diabetici va verso una soluzione ad annunciarlo è lo stesso Garante per l'Infanzia che aveva aperto il caso: “in relazione alla mia denuncia sugli atavici ritardi della Asp in merito alla fornitura dei kit ai bambini diabetici - scrive Antonio Marziale, Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria, - ho ricevuto una telefonata dal prefetto Giovanni

Meloni, membro della Commissione Straordinaria dell'Azienda Sanitaria, che mi informa di un tempestivo intervento volto a sopperire al ritardo, ma soprattutto a strutturare una regolare continuità del servizio. Ringrazio il prefetto Meloni per la risposta, sensibile, rapida e spontanea, alla quale da queste parti non eravamo abituati



## CAMERA DI COMMERCIO Incontro con presidente della Calabria Film Commission

# Reggio sia "territorio di cinema"

Giuseppe Citrigno: «La filiera della produzione cinematografica cerca siti di fascino»

CAMERA di commercio di Reggio Calabria: una rete virtuosa per promuovere la Città metropolitana come "territorio di cinema". Nei giorni scorsi presso la sede della Camera di commercio il Coordinamento istituzionale per la promozione turistica e culturale della Città metropolitana di Reggio Calabria, di cui fanno parte la Camera di commercio, la Città metropolitana di Reggio Calabria, l'Ente Parco Aspromonte, il Polo Museale della Calabria, la Soprintendenza Abap, il Museo di Reggio Calabria, il Dipartimento Darte dell'Università Mediterranea, l'Accademia delle Belle Arti di Reggio Calabria, ha incontrato il Presidente della Calabria Film Commission Giuseppe Citrigno con il consulente legale della Fondazione regionale Pasquale Gallo.

Considerato che sempre più l'industria legata alle produzioni cinematografiche ed audiovisive rappresenta per i territori che ne ospitano la produzione, una concreta opportunità di sviluppo socio-economico e culturale e di marketing territoriale, il Coordinamento istituzionale per la promozione turistica e culturale della Città metropolitana di Reggio Calabria mira a promuovere l'avvio di un processo virtuoso per lo sviluppo e la qualificazione di un indotto, per la formazione di nuove professionalità, per attirare e garantire la migliore accoglienza alla produzione cinematografica ed audiovisiva e per raccontare e promuovere il territorio attraverso il cinema o la televisione.

"Il coordinamento istituzionale, attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro, si propone di strutturare una rete di servizi atti a dare una risposta alle esigenze

delle produzioni cinematografiche e televisive: l'obiettivo comune - ha dichiarato il Presidente della Camera di commercio Antonino Tramontana - è quello di definire e uniformare le procedure, grazie al ruolo proprio della Città metropolitana, individuare beni culturali fruibili, con il contributo fondamentale della Soprintendenza, del Polo Museale e

del Museo, nonché le location suggestive e affascinanti tutelate dall'Ente Parco. Non meno importante è il coinvolgimento delle imprese e l'obiettivo di formare le maestranze locali tecniche ed artistiche attraverso l'Università, l'Accademia delle Belle Arti ed il sistema della formazione professionale. Attraverso gli investimenti dell'industria cinematografica, i giovani professionisti potranno avere anche opportunità di lavoro nel nostro territorio, senza essere costretti a spostarsi altrove".

"La filiera della produzione cinematografica e televisiva - ha affermato Giuseppe Citrigno Presidente della Calabria Film Commission - ha necessità di trovare siti fruibili ed accessibili ma anche maestranze e professionalità di supporto, procedure chiare e trasparenti per le necessarie autorizzazioni, celerità nelle risposte. Il sistema proposto dal Coordinamento istituzionale rappresenta sicuramente la via da seguire per attrarre le produzioni cinematografiche e televisive non solo nel reggino ma in tutta la Calabria. I contributi erogati dalla Fondazione Calabria Film Commission a sostegno delle produzioni cinematografiche hanno un effetto moltiplicatore che quadruplica la spesa effettuata dalle produzioni cinematografiche nei territori".

Nel corso dell'incontro è stato evidenziato anche l'impatto dell'industria cinematografica e televisiva per l'attrazione di flussi turistici. Il territorio della Città metropolitana di Reggio Calabria vanta un patrimonio storico ed artistico di primo ordine, paesaggi e località dalla forte potenzialità attrattiva, tradizioni ed enogastronomia da scoprire. Le risorse turistiche e culturali spesso fanno da cornice alle produzioni cinematografiche, influenzando l'interesse dei viaggiatori, con l'effetto finale di creare un notevole indotto intorno alle mete di destinazione turistica.



Una cittadina trasformata in set cinematografico

LA NOVITÀ

**Per i matrimoni comunali e unioni civili la location può essere pure privata**

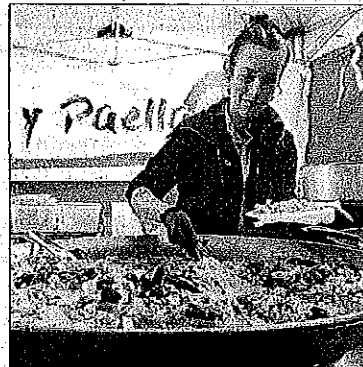
Si è riunita l'assise comunale in II convocazione. All'unanimità approvato il regolamento che consente la celebrazione dei matrimoni comunali e delle unioni civili anche in sedi diverse da quelle istituzionali, comprese sedi private. Licenziata la riapprovazione del regolamento di concessione a terzi del Teatro Francesco Cilea a seguito del recepimento di ulteriori osservazioni da parte di associazioni cittadine. Spostata a successiva seduta l'approvazione delle modifiche all'art 42 dello Statuto comunale sulle modalità di funzionamento delle commissioni consultive per mancanza della necessaria maggioranza qualificata richiesta. Passa il riconoscimento dei debiti fuori bilancio corrispondenti alle prime 4 voci dell'ordine del giorno, mentre viene rinviata la discussione per il quinto per ulteriori approfondimenti istruttori. Medesima richiesta accolta dall'assemblea per il punto che attiene alla approvazione del regolamento per la costituzione dei comitati territoriali.

## LA TRE GIORNI Da venerdì 5 a lunedì 8 luglio sul lungomare

# Arriva "Gnam!" e sarà Festival europeo del cibo di strada

DA venerdì 5 luglio a lunedì 8 luglio si svolgerà, per la prima volta a Reggio Calabria, Gnam! Festival europeo del cibo di strada. La rassegna è in programma sul Lungomare Italo Falconara, a Reggio Calabria.

Alla sua prima edizione nel capoluogo calabro, Gnam! si propone come l'evento più goloso dell'estate reggina, con le sue isole gastronomiche in cui i visitatori potranno gustare i migliori cibi di strada nazionali ed internazionali, cucinati, raccontati e preparati dal vivo. Gnam! Festival europeo del cibo di strada Reggio Calabria, 5-8 luglio 2019. La rassegna fa parte del cartellone dell'"estate reggina" e comprende il meglio del panorama nazionale e internazionale, con cibo e preparazioni di qualità elevata ed espositori pluripremiati. L'eccellenza dello street food, con un'accurata selezione di tutti gli espositori, troverà spazio nelle giornate dal 5 all'8 luglio. In quattro giorni, i visitatori potranno seguire i percorsi del gusto e assaporare nuove scoperte tra gli stand, ricchi di tipicità culinarie. La manifestazione, che ha iniziato nel 2014 il suo tour di sapori in giro per l'Italia, dopo Roma, Milano, Bari e Taranto, ha scelto Reggio Calabria per continuare a proporre il meglio dello street food italiano e internazionale. L'evento si propone di valorizzare la conoscenza delle tradizioni alimentari come elementi culturali ed etnici, puntando sulla genuinità dei prodotti agro-alimentari tipici regionali. Agli ospiti, sarà offerta la possibilità di degustare e scoprire prodotti tipici regionali introvabili e piatti internazionali più famosi, in vere e proprie isole gastronomiche, nelle quali osservare dal vivo la preparazione delle ricette più golose e ascoltare il racconto dei produttori. Gli organizzatori hanno scelto di proporre la rassegna del cibo di strada a Reggio Calabria convinti che la manifestazione possa contribuire ad elevare la proposta gastronomica e turistica del capoluogo calabro, una delle mete preferite dei viaggiatori che, al mare e alle bellezze culturali, potranno abbinare anche una tappa all'insegna del gu-



Paella e carne argentina servite per strada. Sopra le classiche bombette di carne



sto.

**L'area Italia:** Nel panorama degli stand italiani ci saranno, in questa edizione, importanti novità. Dalla Campania, ad esempio, giunge la gustosa e ricca mozzarella di bufala. Tra i formaggi, inoltre, sarà possibile assaporare il caciocavallo 'impiccato', pronto a sciogliersi lentamente, grazie al calore del fuoco, sul pane tradizionale. Non mancheranno i dolci tipici della pasticceria napoletana, dal babà in varie declinazioni alla pastiera, alla sfogliatella e alla aragostina croccanti.

Eccellenza pugliese sono, infine, le bombette della Valle d'Itria. Tra Alberobello e Martina Franca, gli antichi fornelli dei macellai, a tarda sera, si trasformavano in osterie, dove nella brace profumata di legno d'ulivo si cuoceva questo involtino di carne, con all'interno un formaggio canestrato tipico di quest'area. Sempre dalla Puglia, ci saranno i cuoppi di fritti di mare, dal pescato dell'Adriatico, i panzerotti e la stracciatella.

**L'area internazionale.** Visitare Gnam! Festival Internazionale del Cibo di Strada

significa anche fare un suggestivo viaggio nelle altre culture gastronomiche. La novità dell'area internazionale, per questa edizione, è il BBQ americano. Il miglior barbecue degli Stati Uniti giunge tra gli stand di Gnam!. Si assaggeranno i più buoni tagli di carne, marinati con una miscela di spezie segrete e cotti con il legno giusto, per conferire il gusto del vero bbq.

Nell'isola internazionale, dalla Spagna arriveranno paella e tapas, cotte in due gigantesche padelle e innaffiate di sangria o tinto de verano. Si continua tra le spade infilate di carni per l'asado argentino, con un nuovo stand tipico, che propone l'antica coitura in verticale; dal Venezuela, si potranno assaggiare i churros e le arepas. Nell'stand Ungheria si potranno, invece, gustare i famosi dolci kurtoskalacs, profumatissimi dolci di origine ungherese, della Transilvania, conosciuti anche come "caminò dolce" o "torta a camino", a base di sfoglia arrotolata lungo un rullo, spennellati di burro, cotti in forno ed insaporiti tradizionalmente con zucchero alla cannella, semi di papavero o cacao.

# Reggio

“Abbiamo modificato le precedenti impostazioni che erano difficili da eseguire”  
 Enrico Rolle

Contatto | cronacareggio@gazzettadelsud.it

## Il commissario governativo Rolle replica all'articolo sui ritardi della gara milionaria e fa il quadro della situazione in città

# Depuratori, i progetti dopo l'estate

### È arrivata la proposta di aggiudicazione. Manca ancora una data certa sull'avvio dei lavori

Alfonso Naso

Il commissario straordinario, unico che gestisce il settore della depurazione, interessato dalla procedura di infrazione comunitaria, fa il punto sulla situazione in città. In una lettera inviata in risposta a un articolo pubblicato da questo giornale nei giorni scorsi relativo ai ritardi della gara milionaria per sistemare il settore scrive: «Ritengo necessario chiarire il contesto in cui si sta sviluppando l'azione di questa struttura commissariale. Subito dopo il voto, insediamento, è stato necessario rivedere la precedente programmazione riguardante il sistema depurativo reggino; era basata di fatto su ipotesi irrealizzabili, perché insostenibili dal punto di vista autorizzativo ed economico. Un'approfondita analisi degli aspetti tecnici, economici e ambientali coinvolti ha permesso di definire una nuova pianificazione, che ha mantenuto l'assetto fognario depurativo originario, incentrato sui tre principali impianti di depurazione opportunamente rivisti e efficientati. Tale soluzione è stata studiata per garantire le ottimali performance depurative e, nello stesso tempo, rimuovere le problematiche di inserimento urbanistico».

Il professore Enrico Rolle che guida la struttura governativa entra poi

nello specifico dei problemi: «Con specifico riferimento al caso di Ravennese, il "documento di indirizzo progettuale" impone ai Soggetti che saranno incaricati della progettazione, esecutiva, di adottare soluzioni tecnologiche che restino confinate all'interno dei manufatti già esistenti, saranno inoltre introdotti gli standard più elevati e le migliori tecnologie disponibili per il contenimento dei rumori, come per il controllo e trattamento dell'aria al fine di ottenere l'azzeramento delle emissioni all'esterno dell'area di impianto. La progettazione prevederà inoltre un intervento di architettura di alta qualità, mirato a ottenere il mascheramento dell'infrastruttura ed il suo inserimento nel tessuto urbano. Non

«La precedente programmazione era basata su ipotesi irrealizzabili e insostenibili»

«La struttura governativa non può derogare sui tempi di realizzazione di un'opera pubblica ma c'è tanto impegno»



Sottile in Via L'Interno del depuratore di Ravennese, nel riquadro: Rolle

solo dunque un'opera utile, ma divisa in architettonica tale da qualificare l'intero contesto. Sulla base di questi necessari accorgimenti tecnici è stata prodotta la documentazione da porre a base di una gara per l'acquisizione dei servizi di indagini e progettazione affidata a Lavitaia, quale centrale di competenza per gli interventi del commissario».

E sui tempi lunghissimi dell'iter scrive: «La procedura di gara è piuttosto complessa per contenuti ed importo. Vi hanno partecipato i più importanti gruppi di ingegneria presenti in Italia, si sta svolgendo regolarmente, secondo la tempistica imposta dalle norme vigenti alle quali il commissario non può derogare. Al momento è stata svolta la seduta pubblica finale della commissione giudicatrice nella quale è stato proposto l'aggiudicatario. Sono ora in corso le procedure di verifica dei requisiti per la formalizzazione del contratto, per cui le attività di indagini e progettazione avranno inizio subito dopo la pausa estiva. Questo Commissario sta dunque svolgendo il proprio mandato nei tempi consentiti dalle vigenti norme, senza poter derogare ai tempi imposti dalle procedure di realizzazione di un'opera pubblica, ma con il massimo impegno e decisione per superare quelle condizioni di deficit ambientale che tanto pesano sulla cittadinanza».

### Impianto a Ravennese. Molte denunce

● I cittadini di Ravennese aspettano con ansia che sia individuata la società che avverrà la progettazione del nuovo grande impianto di depurazione. I cittadini che si sono riuniti in comitato da tempo denunciano la situazione insopportabile per i malanni che arrivano dall'impianto; il commissario è informato di tutto l'agio e vero che scrive che «anche attraverso il contributo di un'associazione territoriale, sono continuamente informato sulla situazione di Ravennese e sui problemi che vivono gli abitanti; tali difficoltà, che traggono origine da una storica cattiva organizzazione nella gestione degli impianti, sono state più volte oggetto di segnalazioni da parte del sottoscritto alle autorità competenti». Nonostante le segnalazioni, però, i problemi rimangono e i cittadini residenti nella zona chiedono che arrivi presto un cambio di rotta.

Ha seguito la delicata partita del salvataggio di Palazzo San Giorgio dal crac, incontro col sindaco Giuseppe Falcomatà

## Dissesto, martedì arriva in città il vice ministro Laura Castelli

# Ha seguito la delicata partita del salvataggio di Palazzo San Giorgio dal crac, incontro col sindaco Giuseppe Falcomatà Dissesto, martedì arriva in città il vice ministro Laura Castelli

Via libera in Consiglio ai matrimoni celebrati anche in sedi private.

Martedì il vice ministro all'Economia, Laura Castelli, sarà in città. L'ha invitata il sindaco Giuseppe Falcomatà dopo la proficua interlocuzione che ha portato importanti benefici per Palazzo San Giorgio che era a rischio dissesto finanziario. Dopo l'approvazione dell'emendamento "Salva Comuni", collegato al Decreto Crescita a favore degli enti versano in gravi condizioni debitorie, si farà il punto della situazione e saranno illustrate le misure approvate che consentiranno di dare all'ente

una relativa tranquillità. Il piano di riequilibrio dovrà essere rimodulato in 20 anni in quanto la Corte Costituzionale ha giudicato illegittima la norma che aveva consentito all'amministrazione Falcomatà di derogare al rigido piano di rientro approvato dalla commissione straordinaria che prevedeva un tempo massimo di dieci anni per spalmare il debito accumulato. Con l'emendamento approvato si prevede la possibilità di riproporre il piano di riequilibrio secondo la normativa vigente, e quindi gli enti potranno spalmare il proprio debito, ricalcolato con il disavanzo complessivo già oggetto del piano modificato, da un minimo di 4 a un



Stessa direzione Laura Castelli con il sindaco Giuseppe Falcomatà

massimo di 20 anni, salvo parere da parte della competente sezione della Corte dei Conti che avrà 20 giorni di tempo per approvare o negare il piano di riequilibrio dalla ricezione dell'atto deliberativo del Consiglio Comunale. La Castelli, quindi, sarà in città dopo avere seguito la delicata partita per diversi mesi e se ne saprà di più. Anche in vista di questo appuntamento e dell'approvazione del bilancio con i nuovi meccanismi previsti dalla norma contenuta nel "Decreto Crescita" si è svolta una riunione della giunta. Un vertice programmatico per fare il punto della situazione e calendarizzare gli interventi più urgenti soprattutto nei campi finanziari e

ambientali (raccolta rifiuti).  
**Seduta del consiglio**  
Sempre ieri si è riunita l'assise comunale in seconda convocazione. Una seduta lampo con molte assenze. All'unanimità è stato approvato il regolamento che consente la celebrazione dei matrimoni comunali e delle unioni civili anche in sedi diverse da quelle strettamente istituzionali, comprese sedi private. Licenziata la riapprovazione del regolamento di concessione a terzi del Teatro Francesco Cilea a seguito del recepimento di ulteriori osservazioni da parte di associazioni cittadine (il punto era stato rinviato nell'ultima seduta del Consiglio). Sp-

stata a successiva seduta l'approvazione delle modifiche all'art. 42 dello Statuto comunale sulle modalità di funzionamento delle commissioni consiliari per mancanza della necessaria maggioranza qualifica richiesta (i 2/3 degli aventi diritto). Passa il riconoscimento dei debiti fuori bilancio corrispondenti alle prime 4 voci dell'ordine del giorno, mentre viene rinviata la discussione per il quinto per ulteriori approfondimenti istruttori. Rinviata la discussione del punto che attiene all'approvazione del regolamento per la costituzione dei comitati territoriali. A breve la seduta per l'approvazione del bilancio.

INGRESSO LIBERO

# GNAM!

Festival Europeo del Cibo di Strada

**5/8 LUGLIO** REGGIO CALABRIA Lungomare Falcomatà



Primo appuntamento L'aeroporto dello Stretto è la tappa iniziale della marcia organizzata dalla Filt-Cgil

Appuntamento all'aeroporto "Tito Minniti"

## Trasporti da terzo mondo Oggi parte la marcia della Cgil

Saranno percorsi 150 chilometri sulla Statale 106

"La Lunga Marcia", l'iniziativa attraverso la quale la Filt-Cgil della Calabria intende denunciare, anche con proposte concrete, lo stato drammatico in cui versa il settore dei trasporti calabresi, partirà oggi 9 dall'aeroporto "Tito Minniti".

Durante la marcia i dirigenti della Filt-Cgil forniranno dati sullo stato delle infrastrutture della regione e proporranno ai sindaci ed alle associazioni che incontreranno un "patto di unità d'azione" per la costruzione della vertenza trasporti Calabria. Questo il programma dettagliato della curiosa e simbolica iniziativa: dopo la partenza dall'aeroporto cittadino alle 21 a Lazzaro volantinaggio. Venerdì alle 21 a Bova Marina si terrà il

dibattito sul pensiero di Pasquino Crupi dove intervengono, oltre a dirigenti sindacali, l'avvocato Vincenzo Crupi, il sindaco Saverio Zavettieri e lo scrittore Mario Amendola. Sabato volantinaggio a Brancaleone. Domenica pomeriggio, alle 19, a Bianco conferenza stampa sul trasporto regionale dei dirigenti Filt e del sindaco Aldo Canturi. Lunedì otto luglio alla villa comunale di Siderno in agenda il dibattito sulla figura di dirigente sindacale e di politico di Virgilio Condarcuri a cui parteciperanno, tra gli altri, il vescovo Francesco Oliva, Rosario Condarcuri, Matteo Lopresti giornalista di La Repubblica, Natale Colombo, segretario nazionale della Filt-Cgil. Martedì se-

ra l'arrivo a Roccella dove il giorno successivo alle 10 nella sede del Municipio si terrà l'incontro con il sindaco Vittorio Zito.

La marcia si concluderà alle 21 a Caulonia Marina "Anfiteatro lungomare" con una manifestazione a cui parteciperanno, oltre ai dirigenti sindacali Costantino, Sposato, Pilitto e Valentino, il sindaco Katy Belcastro, il giornalista Michele Albanese, il presidente della Commissione regionale antimafia Arturo Bova. Concluderà Stefano Malorgio, segretario generale Filt-Cgil nazionale.

Trasporti ferroviari da Terzo Mondo, ma non solo: la Cgil mette nel mirino anche il sistema aeroportuale, quello portuale e la viabilità, a partire dalla Statale 106 sempre più "strada della morte". «A queste latitudini - aveva sottolineato Nino Costantino - la situazione è drammatica. È inaccettabile che in treno si impieghino 7 ore e 55 da Reggio a Taranto o 3 ore da Cosenza a Crotone, e che l'alta velocità si fermi a Salerno».

Non va meglio sugli altri fronti della mobilità: non è un caso che si sia deciso di snodare il percorso lungo la Ss 106. La strada è tracciata, la bussola punta in una sola direzione: «Un moderno sistema di mobilità, infrastrutture utili allo sviluppo, sostegno a turismo e servizi, velocizzazione e sicurezza del trasporto ferroviario, rafforzamento dei tre aeroporti calabresi, trasporto pubblico locale che colleghi le zone interne e ne freni lo spopolamento, restituzione delle funzioni al porto di Gioia e rafforzamento dei valori di solidarietà e accoglienza del sistema portuale».

### Si dormirà in tenda

● La "lunga marcia" della Cgil è finalizzata ad accendere i riflettori sui mille problemi della mobilità calabrese. In dieci, tutti dirigenti della Federazione trasporti del sindacato, cammineranno per 150 chilometri sulla Statale 106, dall'aeroporto di Reggio (partenza stamattina alle 9) fino a Caulonia Marina (arrivo il 10 luglio nell'anfiteatro sul lungomare). Ogni tappa sarà scandita da presenze eccellenti e incontri tematici sulla situazione infrastrutturale e della mobilità pubblica.

● A presentare l'iniziativa fortemente simbolica erano stati, in conferenza stampa, il segretario della Filt-Cgil Calabria Nino Costantino, il componente della segreteria regionale della Cgil Luigi Veraldi, il segretario della Cgil Reggio Gregorio Pilitto, il responsabile organizzativo Filt Calabria Salvatore Larocca e il presidente dell'Inca Calabria, il patronato della Cgil, Luigi Scarnati. Il cammino, ogni giorno, si svolgerà nelle ore meno calde (tra le 6 e le 9,30 e tra le 18,30 e 21), i partecipanti dormiranno in tenda in tutti questi giorni.

ISALDI

BELLI  
ND

eravighoso  
TOUR

20 DANCE  
FESTIVAL

L'ESTATE  
di PORTO

9  
AGOSTO

SP  
TE

**IMPRESE ED EUROPA**

OGGI IL B7

**Boccia incontra Macron**  
**Il ruolo dell'industria**  
**per la crescita inclusiva**

Il mondo imprenditoriale protagonista della nuova Europa, per realizzare una Ue inclusiva, che metta al centro il lavoro e la crescita come risposta alle disuguaglianze, con una governance più integrata, in grado di rispondere alle sfide in atto, sia a livello europeo che internazionale.

Ieri mattina i rappresentanti delle Confindustrie delle prime sette economie del mondo e di Business Europe hanno incontrato all'Eliseo il presidente francese Emmanuel Macron. Oggi e domani gli appuntamenti del B7 proseguiranno ad Aix-An-Provence. «Crescita economica inclusiva e governance per il 21° secolo» è il titolo del programma del B7 Summit 2019. E di questo argomento ha parlato il presidente francese, nel discorso che ha tenuto all'Eliseo.

Il numero uno di Confindustria, Vincenzo Boccia, era accompagnato dalla vice presidente per l'internazionalizzazione, Licia Mattioli, la direttrice generale, Marcella Panucci, il presidente di Telecom, Fulvio Conti, e Andrea Campora, senior vice presidente Cyber security and ICT solution LOB di Leonardo.

Macron ha salutato la delegazione, ha sot-

tolineato l'importanza dell'impegno del mondo imprenditoriale nella costruzione di una nuova Europa e dell'industria come motore di sviluppo per creare lavoro, crescita e benessere, sottolineando che la situazione francese è determinata ad ottenere risultati.

Il lavori di oggi e domani del B7 si concentreranno sulla cyber security, il commercio e gli investimenti internazionali, il clima e la bio diversità, crescita inclusiva e prosperità economica, una nuova governance per ridurre le disuguaglianze.

Confindustria ribadirà l'esigenza di cooperare, vista la situazione complessa del commercio globale e la necessità di rispondere a sfide sempre più complesse. La dichiarazione finale del B7 sarà rivolta alla politica e alle istituzioni, con la sollecitazione a prendere decisioni subito e congiuntamente, anche in vista del G7 di Biarritz fissato a fine agosto. Con l'impresa pronta a dare il proprio contributo.

—Nicoletta Picchio

Il presidente francese vuole risultati concreti Confindustria: le imprese faranno la propria parte

**All'Eliseo.** Emmanuel Macron riceve la delegazione di Confindustria guidata dal presidente Vincenzo Boccia



Peso:12%



# Capitale umano e formazione al centro dello sviluppo per **Federazione Anie**

Una "politica di visione" la richiesta del presidente di Confindustria **Boccia**

AGNESE CECCHINI

Industria 4.0, building, energia e infrastrutture, questi i settori strategici su cui le aziende di Federazione Anie hanno know-how e competenze. Così **Giuliano Busetto, presidente della Federazione**, nel corso della sua relazione annuale di venerdì descrive i quattro asset che hanno portato come fatturato aggregato **80 miliardi di euro** con le sue 1.400 imprese associate e circa 500.000 addetti. Un dato importante se consideriamo l'incertezza economica e politica del 2018. Mentre le previsioni del 2019 sono al ribasso.

Continuità e visione verso un rilancio del Paese le richieste del presidente Busetto, che sottolinea l'importanza dell'apprendimento, con una maggiore relazione con le università, e del capitale umano. "Occorre garantire una formazione continua perché nessuno subisca il cambiamento. Il capitale umano è uno strumento imprescindibile da valorizzare. Per questo serve essere vicini a università tecnologiche. Anie intensifica i rapporti con il mondo accademico. Nel futuro vediamo la competenza delle nostre persone come valore aggiunto".

Al termine della relazione è stato annunciato il cambiamento del pay off associativo, sempre a fianco allo storico logo, in "Technologies for the Future". Un messaggio che rimarca il ruolo di rappresentanza di "un settore come elettronica ed elettrotecnica, strategico per l'innovazione".

Un'industria, quella italiana, che è seconda nell'ex-



port in Europa, ricorda il **presidente di Confindustria Vincenzo Boccia**, con "il 20% di tasse in più e minori infrastrutture (...) invito chiunque a essere secondi così. In pratica siamo primi!".

"Dietro il nostro sistema economico c'è un'idea di realtà. Nel nostro approccio non c'è un'idea di categoria ma di sistema Paese", continua **Boccia**, descrivendo gli italiani come "ottimisti nelle aspettative e pessimisti nelle previsioni". Riferendosi poi allo speech di visione proposto dall'astronauta Paolo Nespoli nel corso della giornata, **Boccia** torna con ironia sullo stato precario dell'imprenditoria nazionale: "Nespoli ci ha regalato emozioni incredibili raccontando il momento del lancio, ho avuto un attimo di sinergia con lui, perché quell'emozione del lancio io la vivo ogni giorno, facendo impresa in Italia!".

Proprio in nome di questa tensione imprenditoriale **Boccia** ricorda come sia centrale "evitare che la lettera di infrazione (dell'Ue ndr.) diventi un alibi per non avere un commissario di primo livello e come primo livello intendiamo commercio o industria". E ricorda che servono competenze per "difendere la seconda manifattura europea". Attenzione richiesta anche per la prossima sostituzione ai vertici della Bce per cui **Boccia** vuole "una persona coerente con la linea politica di Draghi".

Confermando il ruolo di interlocutore industriale dell'associazione con la politica, **Boccia** ricorda infine come ad autunno, in vista della manovra, sia "opportuno aprire un confronto sulla prossima stagione e sulle aspettative del comparto". Senza "incrementare il debito pubblico" ma agendo con "pragmatismo e buon senso". Insomma alla politica è richiesto di avere una "visione di futuro" a cui **Confindustria** contribuirà con "spiegazione economiche di grandi obiettivi politici".

## I DATI DEL COMPARTO

In dettaglio il fatturato totale dell'Elettronica è cresciuto del 7,1% e quello dell'Elettrotecnica del 4%. L'energia nella componente della produzione (tradizionale e rinnovabili) e investimenti sulla rete vede un andamento di segno positivo dell'8,5%. Cresce il settore Trasporti con un +4,1% e prosegue il graduale recupero per il Building (+2,1%), in un quadro di moderato riavvio degli investimenti nel settore delle Costruzioni.



**IL FRONTE FISCALE****Salvini: flat tax non subito e non per tutti**

Gianni Trovati a pag. 3

**CONSUNTIVO 2019 PIÙ BASSO****Deficit all'1,9%, tagli ai bonus e spending per blindare il 2020  
Salvini frena sulla flat tax****Il leader della Lega: «Il taglio si farà senza dubbio, ma non per tutti e non subito»****Gianni Trovati**

ROMA

Le spese inferiori al previsto per reddito di cittadinanza e pensioni saranno uno dei pilastri della manovra 2020, insieme alla potatura degli sconti fiscali e alla nuova tornata di spending. Due mosse che serviranno a trovare parte delle coperture per evitare gli aumenti Iva da 23,1 miliardi previsti dal 1° gennaio prossimo.

I documenti con cui la Commissione europea ha fermato la procedura d'infrazione per debito all'Italia e gli impegni ribaditi da Roma nella lettera firmata dal premier Conte e dal ministro dell'Economia Tria iniziano a costruire l'architettura della prossima legge di bilancio. Architettura in cui fatica a trovare spazio la Flat Tax, che non viene mai citata nelle carte con cui si è chiusa la trattativa. Ma la Flat Tax ci sarà «senza dubbio», si affrettava a chiarire il leader leghista Matteo Salvini tornando a chiedere di «accelerare sulla manovra»; il taglio fiscale, concede Salvini, sarà «non per tutti e non subito, ma sostanzioso». «Ci stiamo lavo-

rando, è un punto del programma di governo», spiega Tria in serata.

Perché la doppia mossa che ha permesso di evitare la procedura con la nuova clausola sulla spesa e l'impegno a utilizzare spending e riforma degli sconti fiscali per blindare i saldi 2020 presenta un prezzo politico importante alle ambizioni di casa Lega. Ma per disegnare davvero i confini del terreno di gioco della manovra bisognerà fissare i numeri di partenza. E nel pacchetto Ue qualche notizia positiva c'è.

Primo: il deficit al 2% indicato per quest'anno alla luce di assestamento e decreto salva conti incamera solo i "risparmi" realizzati nei primi sei mesi dell'anno rispetto ai fondi stanziati per reddito di cittadinanza e quota 100. Per certificare queste risorse è servita la nuova clausola sulla spesa che congela 1,5 miliardi di fondi ministeriali, per cui sarebbe stato impossibile anche sul piano tecnico mettere sul piatto del negoziato le minori spese possibili nella seconda metà dell'anno. I calcoli del governo, però, puntano a 3 miliardi per il 2019. Con questo elemento ulteriore, e con i primi effetti dei rendimenti in riduzione sui Btp, il deficit a consuntivo dovrebbe puntare sotto il 2%, almeno a quota 1,9%. Il miglioramento del deficit nominale è da 7,6 miliardi perché pesano 600 milioni di mancate entrate 2019 da rottamazione. Ma in ter-

mini strutturali, quelli al netto della congiuntura e delle una tantum su cui poggiano le regole fiscali Ue, la correzione dei saldi rispetto alle previsioni europee vale 8,2 miliardi, cioè lo 0,45% del Pil. Rispetto all'anno scorso, significano un aggiustamento strutturale da 3,6 miliardi (0,2% del Pil). Ma in gioco ci sono anche i 3,2 miliardi di flessibilità (0,18% del Pil) chiesti dall'Italia per le spese eccezionali dopo il crollo del ponte Morandi e i danni da maltempo dell'anno scorso. Nei calcoli di oggi questo bonus non c'è ancora, perché andrà confermato a consuntivo in base alle spese effettive. E offrirebbe un altro aiuto sul saldo strutturale.

Un deficit 2019 sotto al 2% offrirebbe un appoggio aggiuntivo per la scalata alla manovra 2020. E una spinta aggiuntiva arriverà dall'entrate, anche come effetto trascinalo sull'anno prossimo. Sul 2019 Roma ha messo per ora in tabella 3,5 miliardi di tasse e



Peso: 1-1%, 3-19%



contributi aggiuntivi rispetto alle previsioni, e almeno 1,5 miliardi sono strutturali: si tratta di Irpef (400 milioni), Iva (350 milioni), giochi (200 milioni) e contributi (600 milioni), mentre i 2 miliardi da lotta all'evasione e aste Co2 sono una tantum. Le voci strutturali sono destinate a riprodursi sui conti 2020, insieme a una limatura più consistente delle previsioni di spesa per interessi se la frenata dei rendimenti prodotta da Bce e accordo europeo si manterrà nei prossimi mesi. Sul lato della spesa, poi, il meccanismo del decreto salva conti che cancellando i vasi comunicanti fra le due misure indirizza alla riduzione del deficit i risparmi da quota 100 e reddito (Sole 24

Ore di ieri) potrebbe valere l'anno prossimo tra i 5 e i 6 miliardi.

La ristrutturazione dei conti, insomma, potrebbe portare con le cifre di oggi una decina di miliardi alla causa della manovra 2020, che avendo evitato la procedura di infrazione si potrà giocare all'interno dell'ennesimo negoziato con Bruxelles sugli obiettivi di finanza pubblica. La montagna rimane alta. Ma per decidere come superarla bisognerà definire davvero le scelte fiscali facendo incontrare i binari paralleli su cui finora hanno viaggiato le dichiarazioni della politica e le assicurazioni portate a Bruxelles.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

## I CONTI E IL DEFICIT

### Sotto il 2%

#### Effetto annuo di entrate e uscite

Per ora l'aggiustamento di bilancio ha tenuto conto di 1,5 miliardi di minor spesa per reddito e pensioni, ma su base annua il "risparmio" porterebbe raggiungere i 3 miliardi. Sul fronte delle entrate, al momento si stima un effetto strutturale aggiuntivo da 1,5 miliardi



Peso: 1-1%, 3-19%

## LE DUE PARTITE DI ATLANTIA

# Il gruppo autostradale interessato a entrare se c'è la garanzia di Conte

**Concessioni e compagnia aerea, per l'azienda i due dossier sono separati**  
**Laura Galvagni**

Alitalia e Autostrade sono due partite ben distinte, da giocare su tavoli separati. Così la pensano ai piani alti di Atlantia che in proposito ha le idee piuttosto chiare: non mischiare le carte.

Su Alitalia, fanno sapere fonti vicine al dossier, allo stato attuale non c'è stato alcun contatto istituzionale né con il ministero dello Sviluppo Economico né con Palazzo Chigi. E al momento non esistono neppure le condizioni perché la compagnia si faccia avanti. Da parte del Mise, si fa notare, sarebbe emersa una chiara volontà ideologica di non coinvolgere la holding che pure, considerato il fatto che è proprietaria di ADR e quindi di Fiumicino, ha un chiaro interesse a vedere risolto positivamente il dossier. Tuttavia finché la pratica resterà al Mise, Atlantia resterà defilata. Il discorso potrebbe cambiare nel momento in cui Palazzo Chigi si dovesse interessare della questione. Lo stesso premier Giuseppe Conte ha in più occasioni dimostrato, principalmente a parole, di volersi occupare direttamente

della vicenda Alitalia. Se così fosse il contesto potrebbe mutare e si potrebbero aprire scenari ben diversi. Diciamo che la compagnia potrebbe avviare quel dialogo che fino ad oggi non è mai stato neppure iniziato.

Quanto al tema Autostrade per l'Italia, la holding dopo la pubblicazione della relazione degli esperti ingaggiati dal Mit è ancor più confidente dei propri diritti. Da quel faldone emerge, a parere di Atlantia, la concreta difficoltà da parte del governo a procedere con una revoca della convenzione, salvo non voglia inciampare nel rischio di dover mettere seriamente mano al portafoglio e tenuto conto anche del fatto che, allo stato attuale, il dirigente che dovesse firmare l'atto sarebbe "coperto" solo dalla responsabilità erariale. In questo quadro, come hanno suggerito gli stessi tecnici del Mit, si potrebbe piuttosto impostare un confronto con l'azienda per rivedere i termini della convenzione. È evidente però che in caso toccherebbe agli organi di governo aprire un tavolo di trattativa. Rispetto a ciò, dunque, Atlantia, può assumere solo un atteggiamento attendista. Con il pensiero latente, però, che almeno una parte del governo possa essere più interessata a mantenere alto il clamore mediatico attorno alla vicenda piuttosto che ad avviare

un dibattito sui contenuti e i termini della concessione. Si vedrà, di certo, fanno sapere fonti vicine all'azienda, Aspi continuerà a far valere le proprie ragioni in tutte le sedi opportune. Anche se questo quadro di incertezza indubbiamente non agevola la procedura di valorizzazione di una quota di minoranza della società autostradale inserita nelle linee strategiche della compagnia.

L'amministratore delegato di Atlantia, Giovanni Castellucci, in occasione della presentazione del bilancio 2018, aveva infatti dichiarato che la holding valuterà «l'opportunità di aprire il capitale delle varie piattaforme ad investitori di minoranza» per «aumentare la potenza di fuoco» ma anche «per accelerare la rotazione del capitale». Il riferimento era in particolare a Telepass, per la quale sono già iniziati i primi contatti, e ad Aspi. A riguardo il manager aveva precisato che «quando con il Governo si sarà chiarita la situazione, potrà essere valutata la vendita di una quota di minoranza».

Allo stato attuale lo scenario rimane ancora particolarmente incerto e per la compagnia potrebbe risultare assai difficile trovare interlocutori interessati a una società il cui profilo di redditività potrebbe mutare sensibilmente.

**Dopo la pubblicazione del parere degli esperti la compagnia è più fiduciosa: difficile per il Governo la revoca**



Peso: 13%

## Norme & Tributi

# L'impresa con più di 50 addetti obbligata all'equo compenso

**ALBI & MERCATO**  
Ieri al tavolo del ministero con i professionisti le linee guida della riforma  
Disciplina estesa anche a Entrate e pubblica amministrazione

**Giovanni Negri**

Equo compenso allargato, potenziato e monitorato. Il ministero della Giustizia scopre le carte e, nella riunione e del tavolo con gli Ordini professionali convocato ieri mattina dal sottosegretario Jacopo Morrone, mette nero su bianco 11 punti che andranno, con gli opportuni aggiustamenti e correzioni, a costituire l'architrave del futuro intervento normativo. «Non è una questione solo economica ma riguarda la dignità dei professionisti e il livello del contributo che essi apportano alla società», ha sostenuto, aprendo i lavori, il ministro Alfonso Bonafede.

Per il sottosegretario Morrone, «l'obiettivo è valorizzare l'attività dei professionisti che hanno un peso importante e un ruolo di primo piano nella nostra società. Non è quindi più rinviabile una riforma che consenta alle libere professioni di recuperare la centralità che spetta loro nel sistema paese, assicurando un compenso proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto».

«Una riflessione complessiva su equo compenso e parametri non era più rinviabile - ha sottolineato Massimo Miani, presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti -. Per questo motivo, l'istituzionalizzazione del confronto tra ministero della Giustizia e Ordini professionali attraverso l'apertura di un tavolo ad hoc è estremamente positiva. Bisogna avviare un ragionamento per estendere l'applicazione dell'equo compenso quantomeno a tutte le attività professionali che abbiano un carattere di interesse pubblico. Penso, a titolo esemplificativo, all'attività svolta dai collegi sindacali».

Nel dettaglio, tra le linee guida, trova posto innanzitutto l'estensione della disciplina dell'equo compenso sia alla pubblica amministrazione sia all'agenzia delle Entrate (ad entrambe dovrà essere vietata la conclusione di accordi a compenso

zero oppure a compenso evidentemente irrisorio), ma anche a tutte le imprese con più di 50 dipendenti o con un fatturato sopra i 10 milioni. Quanto alla sua determinazione, andrà istituito un collegamento tra equo compenso e sistema dei parametri, procedendo a un contestuale aggiornamento di questi ultimi (il riferimento è al decreto ministeriale 140 del 2012) per tutte le professioni diverse dagli avvocati.

Inoltre, l'equo compenso dovrà essere allargato a ogni forma di accordo preparatorio o definitivo, a patto che sia vincolante per il professionista, le cui clausole siano predisposte in maniera unilaterale dalle imprese indipendentemente dalla forma dell'accordo e comprendendo gli accordi quadro e i casi di accordi su incarichi singoli. A pubblica amministrazione e Entrate, poi, andrà esteso il regime delle clausole vessatorie. Come pure, su questo versante, andrà resa evidente la distinzione tra valutazione di non equità del compenso dalla dichiarazione di vessatorietà delle clausole per evitare la subordinazione dell'intervento giudiziale alla presenza cumulativa di entrambi i profili. Da considerare poi una class action dei consigli degli ordini e un Osservatorio nazionale sull'applicazione del compenso.

### I PUNTI CHIAVE

#### 1. L'estensione

Nelle linee guida messe a punto dal ministero della Giustizia per rivedere la disciplina dell'equo compenso, previsto l'allargamento sia alla pubblica amministrazione sia all'agenzia delle Entrate; applicazione anche alle imprese con fatturato superiore a 10 milioni o con almeno 50 dipendenti

#### 2. I parametri

Valutazione di un espresso collegamento dell'equo compenso al sistema dei parametri e aggiornamento di questi ultimi per tutte le professioni diverse dagli avvocati

#### 3. Il divieto

Esclusione, per la pubblica

amministrazione e le Entrate, della possibilità di concludere accordi a compenso zero o evidentemente irrisorio

#### 4. Clausole vessatorie

Riformulazione della normativa di presunzione di vessatorietà delle clausole e chiarimento della distinzione tra valutazione di non equità del compenso e dichiarazione di vessatorietà delle clausole

#### 5. Monitoraggio e class action

Previsione della possibilità di un'azione collettiva promossa anche da parte dei consigli degli Ordini e istituzione presso il ministero della Giustizia di un Osservatorio permanente nazionale sull'equo compenso



Peso: 19%



## La ricerca

Sempre meno nascite  
ormai siamo un Paese  
in declino demografico  
di **Chiara Saraceno**

17

## DEMOGRAFIA

# L'Italia non è Paese per bambini Mai così poche nascite dall'Unità

Nel 2018 solo 439.747 neonati. Fughe all'estero e invecchiamento della popolazione riducono il numero dei potenziali genitori e anche le donne straniere fanno meno figli. Nell'ultimo anno "persi" 124 mila abitanti

di **Chiara Saraceno**

L'Italia è un paese che stenta a crescere dal punto di vista economico ed è in costante decrescita demografica. Secondo l'ultimo bilancio demografico nazionale pubblicato dall'Istat, nel 2018 c'erano 400.000 abitanti in meno rispetto al 2015, di cui 124.000 "persi" soltanto nel 2018. I decessi e le uscite per emigrazione non sono state compensate del tutto dalle nascite e dalle immigrazioni. La natalità, infatti, continua il suo trend alla diminuzione. Nel 2018 si è raggiunto il minimo storico dall'Unità d'Italia, con solo 439.747 bambini iscritti all'anagrafe per nascita. Se non ci fosse stata un po' di immigrazione e di acquisizione di cittadinanza italiana da parte dei cittadini stranieri, il calo della popolazione residente complessiva sarebbe stato di circa un milione e trecentomila persone. La perdita di popolazione, infatti, è interamente dovuta alla componente italiana. Sono gli italiani, infatti, che, essendo mediamente più vecchi, non solo se ne vanno più spesso per morte, ma hanno tassi di natalità sempre più bassi, in un processo che rischia di diventare irreversibile. Da una generazione all'altra diminuisce il numero dei potenziali genitori, in particolare delle potenziali madri. E queste trovano crescenti ostacoli nel dare corso al desiderio di maternità. Il mercato del lavoro ancora spesso le discrimina e considera la maternità un handicap. I servizi educativi e di cura per la prima infanzia accessibili e di buona qualità sono insufficienti e in alcune regio-

ni pressoché assenti, così come le scuole a tempo pieno. Permangono forti asimmetrie tra uomini e donne nella divisione del lavoro e delle responsabilità familiari. I trasferimenti monetari per il costo dei figli sono frammentati e inefficienti. Insieme alla precarietà dei rapporti di lavoro che colpisce soprattutto i giovani, donne e uomini, quindi alla insicurezza economica, queste difficoltà riducono le scelte di fecondità, comprimendo ulteriormente il tasso di natalità. Si aggiunga che anche l'apporto dato dalle donne straniere alla natalità, importante soprattutto nelle regioni del Centro-Nord dove è maggiormente concentrata la popolazione straniera, negli ultimi anni si è ridotto. Vi è stato un progressivo allineamento dei comportamenti delle straniere a quelli delle italiane. Ma è anche diminuito l'ingresso in Italia di donne straniere, probabilmente a causa del rallentamento del fenomeno dei ricongiungimenti familiari che negli anni scorsi aveva fatto sì che ci fossero più donne che uomini che si iscrivevano all'anagrafe provenendo dall'estero. Oggi sono tornate a prevalere le iscrizioni anagrafiche da parte maschile, ancorché con un ritmo molto meno intenso che negli anni passati.

A fronte di un rallentamento delle immigrazioni, c'è stata una ripresa dell'emigrazione verso l'estero. Si stima che negli ultimi anni siano emigrate, in modo più o meno temporaneo, circa 500.000 persone, an-

che se non tutte si sono cancellate dall'anagrafe. Tra queste ci sono "nuovi italiani", ovvero stranieri che sono tornati al loro paese di origine, o sono andati in un altro paese, dopo aver acquisito la cittadinanza italiana. Ci sono pensionati allettati da paesi con il costo della vita più basso e che offrono un sistema di tassazione favorevole a chi sposta lì la propria residenza (sottraendo all'Italia parte della base fiscale). Ma ci sono anche molti giovani, spesso ad alta qualificazione, che non trovano in Italia opportunità professionali adeguate e portano altrove le proprie capacità, incluse quelle riproduttive.

Una popolazione più piccola di per sé potrebbe non costituire un problema per la messa a punto di strategie di sviluppo sostenibile da ogni punto di vista: ambientale, finanziario, dell'equità e dell'inclusione. Può diventare un problema, e forse lo è già, come suggerisce l'accostamento del declino demografico con la difficoltà della crescita, se questa popolazione ha una composizione squilibrata verso le età an-



Peso: 1-1%, 17-65%

ziane, con le loro resistenze, bisogni, priorità. Non si tratta solo dell'enorme macigno della spesa pensionistica che grava sulle spalle delle generazioni più giovani e dello squilibrio nella spesa sanitaria. Se la costruzione di un contesto amichevole alle generazioni più giovani, autoctone e straniere, allo sviluppo e valorizzazione delle loro capacità, alle loro scelte di fecondità, non entra nell'agenda collettiva, salvo ri-

tuali auspici per un aumento della fecondità e simbolici riconoscimenti ai "giovani in quanto giovani", si rischia non la decrescita, tanto meno felice, ma l'implosione.

**I numeri****Il trend degli abitanti****-0,2%****La popolazione**

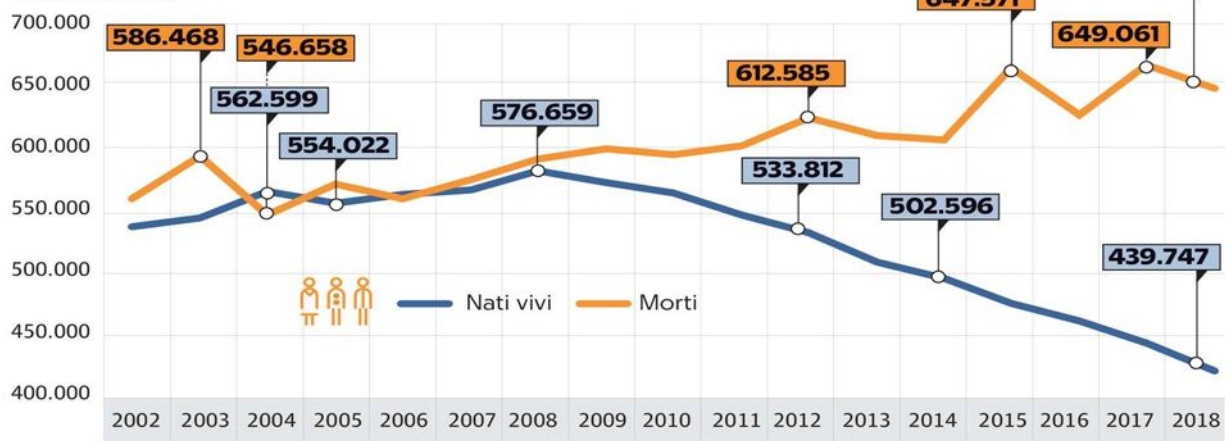
La popolazione residente in Italia, nel 2018 è diminuita di 124.427 unità. Al primo gennaio 2018 dai dati Istat risultano residenti 60.359.546 persone, di cui l'8,7% sono straniere

**-4,0%****Le culle**

La diminuzione delle nascite nel 2018 è di oltre 18 mila unità rispetto al 2017. Sono stati iscritti all'anagrafe per nascita 439.747 bambini. Si tratta del nuovo minimo storico dall'Unità d'Italia

**Il bilancio demografico** Fonte: Istat

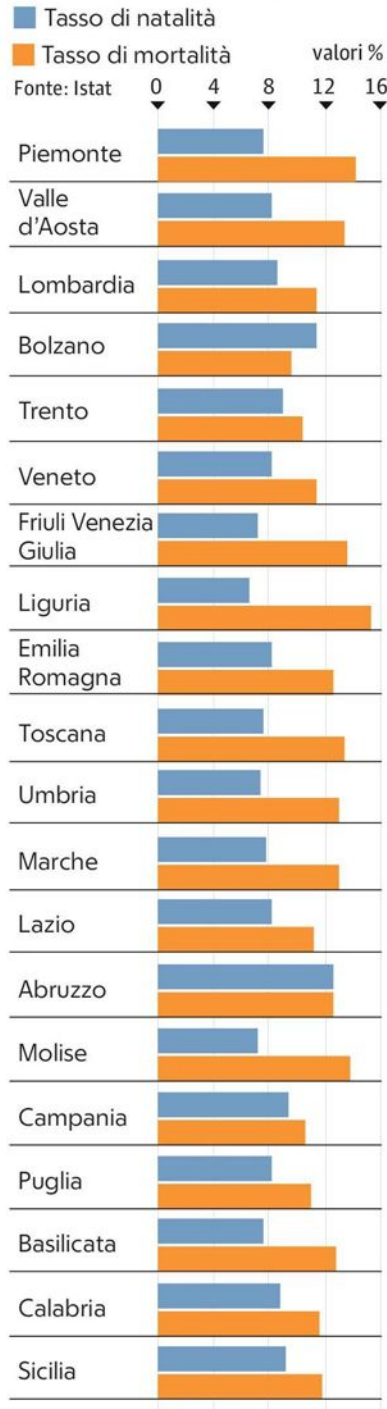
Valore assoluto



Peso: 1-1%, 17-65%



## Tassi di natalità e di mortalità per regione



Peso: 1-1%, 17-65%



# Sciopero dei benzinai contro "l'accanimento fiscale"

*Intervista al presidente Faib, Martino Landi*

GIAMPAOLO TARANTINO

Il 17 luglio i benzinai saranno in sciopero. I gestori hanno deciso di incrociare le braccia contro "l'accanimento fiscale" verso la categoria.

Vediamo cosa non piace ai benzinai. Il Governo ha stabilito che i dati relativi ai corrispettivi (i ricavi conseguiti dai commercianti al dettaglio, per i quali non sussiste l'obbligo di emissione di fattura) giornalieri dei commercianti al minuto dovranno essere trasmessi telematicamente all'Agenzia delle Entrate entro dodici giorni dall'effettuazione della relativa operazione.

Successivamente, il decreto Crescita approvato in via definitiva dal Parlamento la scorsa settimana ha introdotto delle modifiche. Nel primo semestre di vigenza dell'obbligo di memorizzazione elettronica e trasmissione telematica dei corrispettivi (scattato il 1° luglio 2019 per i soggetti con volume di affari superiore a euro 400.000 e dal 1° gennaio 2020 per gli altri) non si applicano le sanzioni previste dalla legge se la trasmissione è effettuata entro il mese successivo a quello di effettuazione dell'operazione.





Una misura che per i gestori, però, non è sufficiente. Il perché lo spiega a e7 Martino Landi, presidente di Faib, Federazione autonoma italiana benzinai, che parla di regola "assurda" con gli operatori che "saranno costretti ad attuare una norma che prevede l'obbligo di trasmissione telematica dei corrispettivi elettronici per le attività commerciali con un volume d'affari superiore ai 400.000, mentre per i benzinai l'obbligo scatterà, per i prodotti non oil, con un volume d'affari anche sotto i 10.000 euro. Una disparità di trattamento inaccettabile. Abbiamo proclamato lo sciopero perché i gestori carburanti non possono continuare ad essere il capro espiatorio della filiera. Se si vuole colpire davvero l'illegalità si cominci a combattere il grave fenomeno dell'abusivismo contrattuale".





A inizio settimana Faib – spiega una nota - ha anche scritto al Governo affinché arrivino chiarimenti per stabilire che, “una volta per tutte”, il volume d'affari dei gestori carburanti va “sempre inteso al netto del costo di fornitura, così come già il Legislatore ha previsto, per il comparto, ai fini dell'accesso del regime di contabilità semplificata”.

Si chiede, quindi, di equiparare il fatturato “derivante dall'acquisto e vendita dei prodotti non oil alle altre attività e di stralciare definitivamente, nelle prossime settimane e con apposito atto, i carburanti dall'obbligo di memorizzazione e trasmissione telematica dei corrispettivi”.

“All'Esecutivo abbiamo anche segnalato – conclude il presidente - che il nuovo obbligo si somma con la chiusura della fase transitoria dell'introduzione della fattura elettronica – fronte su cui si rileva il rischio elevato di sanzioni pesanti per gli errori formali in un montante di circa 22 milioni di fatture già emesse - e al provvedimento in itinere dell'introduzione del 'Das elettronico', oltre all'applicazione da quest'anno dei nuovi indici di affidabilità fiscale. Un carico di novità normative che arriva mentre il settore affoga in una crisi ufficializzata dai tavoli di crisi aperti al Mise.”



## Norme & Tributi

# L'ecobonus traina l'efficienza energetica

### RAPPORTO ENEA

Grazie allo strumento spesi 3,3 miliardi nel 2018 per riqualificare gli edifici  
**Celestina Dominelli**

ROMA

Grazie all'ecobonus, il beneficio fiscale per l'efficienza energetica, le famiglie italiane hanno investito 3,3 miliardi in interventi di riqualificazione degli edifici nel 2018. E l'asticella supera i 39 miliardi se si considerano le spese effettuate su questo versante dal 2007, l'anno in cui è stato introdotto il meccanismo, al 2018, con un risparmio cumulato di 100 milioni di megawattora. A tracciare un bilancio degli strumenti messi in campo per ridurre i consumi di energia, in linea con quanto previsto, da ultimo, dal Piano nazionale integrato energia e clima (Pniec), è il consueto Rapporto annuale sull'efficienza energetica presentato ieri a Roma dall'Enea insieme alla fotografia aggiornata sulle detrazioni fiscali per interventi di risparmio energetico e uso delle fonti

rinnovabili negli edifici esistenti.

«L'efficienza energetica si conferma come una delle leve più efficaci per ridurre i consumi e la spesa per l'energia di famiglie, imprese e sempre più anche della pubblica amministrazione, un volano di crescita per una filiera industriale fortemente italiana», ha spiegato ieri il presidente dell'Enea, Federico Testa che ha poi ricordato il «ruolo centrale» di supporto al governo nell'individuazione di strumenti e meccanismi per incentivare l'efficienza energetica, tra cui la cessione del credito.

Tornando ai numeri, solo nel 2018 l'ecobonus ha consentito un risparmio complessivo di 16 milioni di megawattora, l'equivalente del consumo medio annuo di energia elettrica e termica di una città di 2,5 milioni di abitanti. I tre quarti delle domande di accesso alla detrazione per interventi nelle parti comuni dei condomini hanno riguardato, si legge nel Rapporto, la riqualificazione energetica dell'involucro dell'edificio e circa un quarto il miglioramento delle prestazioni energetiche invernali ed estive. Nel dettaglio, le famiglie italiane hanno effettuato nel 2018 oltre 300mila interventi di efficientamento, soprattutto per sostituire i serramenti (1,2 miliardi di spesa), coibentare solai e pareti (900 milioni) e sostituire impianti di climatizzazione invernale

(873 milioni). Circa il 77% degli investimenti (2,56 miliardi) ha poi riguardato edifici costruiti prima degli anni '80. Sul fronte, invece, del bonus casa, nel 2018 - primo anno di monitoraggio - sono stati effettuati 500mila interventi con un risparmio complessivo di 700mila megawattora.

Risultati molto positivi si registrano anche per le altre tipologie di incentivi, a cominciare dal conto termico, destinato principalmente a iniziative per l'efficienza e per le rinnovabili nella Pa: lo strumento ha registrato infatti un balzo in avanti del 115% con 93mila richieste totali e un incremento del 90% delle incentivazioni ottenute a 190 milioni di euro. Sempre restando agli interventi di efficientamento nel pubblico, il programma di riqualificazione energetica della Pa centrale (Prepac) ha raccolto 100 proposte progettuali per oltre 177 milioni di euro, mentre i certificati bianchi per incentivare l'efficienza nelle imprese hanno comportato minori importazioni di energia elettrica e gas per 14 milioni di megawattora, con un risparmio di 400 milioni di euro sulla fattura energetica nazionale.

### IL BILANCIO

## 39 miliardi

#### Gli investimenti dal 2007

Sono gli investimenti in interventi di riqualificazione energetica dal 2007, anno in cui è stato attivato l'ecobonus, al 2018. Il risparmio cumulato ammonta invece a 100 milioni di megawattora

## 300mila

#### Gli interventi nel 2018

Sono gli interventi effettuati dalle famiglie italiane per l'efficientamento energetico nel 2018 secondo i dati sull'ecobonus forniti ieri dall'Enea. La fetta principale ha riguardato la sostituzione di serramenti (1,2 miliardi di spesa), seguita dalla coibentazione di solai e pareti (circa 1 miliardo) e dalla sostituzione di impianti di climatizzazione invernale (873 milioni)



Peso: 13%

## Norme & Tributi

# Scaffalature 4.0, bonus 2018 anche senza una nuova perizia

### ASSONIME

Il cambio della legge consente di adeguare i calcoli Dichiarazione integrativa per ottenere la quota extra di iperammortamento 2017

Giorgio Gavelli

L'integrazione del costo iperamortizzabile dei magazzini automatizzati, interconnessi ai sistemi gestionali di fabbrica, con la spesa sostenuta attribuibile alla scaffalatura asservita all'impianto non necessita di una nuova perizia, permettendo alle imprese di agevolare l'intero costo già a decorrere dal 2018, se a fine anno scorso erano presenti tutti gli altri requisiti previsti dalla normativa. È questa l'opinione di Assonime, espressa con la circolare 15/2019 (par. 2.5), che ricalca quanto già sostenuto su «Il Sole 24 Ore» del 6 marzo.

L'associazione, trattando alcuni elementi di rilievo per la redazione e la trasmissione delle dichiarazioni Redditi e Irap 2019, ritorna sui documenti necessari ad acclarare il momento in cui il bene – che presenta le caratteristiche 4.0 - risulti interconnesso al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura. Vale a dire, in base all'articolo 1, comma 11 della legge 232/2016:

- una dichiarazione resa dal legale rappresentante in base al Dpr 445/2000 se i beni hanno un costo di acquisizione non superiore a 500mila euro;
- o, in caso contrario, una perizia tecnica giurata rilasciata da un ingegnere o da un perito industriale iscritti nei rispettivi albi professionali o un attestato di conformità, rilasciato da un ente di certificazione accreditato.

Dopo aver ricordato che, con circolare 48610/2019, il ministero dello Sviluppo economico ha precisato che il giuramento della perizia (independentemente dalla data di consegna di questo documento all'impresa) consente (in presenza di tutti gli altri requisiti) di iniziare a stanziare l'iperammortamento, Assonime affronta il caso dei magazzini cosiddetti «autoportanti» interconnessi per i quali, in base all'articolo 3-quater, comma 4 del Dl 135/2018 (introdotto in sede di conversione in legge) l'importo agevolabile «si intende comprensivo anche del costo attribuibile alla scaffalatura asservita dagli impianti automatici di movimentazione», ferma restando «la rilevanza di detta scaffalatura ai fini della determinazione della rendita catastale, in quanto elemento costruttivo dell'intero fabbricato».

La norma interpretativa ha superato la posizione restrittiva assunta dall'Agenzia con risoluzione 62/E/2018, ponendo però il problema di come operare nel concreto l'iperammortamento di questi cespiti. È evidente, infatti, che le perizie (o le certificazioni sostitutive per gli investimenti non superiori a 500mila euro) redatte prima della modifica hanno presumibilmente escluso la parte dell'investimento legata alle scaffalature.

Secondo Assonime, questa circostanza non pregiudica la possibilità di fruire dell'agevolazione sull'intero costo – comprensivo delle scaffalature – già a decorrere dal 2018, e ciò sulla base dei chiarimenti forniti dalla stessa circolare dello Sviluppo economico 48610/2019 per il settore sanitario. Da essa si desumerebbe, infatti, che «per le scaffalature asservite dagli impianti automatici di movimentazione realizzati nel 2017 e nel 2018, le imprese possano tener conto anche delle scaffalature asservite dagli impianti automatici di movimentazione sin dai predetti periodi d'imposta anche se le relative perizie non tengono conto di questa componente; si renderà se del caso necessario rettificare in favore la dichiarazione relativa al 2017 per tenere conto della maggiore quota di ammortamento spettante a titolo di iperamortamento».

Si apre, quindi, uno spazio per la presentazione di una dichiarazione integrativa a favore per l'anno 2017, al fine per recuperare la maggior quota di iperamortamento originariamente non fruita. Normalmente, infatti, gli importi non sfruttati per questa agevolazione non vanno recuperati in coda al piano di ammortamento, ma vanno persi se non si procede a rettificare la dichiarazione di competenza (circolare n. 4/E/2017, par. 5.4).



Peso:23%

---

**IN SINTESI**

---

**1. La circolare 2017**

• I magazzini automatizzati interconnessi ai sistemi gestionali di fabbrica fanno parte, in quanto «beni strumentali il cui funzionamento è controllato da sistemi computerizzati o gestito tramite opportuni sensori e azionamenti», dei beni oggetto di iperammortamento (Circolare n. 4/E/2017);

• Per essi, la risoluzione n. 62/E/2018 delle Entrate aveva (piuttosto sorprendentemente) affermato che il costo agevolabile era costituito dalle sole componenti impiantistiche non comprese

nella determinazione della rendita, escludendo, ad esempio, le scaffalature;

**2. La norma interpretativa**

• L'articolo 3-quater, comma 4, del DL n. 135/2018 (introdotto in sede di conversione in legge) ha stabilito, con norma interpretativa, che l'importo agevolabile «si intende comprensivo anche del costo attribuibile alla scaffalatura asservita dagli impianti automatici di movimentazione», ferma restando «la rilevanza di detta scaffalatura ai fini della determinazione della rendita catastale, in quanto elemento costruttivo dell'intero fabbricato»;

**3. La circolare Assonime**

• Le perizie/dichiarazioni sostitutive asseverate (o redatte) prima della pubblicazione di questa norma non hanno preso in esame gli elementi esclusi dall'agenzia.

Secondo Assonime, seguendo gli stessi concetti espressi dal Mise nella Circolare n. 48610/2019 sugli investimenti nel settore sanitario, tale circostanza non ha effetto sulla decorrenza dell'iperammortamento, che resta quella dell'asseverazione della originaria perizia o della redazione della originaria autocertificazione.

---



Peso: 23%

## La smart city del futuro si ridisegna dal basso

Alessandro Longo a pag. 26



# nòva.tech

**Digitalizzazione urbana.** Si è rivelato inutile partire da reti e supercervelloni: bisogna cambiare paradigma ripartendo dalle esigenze dei cittadini. E dalla gestione dei dati

## La smart city del futuro si ridisegna dal basso

Alessandro Longo

**D**are agli abitanti una città semplice, sostenibile, loro alleata, negli obiettivi di vita e lavoro. Invece che – come spesso accade – una ridda di ostacoli, burocratici e non solo, da superare. La *smart city* italiana nell'orizzonte al 2020 è scesa dal piedistallo. E si è fatta più umile: assessori e responsabili all'innovazione delle città hanno capito che era inutile

mettere al centro dei piani le “reti di sensori gestite da dashboard” e i “super cervelloni di intelligenza artificiale che controllano la città” - come annunciavano intorno al 2012, quando parlare di *smart city* era di moda, nella prima versione dell'Agenda digitale italiana. Era inutile, persino paradossale, se i cittadini ancora si perdevano nei labirintici siti dei Comuni, pensati a misura di burocrate, e dovevano prendere un permesso sul lavoro

per pagare una multa o per iscrivere il figlio a scuola. Ed era addirittura dannoso procedere come un treno con la “digitalizzazione”, se si stava limitando a digitalizzare l'esistente: ossia conservando intatti i loro pro-



Peso: 1-2%, 26-54%

cessi, ancora fermi all'era analogica. Proprio come menti e competenze dei loro dipendenti pubblici.

Invece, bisogna investire il paradigma: partire dalle esigenze concrete dei cittadini, quelle che il digitale può supportare, e trasformare i processi di conseguenza. Con la giusta formazione dei dipendenti. Questa nuova visione del concetto *smart city* emerge, forte, dalle parole di molti responsabili all'innovazione di principali città italiane, sondati da Nòvaz4, a Roma, Milano e Torino. Non è un caso che proprio da queste sia cominciato il test dell'App IO del Team Digitale, lo strumento principe con cui si vuole semplificare l'uso dei servizi digitali al cittadino (la sua versione definitiva, aperta a tutti, è prevista per la seconda metà del 2019).

La svolta nel paradigma *smart city* è cominciata, probabilmente, proprio con l'arrivo del commissario Diego Piacentini e del Team Digitale (presso la presidenza del Consiglio). Le principali direttrici a cui lavorano le città italiane sono incentrate infatti su grandi progetti rilanciati dal Team Digitale, con l'Agenzia per l'Italia digitale. In particolare il progetto PagaPA (che sta per vedere la nascita, nelle prossime settimane, di una società pubblica ad hoc, finalizzata alla gestione). Con 14.600 Pubbliche amministrazioni attive (di cui 3.729 "effettive", enti per i quali almeno un pagamento è andato a buon fine) e 41 milioni di transazioni gestite da ottobre 2015 a oggi.

«Tra i prossimi passi sulla trasformazione della città a misura del cittadino ci sono certo due punti cruciali: il futuro della Cie (Carta d'identità elettronica) e il ruolo dei responsabili della transizione digitale», dice Giovanni Manca, storico consulente di molti governi su questi temi. La Cie,

con la recente app create dal Poligrafico dello Stato (e poco pubblicizzata) permette l'accesso a servizi digitali pubblici. E dato che l'adozione della Cie è molto più forte di Spid (tuttora un progetto in stallo), il futuro smart delle città passa per gran parte da qui. Il coordinamento dei responsabili della trasformazione digitale – progetto rilanciato dalla ministra alla PA Giulia Bongiorno con l'Agenzia – è punto fondamentale per innovare davvero processi (e persone) nelle amministrazioni pubbliche cittadine, preconditione – come abbiamo visto – per un cambiamento che sia davvero utile alla cittadinanza.

Se questo è il *front office* del cambiamento, le fondamenta per il nuovo corso della *smart city* si costruiscono con l'uso sapiente dei dati. Ne è convinto, tra gli altri, Dimitri Tartari, che in quanto coordinatore tecnico della Commissione speciale Agenda Digitale della Conferenza delle Regioni ha una vista allargata sui diversi progetti cittadini in corso. «Andiamo verso una definizione di nuove prassi e modelli di gestione dei beni comuni digitali, una nuova categoria di bene di cui la comunità allargata deve imparare a prendersi cura - sostiene -. Sono beni comuni digitali per definire i dati del territorio, che descrivono le persone che vivono, abitano e transitano da un quartiere o da una città. I dati non sono sempre e solo prodotti dalla PA o da organizzazioni al settore pubblico riconducibili; ci sono informazioni che possono essere generate e gestite dal terzo settore, formalizzato e non, trovare forme di cura condivisa è una delle sfide della città umana e intelligente». L'indice Desi 2019 della Commissione Ue conferma che sugli *open data* pubblici l'Italia ha fatto i maggiori passi avanti in Europa negli ultimi due anni. I dati sfruttabili per fare

“smart” la città sono destinati ad aumentare di numero e utilità, grazie a reti “internet delle cose” e algoritmi di intelligenza artificiale che – finalmente – in questo nuovo paradigma troverebbero un senso concreto.

Il principale nodo da superare è estendere il paradigma a tutto il territorio italiano e a diversi soggetti, fino a «definire e praticare nuove forme di cooperazione con privati e cittadini», dice Tartari. Concorda Riccardo Scarfato, consulente esperto in *smart city*: «I principali ostacoli sono inquadrare in un unico modello “smart” città e territori diversi, rendendone al tempo stesso i cittadini parte integrante». Il modello può essere adattato ai diversi territori, certo, ma il principale rischio da evitare è che alcuni soggetti o città restino esclusi.

«Il fine del paradigma *smart city* è del resto comune e condivisibile; tutti possono e dovrebbero abbracciarlo – conclude Scarfato -. Ossia la sostenibilità: ambientale, finanziaria, politica, economica e sociale». Una città smart non perché tecnologica, ma perché sostenibile. In questo modo, parlare di “smart city” può recuperare il proprio senso originario.



Peso: 1-2%, 26-54%

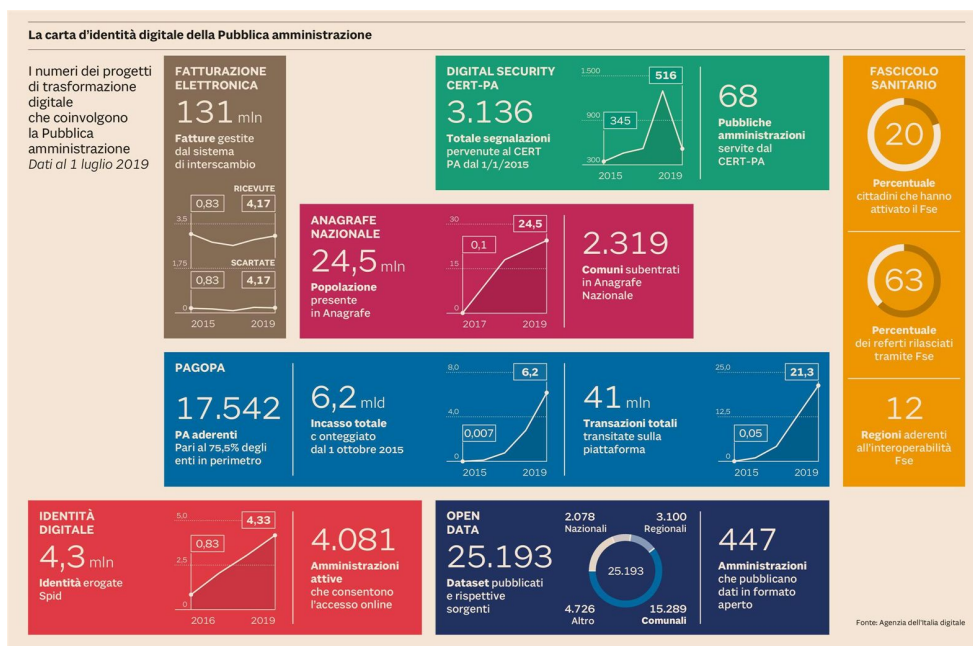
## PAGOPA

### Verso il lancio

Siamo alle ultimissime fasi per il lancio di PagoPa Spa, la società di scopo voluta dal Governo Conte con il decreto Semplificazioni (sottoposta alla vigilanza della presidenza del Consiglio) per gestire le transazioni tra cittadini e pubbliche amministrazioni. PagoPa Spa servirà a portare a un livello più industriale le attività dell'omonimo progetto gestito dal team digitale presso la presidenza del Consiglio.

PagoPa quest'anno ha già superato i 6 miliardi di transazioni gestite. Al momento sono 17.500 circa le Pa aderenti (ma 3.729 quelle che hanno portato a termine almeno una transazione su PagoPa). Entro fine anno tutte le Pa italiane dovranno essere a bordo. Per i cittadini è il vantaggio di poter pagare la Pa (multe, tributi, iscrizioni...) in tanti modi possibili, anche con carta di credito: sul sito o sull'app dell'ente, in banca (online o in agenzia), al bancomat, uffici postali, punti vendita Sisal, Lottomatica.

Per lo Stato e le Pa ne deriva la possibilità di ridurre tempi di incasso, costi di transazione e di processo, ottenendo tra l'altro la riconciliazione automatica. PagoPa Spa gestirà anche i progetti, sempre del team, chiamati App Io e Daf (Data analytics framework).



Peso:1-2%,26-54%

## nòva.tech

**Regole e mercato.** Le raccomandazioni di policy e investimenti, rilasciate dagli esperti della Commissione Ue, facilitano le aziende. I sistemi intelligenti potrebbero spingere la crescita del 19% entro il 2030

# Una mappa Ue per l'ia affidabile

**Guido Romeo**

«C'è una grande occasione che bus- sa alla por- ta dell'Eu- ropa. E questa occasione è fondata sull'«in- telligenza artificiale». È questo uno dei passaggi conclusivi delle «Rac- comandazioni di policy e investi- menti per un'intelligenza artificiale affidabile» appena licenziate dal gruppo dei 52 esperti di alto livello (Hleg) sull'intelligenza artificiale della Commissione Europea e chia- ramente indirizzate all'Europarla- mento fresco di insediamento e alla prossima Commissione. L'occasio- ne è di quelle da non perdere. L'in- tegrazione di sistemi intelligenti nel sistema produttivo europeo po- trebbe spingere l'esitante crescita europea a segnare un +19% (+2,7 trilioni di euro) entro il 2030 secondo le analisi del McKinsey Global Insti- tute riprese dagli esperti europei. Lo scenario opposto è drammatico. Non fare nulla sul fronte dell'ia po- trebbe portare al deterioramento del capitale di innovazione con una perdita complessiva di 400 miliardi di euro nel valore aggiunto cumula- to del Pil dell'eurozona entro il prossimo decennio.

Il report è la seconda pubblica- zione del gruppo di esperti dopo le linee guida etiche dello scorso aprile e pone al centro lo sviluppo di un'intelligenza artificiale *trustwor- thy* cioè affidabile perché coerente con la legislazione vigente, etica e tecnologicamente robusta. Il docu- mento di una cinquantina di pagine è strutturato in 33 raccomandazio- ni articolati su due linee d'azione. La prima punta all'utilizzo dell'ia per avere impatti positivi in Europa in quattro aree: la società nel suo

complesso; il settore privato sia sul fronte B2B che B2C; il settore pub- blico e i rapporti col cittadino e, non ultimo il mondo della ricerca scien- tifica. La seconda linea d'azione punta allo sviluppo dei fattori abili- tanti di una *trustworthy* in Europa attraverso lo sviluppo di un'econo- mia dei dati e di infrastrutture tec- nologiche; lo sviluppo di skill e la formazione; l'elaborazione di go- vernance e regolamentazioni ade- guate e, non ultimo, l'ampliamento dei fondi e degli investimenti disponibili per il settore. L'investimento privato è infatti dei punti dolenti del Vecchio continente che arrivava ad appena 3,2 miliardi nel 2016 contro il 9,7 in Asia e i 18,6 negli Usa. Per colmare il distacco, nell'Ai Strategy varata nel 2018 la Commissione Europea si è posta l'obiettivo di vedere gli investimenti europei toccare i 20 miliardi l'anno entro la fine del prossimo decennio. L'obiettivo più volte ripetuto nell'ultimo report è la creazione di un mercato unico eu- ropeo per l'intelligenza artificiale che abbracci la *data economy* ma anche il manifatturiero e i servizi al cittadino. «Queste raccomandazio- ni sono rassicuranti in termini di certezze e propositive in termini di strategia – osserva Luciano Floridi, direttore del Digital Ethics Lab dell'Università di Oxford e membro dell'Hlge - Le tecnologie basate sul- l'ia sono ancora tutte da costruire, ma avere una 'mappa' europea su come muoversi e in che direzione fa bene alla società e facilita le azien- de. I paesi scandinavi e baltici sono già avanti ma anche nazioni come il Portogallo si stanno muovendo bene». La scelta dello strumento delle raccomandazioni per i policymaker è un passo strategico per l'Europa. «Un quadro regolatorio già definito sarebbe prematuro perché abbiamo bisogno di vedere come si sviluppa il mercato di queste tecnologie sen- za frammentarlo – sottolinea Ceci- lia Bonefeld-Dahl, direttrice di DigitalEurope, l'associazione dell'indu-

stria digitale europea e membro dell'Hleg - Queste raccomandazioni saranno la pietra angolare per l'uti- lizzo di sistemi intelligenti di tutte le aziende che operano in Europa, e credo che per questo avranno un'in- fluenza globale nel creare uno stan- dard, analogamente a come sta av- venendo con il Gdpr nel trattamen- to dei dati». Per le aziende europee il vantaggio potrebbe essere dupli- ce. «Le aziende che seguiranno que- ste raccomandazioni avranno più possibilità di sviluppare prodotti di alto interesse per gli utenti – osser- va Chatil Raja, professore di roboti- ca alla Sorbona e parte dei 52 esperti europei – ma molte azioni puntano anche a rafforzare l'ecosistema eu- ropeo avvicinando startup e grandi aziende». Per alcuni il report è però il prodromo di un quadro regola- torio che presto dovrà cominciare a mettere radici in Europa. «Un fra- mework etico non basta perché ciò significherebbe affidarsi all'autore- golamentazione da parte delle aziende – sottolinea Ursula Pahl, vice direttrice generale del Beuc, la più grande associazione di consu- matori europea e parte dell'Hleg – trasparenza, equità e *accountability* non sono semplicemente principi etici ma anche principi alla base delle leggi europee. La sfida per re- golare mercati tecnologici così di- namici sarà elaborare una regola- mentazione che sia basata sui prin- cipi come suggeriamo nelle nostre raccomandazioni. Il livello di det-



Peso: 32%



taglio al quale si dovrà arrivare è importante, ma andrà valutato caso per caso».

## Bonfeld-Dahl: «Un passo che influenzerà la creazione di uno standard»



KRISTOFFER JUEL

**Innovazione.** Non agire sull'ia potrebbe portare al deterioramento del capitale di innovazione con una perdita complessiva di 400 miliardi di euro nel valore aggiunto cumulato del Pil dell'eurozona entro il prossimo decennio



Peso: 32%

**Dati Istat**

Crollano le nascite:  
mai così pochi bimbi  
negli ultimi 90 anni

di **De Bac** a pagina 21  
e **Di Vico** a pagina 26

# Il Paese senza bambini

di **Margherita De Bac**

**È** spaventosa la velocità con cui calano le nascite in Italia. Un crollo, culle vuote. Nel 2018 rispetto all'anno precedente abbiamo perso 18 mila neonati, una flessione del 4%. L'ultimo rapporto dell'Istat contiene molti altri motivi di allarme che si sono accentuati nonostante le dichiarazioni d'intenti rinnovate da più parti ad ogni appuntamento con il triste bilancio dell'Istituto.

All'anagrafe risultavano iscritti il 1° gennaio del 2019 un numero esiguo di piccoli nuovi cittadini, 439.747, nuovo minimo storico dall'Unità d'Italia. È scontato che i prossimi rapporti presenteranno continui ritocchi al record. Significa che il saldo naturale, come lo definiscono i demografi, cioè la differenza tra i nati e i morti, è sempre più sfavorevole e nel corso del 2018 è stato di -193 mila unità.

Il Paese si sta tingendo di bianco e al momento non si vedono elementi per sperare che la situazione si inverta. Il rapporto tra chi apre gli occhi al nuovo mondo e chi muore è negativo ovunque tranne che nella provincia autonoma di Bolzano, che vanta un attivo di circa 880 persone. Mentre il saldo naturale meno favorevole è quello della Liguria, seguita da Toscana, Friuli Venezia Giulia, Piemonte e Molise.

Dal 2015 continua a diminuire anche la popolazione residente: si configura per la prima volta negli ultimi 90 anni una fase di declino demografico. Siamo a quota 60 milioni e 359.546 persone: nel 2018 la popolazione è scesa di 124 mila unità, di oltre 400 mila rispetto a quattro anni prima. È come veder sparire ogni tanto una città di media grandezza.

Restiamo poco più di 55 milioni se al totale togliamo i residenti stranieri che sono l'8,7%. E anche la loro curva sta scendendo. Sono diminuite del 3,2% le richieste dall'estero di stabilirsi qui. Però gli stranieri sono l'unica parte della popolazione capace di mantenere il saldo naturale in attivo.

Fanno ancora figli e muoiono di meno perché hanno un'età inferiore a quella degli italiani e una popolazione femminile fertile.

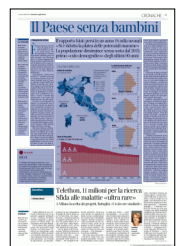
Il numero di figli per donna in età fertile, ricorda il presidente della Società Italiana di Neonatologia (Sin) Fabio Mosca, «è 1,34, siamo fanalino di coda in Europa e, secondo le ultime previsioni Eurostat, nel 2050 nasceranno appena 375 mila bambini. Questo vuol dire che stiamo ridisegnando l'idea di famiglia: tre quinti dei nostri bambini non avrà fratelli, cugini e zii; solo genitori, nonni e bisnonni».

Raffaele Antonelli Incalzi, professore di Medicina interna e Geriatria al campus Biomedico di Roma, sottolinea come «osservazioni epidemiologiche mostrano che si invecchia male in una società con troppi anziani». Avere dei nipoti, prosegue, «aumenta qualità e durata della vita, è stimolante sia dal punto di vista cognitivo ed emotivo sia fisico; se la situazione non cambia ci saranno sempre più spesso nonni senza nipoti, quindi minori relazioni interpersonali, aumento della de-

pressione e delle malattie che si porta con sé».

«L'Italia sta perdendo la sua identità, basta misure spot e rimasugli di bilancio buttati là senza un piano strutturale di interventi. Il segnale dell'Istat deve essere raccolto dalla politica», attacca Roberto Novelli, deputato di Forza Italia, commissione affari sociali della Camera. Il sindaco di Firenze Dario Nardella ricorda gli aiuti del Comune per favorire l'allargamento delle famiglie: «Mentre il governo taglia il bonus per asili nido e baby sitter noi supportiamo i genitori con 2 mila euro ogni nuovo nato, scuolabus gratuito e due nuovi asili nido». Unisalute, gruppo Unipol, analizza i dati Istat. L'Italia è ai primi posti in Europa per vecchiaia, sopra la Germania. Aumentano i malati cronici e non autosufficienti, e si impenna la spesa sanitaria.

**Il rapporto Istat: persi in un anno 18 mila neonati  
«Si è ridotta la platea delle potenziali mamme»  
La popolazione diminuisce senza sosta dal 2015:  
primo «calo demografico» degli ultimi 90 anni**



Peso: 1-1%, 21-71%

**La parola****ISTAT**

L'«Istituto nazionale di statistica» è un ente di ricerca pubblico. Nato nel 1926 con il compito di raccogliere dati essenziali sul funzionamento dello Stato, oggi si occupa di censimenti sulla popolazione, sull'industria, sui servizi e sull'agricoltura. Svolge indagini campionarie sulle famiglie (consumi, salute, sicurezza, uso del tempo) e indagini economiche: contabilità nazionale, all'andamento dei prezzi e delle imprese e disoccupazione

**La vicenda**

● Nel 2018 sono stati iscritti all'anagrafe 439.747 bambini, nuovo minimo storico registrato dall'Unità d'Italia (1861)

● A certificarlo è l'Istituto di Statistica nel «Bilancio demografico 2018» che riporta altre cifre sul declino demografico: nel 2018, rispetto all'anno precedente, abbiamo perso 18 mila neonati, con una flessione delle nascite pari al 4%

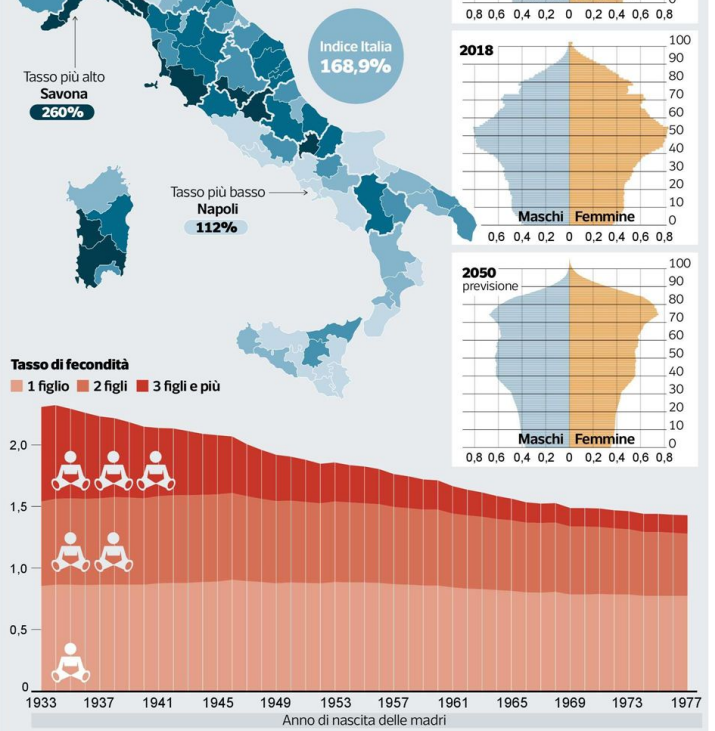
● Diminuisce anche la popolazione residente: al 31 dicembre 2018 siamo a quota 60 milioni e 359.546 persone, cifra scesa di 124 mila unità rispetto all'anno prima e di oltre 400 mila rispetto a quattro anni prima

**I numeri della crisi**

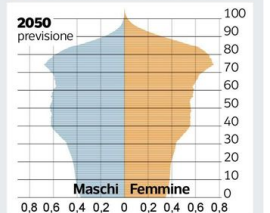
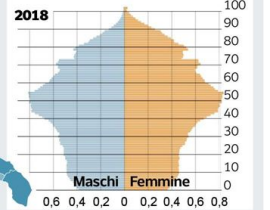
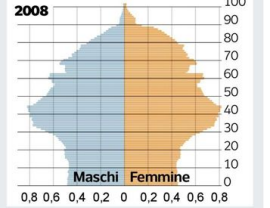
**Indice di vecchiaia**  
al 1° gennaio 2018

(rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e quella con meno di 15 anni)

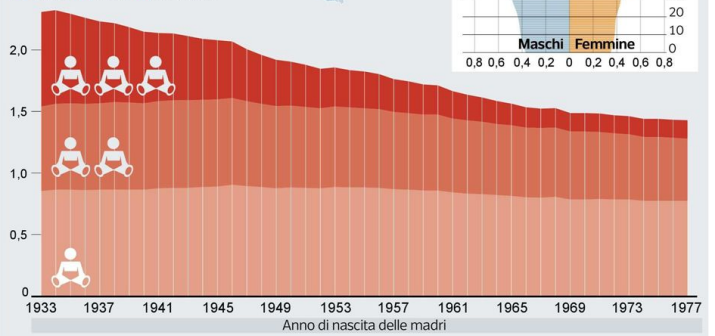
- 210,1-260%
- 190,1-210%
- 175,1-190%
- 154-175%
- 90-153,9%

**La distribuzione delle età**

Popolazione residente (%)

**Tasso di fecondità**

1 figlio 2 figli 3 figli e più



Fonte: Istat

Corriere della Sera



Peso: 1-1%, 21-71%



## LE PROTAGONISTE

# Bce e Commissione una colomba e un falco a metà

Lagarde seguirà la linea Draghi di stimolo all'economia  
Il partito del rigore crescerà a Bruxelles con von der Leyen

di **Alberto D'Argenio e Tonia Mastrobuoni**

Continuità alla Bce, aria nuova alla Commissione europea. In sintesi, l'arrivo delle nuove presidenti designate alla testa delle due istituzioni europee di maggior peso potrebbe descriversi così. A Francoforte la francese Christine Lagarde, a Bruxelles la tedesca Ursula von der Leyen. Ieri l'ex delfina di Merkel ha varcato la soglia del Parlamento di Strasburgo. Bionda, minuta, dall'eleganza impeccabile si è presa l'applauso dei deputati del Ppe. E soprattutto ha tastato il terreno visto che per diventare presidente designato della Commissione il 16 luglio dovrà incassare la fiducia dell'Assemblea. Solo allora potrà iniziare a preparare la sua squadra, a distribuire le deleghe ai commissari Ue che saranno indicati dai governi. Ma l'appuntamento di metà mese per "Vdl" si annuncia insidioso.

Il Parlamento aveva chiesto di essere coinvolto nella scelta del successore di Jean-Claude Juncker, ma così non è stato. "Vdl" è considerata figlia di un'abile strategia di Macron, che con il suo nome ha costretto Merkel e il resto dei premier del Ppe ad accettarla, salvo incassare le altre poltrone di peso con il fedelissimo belga Charles Michel (Consiglio europeo) e con Lagarde (Bce). I più infuriati sono i socialisti, secondo partito d'Europa che ha ricevuto briciole rispetto a popolari e liberali. E tra loro i parlamentari della Spd, alleato di governo della Cancelliera. Lo scontento serpeggia anche tra i parlamentari dell'E-

st del Ppe, fuori dai vertici dell'Unione, e nella componente non macroniana dei liberali. Gli strateghi politici stimano che alla fine Ursula ce la farà. Ma forse dovrà ricorrere ai voti dei polacchi del Pis, il partito dell'illiberale Kaczynski, pronto a chiedere una cambiale.

Se von der Leyen resterà in sella, in molti temono che la sua Commissione sarà meno flessibile di quella di Juncker sui conti pubblici. Ieri "Vdl" negli incontri riservati a Strasburgo (ha visto anche Sassoli) non ha fornito indicazioni sulla linea economica, ma parlando a porte chiuse ai deputati del Ppe una prima idea programmatica l'ha data: «Voglio una riforma europea del sistema elettorale», è il senso di quanto ha annunciato a fianco di Manfred Weber. Insomma, "Vdl" punta a ripristinare il sistema democratico dei "candidati di punta" in modo da farlo funzionare e legare la scelta del suo successore all'esito delle elezioni, non ai giochi politici dei leader. Forse anche per levarsi di dosso il peccato originale con cui arriva a Bruxelles.



Peso: 88%

Oggi la presidente in pectore incontrerà Juncker, ma intanto già si inizia a mormorare di come potrebbe essere la sua squadra. Timmermans e Vestager, i frontman elettorali di socialisti e liberali come Weber bocciati dai leader, saranno i suoi primi vicepresidenti. L'olandese potrebbe essere responsabile dei commissari Ue legati all'economia reale, come industria e investimenti. La rigorista danese, invece, potrebbe guidare il comparto conti pubblici. Non proprio una bella notizia per l'Italia. Il posto di commissario agli Affari economici, oggi della colomba Moscovici, andrà di nuovo a un socialista. Ma si parla del pressing del governo finlandese per assegnarlo alla paladina dell'austerità Jutta Urpilainen. La speranza dei Paesi del Sud è di un repentino trasloco del morbido portoghese Mario Centeno da presidente dell'Eurogruppo alla Commissione. Von der Leyen dovrà poi gestire le richieste di Polonia, Ungheria, Slovacchia e Repubblica Ceca: i Visegrad hanno chiesto gli Affari interni per gestire direttamente il dossier migranti, Giustizia, Industria e Ambiente. Settori nei quali puntano a ribaltare le politiche Ue e a blindare le derive dei loro Paesi.

Anche a Francoforte la Bce cambierà volto con Christine Lagarde. E non sarà certo la sua laurea in legge a impedire alla francese di svolgere egregiamente il suo compito di presidente dell'istituzione, visto che anche Jerome Powell, presidente della Fed, la banca centrale più

potente del mondo, è un avvocato.

Per Lagarde, in uscita dal Fmi e in arrivo alla Bce, i primi otto mesi di mandato sono già ipotecati: Mario Draghi ha promesso che la politica monetaria fino alla metà del 2020 sarà ultra accomodante, cioè che i tassi rimarranno azzerati. Inoltre da qui a novembre Draghi potrebbe lasciarle in eredità l'avvio di un nuovo Qe, una riedizione del programma di acquisti dei titoli di Stato. E i dati pessimi che arrivano dalla Germania, dove l'inflazione cosiddetta "core", ossia depurata dalle spese per l'energia, è scesa all'1%, fanno pensare che i prossimi mesi saranno ancora difficili per l'eurozona. Costringeranno Lagarde a mettersi subito l'elmetto che Draghi ha ripreso a indossare per colpa dell'economia in affanno e dello spettro deflazione. Più in generale, a giudicare dai commenti che ha fatto in questi anni della Bce, Lagarde difficilmente sarà un "falco", piuttosto sarà pragmatica e "americana" come il suo predecessore. Insomma lontanissima dall'ortodossia monetaria della Bundesbank e dei nordici. Ma anche dell'altro presidente francese della Bce, Jean-Claude Trichet, percepito unanimemente come molto "tedesco".

Chi la conosce bene scommette su tre qualità di Lagarde che potrebbero rivelarsi importanti nei prossimi anni. Quando prese il timone del Fmi, lo scandalo sessuale del suo predecessore, Dominique Strauss-Kahn, aveva devastato l'isti-

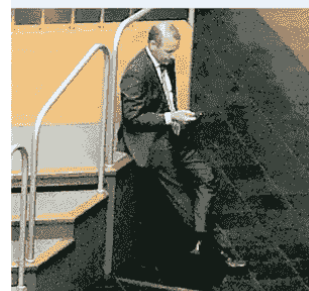
tuzione. Grazie a una straordinaria capacità politica, Lagarde è riuscita velocemente a voltare pagina. Il Fmi aveva già cominciato a rivedere le "ricette" per ristrutturare i Paesi con Strauss-Kahn, abbandonando il dogma neoliberista. Ma lei ha fatto di più: si è scusata. Per l'austerità eccessiva imposta alla Grecia, per non aver capito che la globalizzazione aveva danneggiato la classe media, e i suoi economisti hanno rivisto il modo di calcolare gli effetti dell'austerità sulle economie. E via riformando. Anche nella metodologia Lagarde voltò pagina: mentre "Dsk" si consultava con pochi eletti, lei ha istituito riunioni settimanali con i dipartimenti e ha cercato il dialogo con ogni angolo del Fmi. In un'istituzione dove la collegialità è importante come la Bce, una qualità essenziale. Infine, lo riconoscono tutti, Lagarde ha spiccate qualità comunicative, altro tratto essenziale per chi lavora con effetti enormi sui mercati.

***Il mio obiettivo sono gli Stati uniti d'Europa, sul modello di Svizzera, Germania o Usa***  
***La politica monetaria dovrebbe restare accomodante se l'inflazione è al di sotto del target***

***Alto debito pubblico e bassi tassi hanno lasciato spazio limitato per agire quando arriverà il prossimo rallentamento***

***Hanno promesso che la Gran Bretagna si sarebbe avvantaggiata con la Brexit. La realtà è che oggi la Brexit è una sconfitta per tutti***

**L'immagine Weber da solo**



Manfred Weber, leader del Partito popolare europeo, ieri in solitudine in una pausa dei lavori del Parlamento europeo a Strasburgo. Weber era il candidato del Ppe alla guida della Commissione di Bruxelles



Peso: 88%

*Niente procedura di infrazione Ue. Sassoli presidente dell'Europarlamento. Italia in declino demografico*

# L'Italia sta ai patti, giù lo spread

## Sea Watch, rilasciata Rackete. Libia, Haftar fa strage di migranti

DI FRANCO ADRIANO

**N**ella lettera del governo alla Commissione europea sui conti pubblici, l'Italia ha offerto l'impegno ad un miglioramento strutturale del deficit nel 2020, oltre gli impegni già assunti per il bilancio 2019, compatibile con le regole del Patto di stabilità. Il presidente del consiglio, **Giuseppe Conte**, e il ministro dell'Economia, **Giovanni Tria**, sono riusciti così ad evitare la procedura per debito eccessivo. «Evitata la procedura senza manovra correttiva, ma la sfida non è finita. Occorre restare virtuosi per crescere», il commento di Conte. Euforici i mercati. Milano ha messo a segno un guadagno del 2,4%. Piazza affari è stata la migliore in Europa. In particolare, sugli scudi, i titoli bancari. Lo spread si è portato sotto i 200 punti. Il rendimento sul titolo decennale italiano ha riportato il calendario a fine 2017 (a 1,63%).

«Io ne ero certo». Così il vicepremier e leader della Lega, **Matteo Salvini**, ha accolto lo stop alla procedura di infrazione da parte della Commissione Ue. «Adesso proporrò al governo di accelerare sulla manovra per l'anno prossimo, ovviamente con la flat tax», ha rilanciato. Anche l'altro vicepremier e capo del M5s, **Luigi Di Maio**, ha ribadito l'intenzione di procedere con una politica economica espansiva: «Avanti su salario minimo e taglio tasse». Le presidenti in pectore alla commissione Ue, **Ursula von der Leyen** e **Christine Lagarde** alla Bce? «Spero che non diventino due regine dell'austerità», ha scritto **Di Maio**, definendole in senso spregiativo «due fedelissime

di **Angela Merkel** e **Emmanuel Macron**». «Se qualcuno pensa di farci chinare la testa nominando la Lagarde alla Bce, prende un abbaglio», ha concluso.

**David Sassoli** è stato eletto presidente dell'Europarlamento. «Il nazionalismo che diventa ideologia e idolatria produce virus che producono conflitti distruttivi», ha detto nel suo discorso di insediamento l'eurodeputato del Pd. «Il Consiglio Ue ha il dovere morale di cambiare il regolamento di Dublino per gestire i flussi migratori», ha aggiunto.

**L'Istat** ha sancito il declino demografico dell'Italia. La popolazione italiana al 31 dicembre 2018 era di 55 milioni e 104 mila abitanti, 235 mila in meno rispetto al 2017. La diminuzione delle nascite nel 2018 sul 2017 è stata di oltre 18 mila unità pari al 4%. Diminuiti i decessi (633 mila), 15 mila in meno rispetto al 2017.

**Il Csm** ha aperto una pratica (su richiesta di tutti i consiglieri togati) a tutela del gip di Agrigento **Alessandra Vella** che non ha convalidato l'arresto del capitano della Sea Watch **Carola Rackete**. Una decisione definita «vergognosa» dal ministro dell'Interno, **Matteo Salvini**. La Procura di Agrigento ha negato il nulla osta, respingendo il provvedimento emesso dal prefetto, all'allontanamento dall'Italia dell'attivista tedesca fino al 9 luglio, quando sarà interrogata per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Le ong affermando che continueranno a comportarsi come la Sea Watch, hanno di-

sertato l'audizione alle Commissioni Affari costituzionali e Giustizia della Camera.

**La polizia di frontiera di Trieste** ha arrestato due cittadini pachistani e uno indiano a Napoli e Treviso per favoreggiamento aggravato dell'immigrazione clandestina.

**Bombardamento al centro per migranti irregolari** compiuto dalle forze del generale **Khalifa Haftar** a Tajoura, periferia a est di Tripoli. Nel raid aereo sono morti 44 migranti. La Turchia sta fornendo assistenza militare alle autorità libiche permettendo al governo di unità nazionale appoggiato dalle Nazioni Unite di contenere l'avanzata delle truppe dell'uomo forte della Cirenaica sostenuto dall'Arabia Saudita e dagli Emirati Arabi Uniti.

**Lee Iacocca**, leggenda dell'industria automobilistica americana, è morto all'età di 94 anni. Figlio di immigrati italiani, per decenni è stato l'uomo più potente di Detroit: presidente di Ford alla fine degli anni 70 e negli anni 80 a.d. e presidente di Chrysler.

**Il consorzio acquirente di Alitalia**, che dovrà presentare entro il prossimo 15 luglio l'offerta vincolante sarà composto per il 35% da Fs, per una quota tra il 10 e il 15% dall'americana Delta e per il 15% dal Tesoro. Il quarto player che andrà a completare il suddetto consorzio dovrebbe essere individuato tra coloro che hanno manifestato interesse: per ora il Gruppo **Toto**, **Claudio Lotito**, **German Efro-**





**movich** (Avianca). I sindacati hanno confermato lo sciopero previsto per il 26 luglio. Alitalia è la compagnia aerea più puntuale in Europa nei primi sei mesi del 2019, con una media dell'86,8%. La compagnia italiana è al 6° posto nel ranking mondiale di FlightStats.

**Seimila atleti per un totale** di 8.200 ospiti degli staff; 18 discipline sportive; 118 paesi ai nastri di partenza dopo che ieri è stato escluso l'Afghanistan, i cui

atleti sono giunti a Napoli fuori tempo massimo. Sono i numeri della 30ma edizione dell'Universiade che ha aperto ieri sera i battenti.

**Il procuratore generale della Cassazione Riccardo Fuzio**, finito nella bufera per un incontro con l'ex presidente Anm **Luca Palamara**, intercettato nell'ambito dell'inchiesta di Perugia, ha chiesto al capo dello Sta-

to un incontro che potrebbe avvenire oggi.

**Il giudice Alberto Capuano** è finito in carcere nell'ambito di un'indagine anticorruzione in cui sarebbero emersi collegamenti con la camorra. Il magistrato, 60 anni, è in servizio presso la sede distaccata di Ischia del tribunale di Napoli.

**Oscurati oltre 220 siti internet** che offrivano false polizze assicurative. È il risultato dell'operazione condotta dalla guardia di finanza.

Identificati 74 intermediari abusivi.

**Maxi sequestro della questura di Roma**, per un valore complessivo di oltre 120 milioni di euro, nei confronti di esponenti della criminalità organizzata calabrese radicata a Roma e provincia.

**Un morto e un ferito** nel corso della violenta eruzione dello Stromboli. Centinaia di turisti che stanno cercando di abbandonare l'isola.

**Al via in Costa Smeralda** un piano di potenziamento dell'offerta turistica. Il progetto, di Invitalia e della società Marina di Porto Rotondo, prevede investimenti per 45,2 milioni di euro, di cui 21,8 concessi dall'agenzia governativa e 5 da Regione Sardegna.

**Tragedia nelle acque** al Nord della Russia: 14 marinai sono morti in un incendio scoppiato a bordo di un sommergibile.

— © Riproduzione riservata — ■



## Noi e gli altri I giallo-verdi in fuorigioco nella sfida Europa-Usa

**Giulio Sapelli**

**G**li avvenimenti che hanno caratterizzato il rapporto tra le istituzioni europee non elettive (Commissione, Consiglio e Banca Centrale) sono una pagina antologica di un lavoro diretto a illustrare come si possa danneggiare quello che Dino Grandi definiva «l'interesse prevalente» di una nazione, in questo caso fondatrice dell'Unione Europea, come l'Italia. Ciò è avvenuto in primo luogo perché le classi politiche al potere tale interesse prevalente non lo con-

dividono e parte di esse neppure lo conoscono. E in secondo luogo perché sono state sottovalutate le conseguenze future di una tale colpevole ignoranza.

L'Italia era ed è sottoposta a una pressione fortissima affinché ottemperi all'obbligo di rispettare i parametri dei Trattati e dei Regolamenti europei (in questo caso il fiscal compact). Essi sono contestabilissimi scientificamente ma costituiscono, finché non si modificano, una sorta di percorso obbligato. La modifica è un lavoro possibile e necessario, ma

lungo, impervio e che si può raggiungere solo con un paziente e saggio lavoro diplomatico. Tutto il contrario di ciò a cui assistiamo da molti mesi a questa parte e l'essere sottoposti a una possibile procedura di infrazione e non aver fatto abbastanza per tranquillizzare politicamente - prima che economicamente (i tempi erano e sono troppo brevi) - le cuspidi del potere franco-tedesco, non ha certo facilitato il lavoro dei protagonisti della trattativa.

*Continua a pag. 23*

### L'analisi

# I giallo-verdi in fuorigioco nella sfida Europa-Usa

**Giulio Sapelli**

Protagonisti individuali, non un gruppo dirigente unito e coeso questo ha vieppiù indebolito la posizione italiana.

Si è così non completamente colto il formidabile e inusitato sostegno che la più alta carica dello Stato ha reso manifesto nei confronti non tanto del governo, ma della nazione, sottolineando la capacità economica dell'Italia e appoggiando con grande rigore intellettuale gli sforzi dei protagonisti diretti delle negoziazioni economiche: la procedura di infrazione non a caso è stata scongiurata e questo ci consente di guardare al futuro con più ottimismo se sapremo riparare ai danni diplomatici compiuti in questi mesi, aprendoci a un nuovo confronto con i vertici europei. La presenza di un Ministro degli Affari Europei appare sempre più indispensabile...

In ogni caso l'accordo raggiunto conferma che l'asse franco-tedesco è il solo punto di centralizzazione economica e

politica possibile nell'agone internazionale. Si sono determinate, del resto, tutte le condizioni per fare ciò: si è scavato ancor più il solco che divide l'Europa dagli Usa dai tempi di De Gaulle (il macronismo altro non è che un nuovo gollismo ammorbido ma altrettanto non negoziabile); si è aperta la strada all'imperialismo da debito cinese con la resa portoghese, greca e italiana alla sua aggressività, in primis in quell'Africa che altro non è che il futuro possibile dell'Europa. Il conflitto con gli Stati Uniti non fa che accrescersi oltre i problemi della sicurezza e della Nato perché investe il campo delle politiche economiche europee fortemente osteggiate dagli Usa a partire dalle questioni commerciali, che sono all'ordine del giorno soprattutto per quel che concerne la Germania. Washington vede nella necessità di mutare la politica economica europea come una condizione vitale per impedire l'arrivo della deflazione secolare promossa

dalle politiche di austerità anche sul continente nord americano e nel mondo.

I rapporti tra Francia e Germania hanno trovato oggi una collocazione instabile ma certo si sono espressi con la formidabile forza della ragione storica, secolare, dei rapporti di potenza ineludibili. Con la Brexit in campo solo una stabilizzazione ricercata continuamente può impedire il tracollo politico, prima che economico, dell'Europa. La presidente della Commissione Ue appena eletta è l'incarnazione perfetta di ciò che qui si afferma. Già ministra della Famiglia e della



Peso:1-7%,23-38%

Difesa tedesca, Ursula von der Leyen, figlia di Ernst Albrecht, uomo politico democristiano tedesco e fine intellettuale protestante, ha frequentato le scuole europee in Belgio ed è cresciuta nel seno stesso delle istituzioni europee. Ella rappresenta quella particolarissima classe dirigente tedesca che nel dopoguerra ha intimamente legato la sua formazione intellettuale alla nuova politica europea: l'Europa intesa come estensione, realizzazione, della forza culturale, prima che economica, tedesca in un rapporto continuo e di prossimità con la cultura e l'economica francese. E' quindi l'incarnazione del Centro cristiano tedesco così come si è affermato in una storia secolare. Storia che ora deve giungere a trasformare sia la Germania sia la Francia se si vuole che l'Unione politica europea continui a essere una possibilità e non solo una utopia federalista.

Su questa base la difesa della politica di austerità e di rigore sarà ancora più inflessibile. Un risultato, quest'ultimo, che avevo previsto come effetto contro intuitivo delle politiche italiane sin qui seguite in questi ultimi mesi che hanno visto la sconfitta clamorosa delle politiche dei neo nazionalismi di destra. La conferma di ciò è disvelata pienamente dalle altre nomine. Il socialista Frans Timmermans e la liberale Margrethe Vestager saranno i vicepresidenti vicari della Commissione Europea e anche in questo caso la riaffermazione di una politica economica che ha trovato solo in Mario Draghi un suo correttivo trova conferma. Tanto più allorché anche l'altra nomina centrale nell'equilibrio di potenza europea è una riaffermazione della centralità dell'asse franco-tedesco in funzione anti Usa: alla guida della Bce ecco la francese Christine Lagarde, attuale direttrice del Fondo monetario internazionale, difenditrice altrettanto radicale delle politiche di austerità che il Fondo ha praticato con effetti disastrosi in tutto il mondo negli ultimi anni con una pervicacia che sfugge a ogni critica, come quelle che furono del suo Chef Economic Officer dal 2008 al 2015: Olivier Blanchard. Quest'ultimo - va ricordato - nel corso del Festival dell'Economia di Trento del 2018 ebbe così a dichiarare: «Per l'Europa il tempo dell'austerità è finito. Le regole budgetarie sono

complicate e superate: vanno ripensate».

Nulla di tutto ciò avverrà e qui si giocherà il futuro dell'Europa. L'asse franco-tedesco ha retto tanto da affidare all'alleato nazionale più forte della Germania (la Spagna in tutte le sue storiche famiglie politiche) l'incarico di Alto rappresentante per la politica estera al posto che era di Federica Mogherini: Joseph Borrell (una vittoria del premier spagnolo Sanchez). Alla presidenza del Consiglio va il premier liberale belga uscente Charles Michel, con una conferma sia dell'asse franco-tedesco sia della continuità di cui sopra si diceva. La linea di Macron, di riaffermare l'asse franco-tedesco ridando spazio alle famiglie politiche europee si è compiuta. Anche se esse sono in via di decomposizione e ricomposizione continua, rimangono i soli spazi di manovra possibile per allocare con legittimazione le cariche non elettive. Questa necessità di non affidarsi totalmente al potere tecnocratico è stata confermata sia dalla nomina di Michel al Consiglio Europeo, sia da quella dell'italiano David Sassoli alla Presidenza del Parlamento europeo.

Si tratta tuttavia di riaffermare, nell'ambito del potere tecnocratico, un potere escludente, ossia scegliendo tra le famiglie politiche delle altre nazioni come se si esercitasse su di esse un protettorato, come in tempi meno fausti accadde da parte della Germania sulla Francia. Si è ripetuto in questo modo una violazione del principio delle buone maniere, con una riaffermazione esagerata del conflitto politico in corso in Europa e da cui le istituzioni europee non dovrebbero essere protagoniste in forma così diretta. Eppure anche questa volta si è voluto esercitare quell'imperio tecnocratico non legittimato che avevamo già visto porre in campo con Donald Tusk allorché lo si era nominato Presidente del Consiglio Europeo in sfregio al volere del governo polacco allora in carica che manifestò tutta la sua contrarietà per la nomina di un oppositore. Sono manifestazioni di forza che dovrebbero essere evitate, soprattutto se applicano la linea macroniana. Il ritorno alle famiglie politiche in trasformazione viene visto dalla direzione francese come lo strumento migliore per co-governare un rapporto che si

vuole che sia continuamente instabile, ossia che consenta mediazioni continue e la creazione di un sistema di pesi e di contrappesi, di compensazioni di interessi segmentati e di superamento di blocchi nella ricerca di un consenso che andrà raggiunto volta a volta più efficacemente di quanto oggi non sia.

Tutto quanto abbiamo fin qui detto apre tuttavia un discorso immenso e che è possibile solo evocare. Questa soluzione che si è ricercata e trovata in merito alle cariche non elettive (Sassoli sta a sé e va inteso come premio compensativo più che all'Italia piuttosto

al fronte della politica italiana meno in urto con la politica economica europea incarnata dal fiscal compact) apre un nuovo conflitto con gli Usa. Essi raccolgono infatti i malumori degli esclusi dall'accordo: in primis gli Stati ex sovietici. L'Italia perde su tutti i fronti: su quello europeo perché ha sprecato un'occasione preziosa (e qui mi riferisco alla Lega) di trasformare una sconfitta in un riposizionamento virtuoso aprendo relazioni con il Partito Popolare Europeo che rimane l'orizzonte più idoneo per dare dimensione internazionale alla politica leghista. E ha disvelato una debolezza costitutiva delle classi politiche più giovani che compongono il governo attuale (i 5Stelle) che hanno disvelato un'incapacità di esprimere una posizione politica all'altezza del compito a cui erano chiamati. Se si aggiunge a ciò che esse sono protagoniste di quell'incredibile danno che stanno infliggendo all'industria e alla nazione italiana con le loro posizioni giustizialiste e immotivate in merito all'Ilva, la loro crisi storica si rende manifesta ben prima di quanto in molti avevano ipotizzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-7%, 23-38%

## Noi e gli altri

### Le occasioni perse e il fuori gioco dei giallo-verdi

**Giulio Sapelli**

**G**li avvenimenti che hanno caratterizzato il rapporto tra le istituzioni europee non elettive (Commissione, Consiglio e Banca Centrale) sono una pagina antologica. *Continua a pag. 39*

Segue dalla prima

## LE OCCASIONI PERSE E IL FUORI GIOCO DEI GIALLO-VERDI

**Giulio Sapelli**

**U**na pagina antologica di un lavoro diretto a illustrare come si possa danneggiare quello che Dino Grandi definiva «l'interesse prevalente» di una nazione, in questo caso fondatrice dell'Unione Europea, come l'Italia. Ciò è avvenuto in primo luogo perché le classi politiche al potere tale interesse prevalente non lo condividono e parte di esse neppure lo conoscono. E in secondo luogo perché sono state sottovalutate le conseguenze future di una tale colpevole ignoranza. L'Italia era ed è sottoposta a una pressione fortissima affinché ottemperi all'obbligo di rispettare i parametri dei Trattati e dei Regolamenti europei (in questo caso il fiscal compact). Essi sono contestabilissimi scientificamente ma costituiscono, finché non si modificano, una sorta di percorso obbligato. La modifica è un lavoro possibile e necessario, ma lungo, impervio e che si può raggiungere solo con un paziente e saggio lavoro diplomatico. Tutto il contrario di ciò a cui assistiamo da molti mesi a questa parte e l'essere sottoposti a una possibile procedura di infrazione e non aver fatto abbastanza per tranquillizzare politicamente - prima che economicamente (i tempi erano e sono troppo brevi) - le cuspidi del potere franco-tedesco, non ha certo facilitato il lavoro dei protagonisti della trattativa. Protagonisti individuali, non un gruppo dirigente unito e coeso e questo ha viepiù indebolito la posizione italiana.

Si è così non completamente colto il formidabile e inusitato sostegno che la più alta carica dello Stato ha reso manifesto nei confronti non tanto del governo, ma della nazione, sottolineando la capacità economica dell'Italia e appoggiando con grande rigore intellettuale gli sforzi dei protagonisti diretti delle negoziazioni economiche: la procedura di infrazione non a caso è stata scongiurata e questo ci consente di guardare al futuro con più ottimismo se sapremo riparare ai danni diplomatici compiuti in questi mesi, aprendoci a un nuovo confronto con i vertici europei. La presenza di un Ministro degli Affari Europei appare sempre più indispensabile... In ogni caso l'accordo raggiunto conferma che l'asse franco-tedesco è il solo punto di centralizzazione economica e politica possibile nell'agone internazionale. Si sono determinate, del resto, tutte le condizioni per fare ciò: si è scavato ancor più il solco che divide l'Europa dagli Usa dai tempi di De Gaulle (il macronismo altro non è che un nuovo gollismo ammorbidito ma altrettanto non negoziabile); si è aperta la strada all'imperialismo da debito cinese con la resa portoghese, greca e italiana alla sua aggressività, in primis in quell'Africa che altro non è che il futuro possibile dell'Europa. Il



Peso:1-2%,39-45%

conflitto con gli Stati Uniti non fa che accrescersi oltre i problemi della sicurezza e della Nato perché investe il campo delle politiche economiche europee fortemente osteggiate dagli Usa a partire dalle questioni commerciali, che sono all'ordine del giorno soprattutto per quel che concerne la Germania. Washington vede nella necessità di mutare la politica economica europea come una condizione vitale per impedire l'arrivo della deflazione secolare promossa dalle politiche di austerità anche sul continente nord americano e nel mondo.

I rapporti tra Francia e Germania hanno trovato oggi una collocazione instabile ma certo si sono espressi con la formidabile forza della ragione storica, secolare, dei rapporti di potenza ineludibili. Con la Brexit in campo solo una stabilizzazione ricercata continuamente può impedire il tracollo politico, prima che economico, dell'Europa. La presidente della Commissione Ue appena eletta è l'incarnazione perfetta di ciò che qui si afferma. Già ministra della Famiglia e della Difesa tedesca, Ursula von der Leyen, figlia di Ernst Albrecht, uomo politico democristiano tedesco e fine intellettuale protestante, ha frequentato le scuole europee in Belgio ed è cresciuta nel seno stesso delle istituzioni europee. Ella rappresenta quella particolarissima classe dirigente tedesca che nel dopoguerra ha intimamente legato la sua formazione intellettuale alla nuova politica europea: l'Europa intesa come estensione, realizzazione, della forza culturale, prima che economica, tedesca in un rapporto continuo e di prossimità con la cultura e l'economia francese. E' quindi l'incarnazione del Centro cristiano tedesco così come si è affermato in una storia secolare. Storia che ora deve giungere a trasformare sia la Germania sia la Francia se si vuole che l'Unione politica europea continui a essere una possibilità e non solo una utopia federalista.

Su questa base la difesa della politica di austerità e di rigore sarà ancora più inflessibile. Un risultato, quest'ultimo, che avevo previsto come effetto contro intuitivo delle politiche italiane sin qui seguite in questi ultimi mesi che hanno visto la sconfitta clamorosa delle politiche dei neo nazionalismi di destra. La conferma di ciò è disvelata pienamente dalle altre nomine. Il socialista Frans Timmermans e la liberale Margrethe Vestager saranno i vicepresidenti vicari della Commissione Europea e anche in questo caso la riaffermazione di una politica economica che ha trovato solo in Mario Draghi un suo correttivo trova conferma. Tanto più allorché anche l'altra nomina centrale nell'equilibrio

di potenza europea è una riaffermazione della centralità dell'asse franco-tedesco in funzione anti Usa: alla guida della Bce ecco la francese Christine Lagarde, attuale direttrice del Fondo monetario internazionale, difenditrice altrettanto radicale delle politiche di austerità che il Fondo ha praticato con effetti disastrosi in tutto il modo negli ultimi anni con una pervicacia che sfugge a ogni critica, come quelle che furono del suo Chef Economic Officer dal 2008 al 2015: Olivier Blanchard. Quest'ultimo - va ricordato - nel corso del Festival dell'Economia di Trento del 2018 ebbe così a dichiarare: «Per l'Europa il tempo dell'austerità è finito. Le regole budgetarie sono complicate e superate: vanno ripensate».

Nulla di tutto ciò avverrà e qui si giocherà il futuro dell'Europa. L'asse franco-tedesco ha retto tanto da affidare all'alleato nazionale più forte della Germania (la Spagna in tutte le sue storiche famiglie politiche) l'incarico di Alto rappresentante per la politica estera al posto che era di Federica Mogherini: Joseph Borrell (una vittoria del premier spagnolo Sanchez). Alla presidenza del Consiglio va il premier liberale belga uscente Charles Michel, con una conferma sia dell'asse franco-tedesco sia della continuità di cui sopra si diceva. La linea di Macron, di riaffermare l'asse franco-tedesco ridando spazio alle famiglie politiche europee si è compiuta. Anche se esse sono in via di decomposizione e ricomposizione continua, rimangono i soli spazi di manovra possibile per allocare con legittimazione le cariche non elettive. Questa necessità di non affidarsi totalmente al potere tecnocratico è stata confermata sia dalla nomina di Michel al Consiglio Europeo, sia da quella dell'italiano David Sassoli alla Presidenza del Parlamento europeo. Si tratta tuttavia di riaffermare, nell'ambito del potere tecnocratico, un potere escludente, ossia scegliendo tra le famiglie politiche delle altre nazioni come se si esercitasse su di esse un protettorato, come in tempi meno fausti accadde da parte della Germania sulla Francia. Si è ripetuto in questo modo una violazione del principio delle buone maniere, con una riaffermazione esagerata del conflitto





politico in corso in Europa e da cui le istituzioni europee non dovrebbero essere protagoniste in forma così diretta. Eppure anche questa volta si è voluto esercitare quell'imperio tecnocratico non legittimato che avevamo già visto porre in campo con Donald Tusk allorché lo si era nominato Presidente del Consiglio Europeo in sfregio al volere del governo polacco allora in carica che manifestò tutta la sua contrarietà per la nomina di un oppositore. Sono manifestazioni di forza che dovrebbero essere evitate, soprattutto se applicano la linea macroniana. Il ritorno alle famiglie politiche in trasformazione viene visto dalla direzione francese come lo strumento migliore per co-governare un rapporto che si vuole che sia continuamente instabile, ossia che consenta mediazioni continue e la creazione di un sistema di pesi e di contrappesi, di compensazioni di

interessi segmentati e di superamento di blocchi nella ricerca di un consenso che andrà raggiunto volta a volta più efficacemente di quanto oggi non sia. Tutto quanto abbiamo fin qui detto apre tuttavia un discorso immenso e che è possibile solo evocare. Questa soluzione che si è ricercata e trovata in merito alle cariche non elettive (Sassoli sta a sé e va inteso come premio compensativo più che all'Italia piuttosto al fronte della politica italiana meno in urto con la politica economica europea incarnata dal fiscal compact) apre un nuovo conflitto con gli Usa. Essi raccolgono infatti i malumori degli esclusi dall'accordo: in primis gli Stati ex sovietici. L'Italia perde su tutti i fronti: su quello europeo perché ha sprecato un'occasione preziosa (e qui mi riferisco alla Lega) di trasformare una sconfitta in un riposizionamento virtuoso aprendo relazioni con il

Partito Popolare Europeo che rimane l'orizzonte più idoneo per dare dimensione internazionale alla politica leghista. E ha disvelato una debolezza costitutiva delle classi politiche più giovani che compongono il governo attuale (i 5Stelle) che hanno disvelato un'incapacità di esprimere una posizione politica all'altezza del compito a cui erano chiamati. Se si aggiunge a ciò che esse sono protagoniste di quell'incredibile danno che stanno infliggendo all'industria e alla nazione italiana con le loro posizioni giustizialiste e immotivate in merito all'Ilva, la loro crisi storica si rende manifesta ben prima di quanto in molti avevano ipotizzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-2%,39-45%

**COMMENTI**

Dopo la rivolta di Hong Kong i manifestanti fanno irruzione nel Parlamento italiano. Ma è vuoto.

**Filippo Merli**

I Cinquestelle sono per l'autonomia. Dal Blog.

**Claudio Cadei**

Sulla vicenda Sea Watch nel suo complesso, mi scappa di dire: che confusione, che vergogna, che imbecilli! Che ignoranti!

**Corinne Magistretti**

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha visitato l'ambasciata italiana a Vienna. Il palazzo che la ospita è quello del principe Klemens Von Metternich, cancelliere di stato dell'impero austriaco, che definì l'Italia solo «un'espressione geografica». Fate attenzione a ciò che dite. La storia presenta sempre il conto.

**Luigi Chiarello**

Un tempo si cercava di superare il meglio. Oggi si giustifica il peggio citando lo strapeggio.

**Giorgio Ponziano**

La bandiera col teschio e le tibie incrociate usata originariamente dai pirati del Caribe, che assaltavano i galeoni spagnoli che trasportavano in patria le immense quantità d'oro strappate agli aborigeni centro e sud americani, era, originariamente rossa. Essendo francesi i primi corsari venne soprannominata *Jolie Rouge*, bel colore rosso. Poi i pirati inglesi con Francis Drake divennero la maggioranza. Ma, non sapendo pronunciare il francese, ne storpiarono il nome in *Jolly Roger*, come ancora si chiama: Allegro Ruggero.

**Piera Graffer**

Ho letto su un quotidiano locale che il 20% degli esercizi commerciali ha chiuso o fallito, il che conferma il quadro della desolazione che avanza.

**Serena Gana Cavallo**

Sul vizierto della Nato di uscire dalle proprie competenze, la madre di tutte le violazioni fu il bombardamento della Serbia, che era colpevole solo di combattere gli albanesi del Kosovo che volevano scipparglielo. L'Italia, come al solito, in prima linea. Quella volta con D'Alema come in Libia con Berlusconi.

**Mario Marangoni**

Un brandello di telefonata intercettato su un jumbo tram a Milano: «È una decisione che è maturata a fronte di una tua indecisione...». Oh, perbacco!



Peso:32%

**Mario Fumentini****Quando i migliori sono i peggiori**

Due vicende giudiziarie particolarmente gravi hanno tenuto banco nelle cronache di questi giorni: una relativa alle nomine pilotate dalla politica dei vertici di procure e tribunali italiani; l'altra, i concorsi truccati all'università di Catania e in altre parti d'Italia. Tutti fingiamo di rimanere scandalizzati leggendo di queste vicende, ma credo non ci sia un italiano che non abbia sempre saputo che sia nel Csm che negli atenei italiani tutte le nomine avvengono per «cooptazione» politica o di clan. Ma la vera gravità di queste vicende è che entrambe riguardano la classe dirigente del paese, quella dalle cui fila emergono i politici e i legislatori, categorie che diventano, in questo modo, corrotte sin dalle origini, perché fondate su questo *modus operandi*. Il tema non è la preparazione professionale dei magistrati e dei professori, ma la loro selezione e il loro avanzamento di carriera, che non può continuare a essere lasciato solo ed esclusivamente a scelte discrezionali. Finché non si interverrà su questo punto, sarà difficile fidarsi dei «migliori», da qualunque parte politica essi provengano.

**Carlo Olivi****Storia dei prezzi del litro di benzina**

Ieri stavo preparando un articolo sui 45 anni dell'Alfetta GT, lanciata dall'Alfa Romeo nel maggio 1974 in piena austerità. Preso dalla curiosità, ho comparato i prezzi della benzina Super nel '74 e oggi. Bene: nel febbraio di quell'anno un litro di Super costava 260 lire, cioè 1,63 euro attuali. Ossia quanto più o meno costa un litro di Super adesso, nel 2019. Nel luglio 1974, mentre ci leccavamo le ferite di quel Mondiale tedesco azzurro-tenebra (quando ci sbatterono fuori al primo turno, vi ricordate? Meglio di no...), la benzina salì a 300 lire: 1,81 euro attuali. Dimentico di dirvi che anche allora la benzina italiana era la più cara d'Europa. Pensateci quando andate a fare il pieno. Auguro una felice estate 1974 a tutti voi, Iran permettendo. E 100 lire (62 cents) tre canzoni.

**Antonino D'Anna**

— © Riproduzione riservata — ■



Peso:32%

**PERISCOPIO****DI PAOLO SIEPI**

Le promesse rimangiate ingrassano la decrescita. **Dino Basili. Uffa News.**

I partiti non ci sono più, l'unico che forse ha ancora la forma di partito è la Lega. **Massimo Cacciari, filosofo. (Claudio Sabelli Fioretti). Il Venerdì.**

L'intellettuale decide di uscire dalla torre di avorio. Per fortuna nessuno se ne accorge. **Eugenio Montale. Corsera, 1951.**

Nonostante le differenze, l'identità europea esiste, lo vediamo nella musica, nelle nostre lingue che hanno radici comuni, persino nell'architettura. **Renzo Piano, architetto. (Anai Ginori). la Repubblica.**

Ci sono dei luoghi in cui, per un certo periodo, fioriscono i geni, in seguito torna la mediocrità. Atene fra il 500 e il 300 a. C. ospitava figure come Socrate, Platone e Aristotele, poi nulla. L'Italia ha avuto lo splendore del Rinascimento. Alla fine del secolo a Vienna c'erano Freud, Klimt, Mahler, poi il deserto. In Francia nel Novecento Sartre, Simone de Beauvoir, Lévi-Strauss; in Italia Pirandello, Buzzati, Calvino, Montale. **Francesco Alberoni, sociologo. Il Giornale.**

Molte donne votano Lega. E, anzi, Chiara Giannini, nel famoso libro intervista escluso da Torino, ha scritto «Matteo è l'uomo più desiderato dalle donne dello stivale». Purtroppo è vero, è così. Anche Mussolini era desiderato dalle donne italiane. Gli uomini mangioni, pancioni, ridenti e violenti sono da sempre nel sogno femminile. Poi, magari, nella vita vera, le donne amano un gracilino delizioso. Però, nel sogno, c'è spesso l'uomo potente, che domina, o ha tutta l'aria di poterlo fare. **Natalia Aspesi. (Nicola Mirenzi). Huffington Post.**

Sei mesi dopo la sua elezione Papa Francesco mi telefonò. «Sono il Papa», mi disse semplicemente. E cominciammo a parlare di economia, di sostenibilità, di povertà. Parlavamo con naturalezza, tanto lui il piemontese lo capisce. Da allora è iniziato un carteggio fitto. C'è una sua lettera alla quale tengo molto, gliela mostro: vede? È scritta a mano e porta la data del giorno di Natale, diciamo un giorno per lui... lavorativo. **Carlo Petrini, fondatore di Slow Food. (Roberta Scorsone). Corsera.**

Alle spalle dell'editore Cesare Cavalleri c'è una vita di letture, una magnifica vetrata del

suo studio che dà sul Parco delle Basiliche a Milano («ora si chiamano Giardini Giovanni Paolo II...») e un cartello che dice molto di lui e del lavoro dell'editore: «Se davvero volete aiutarmi, vogliate passare i vostri consigli agli editori concorrenti». **Cesare Cavalleri, editore di Ares (Luigi Mascheroni). Il Giornale.**

Cosa sta scrivendo?», chiesi a Rigoni Stern, in cerca di uno spunto per avviare l'intervista. «Lettere, 300 lettori mi hanno scritto per Natale. Rispondo a tutti». Quel giorno, infatti, eravamo ai primi di gennaio dell'ultimo anno del Novecento. L'autore del *Sergente nella neve*, sulla ritirata di Russia, era allora sull'ottantina, la sua fama all'apogeo. Morirà otto anni dopo quel nostro incontro. **Giancarlo Perna, la Verità.**

Non sono un teologo, non lo sono mai stato. Forse perché alla intelligenza acuta dei teologi ho preferito l'ingenuità e la chiarezza della storia, ho preferito le cose che si vedono a quelle che non si vedono. **Giovanni Filoramo, studioso delle religioni. (Antonio Gnoli), la Repubblica.**

È stato il cinema che mi ha portato alle foto. A 14 anni infatti vedevo sui cinegornali Incom, l'Italia che cambiava, che costruiva strade, ponti, futuro, un altro mondo rispetto alla mia Calabria dove tutto era immobile. Così me ne scappai via e andai a Roma. **Rino Barillari, paparazzo (Massimo M. Veronese). il Giornale.**

Per poter scrivere al meglio non ci deve essere del caos. Tutto deve essere perfettamente calmo. Nessuna distrazione. Un calendario. Il mio letto deve essere fatto. Niente musica. La televisione può essere accesa su un canale di informazione. **Bret Easton Ellis, romanziere americano. (Erich Neuoff). Le Figaro.**

Un giorno su sette sono in un museo, altri quattro fra gallerie e studi di artista. La settimana scorsa sono stata alla Biennale di Venezia da martedì a sabato, dalle 10 alle 22. Non è solo lavoro. È anche una grande passione. Anzi, posso dire di non aver mai lavorato in





vita mia. Nel tempo libero mi occupo unicamente di arte. **Chiara Cesarin, direttrice dei Musei civici di Bassano del Grappa. (Stefano Lorenzetto), Corsera.**

La virgola e il punto fermo hanno fagocitato il punto e virgola e i due punti. I catastrofisti dicono che rimarremo solo con il punto: più che una scrittura telegrafica è un ritorno al telegrafo. Eppure, con una sola virgola ben messa si può illuminare una pagina. **Leonardo Luccone, italinista. (Vittorio Macioce). il Giornale.**

Io penso di essere già morto. Mi preparo da quando avevo 15 anni. Alle scuole elementari ci terrorizzavano con il tetano. Ci portavano, incuriosendoci, a vedere le bombe che non avremmo dovuto toccare se trovate nei campi. Da un momento all'altro doveva scoppiare l'atomica, ma io sapevo benissimo che per farmi fuori sarebbe bastata una caramella di traverso. Da allora vivo ogni giorno come se non ci fosse un domani. **Antonio Ricci, inventore di Striscia la notizia. (Aldo Cazzullo). Corsera.**

I colpi si sentirono nettamente in tutto il casinò. Sovrastarono anche il suono dell'orchestra che proprio in quel momento aveva iniziato un pezzo soft come *Sentimental Journey*. I musicisti, incerti, sospesero

l'esecuzione, guardandosi intorno. Gli ospiti erano ammutoliti. Ma il silenzio durò solo un istante: molti pensarono a un attacco terroristico e cominciarono a muoversi, vociando, verso le uscite di sicurezza. Pauline cercò con gli occhi Pujac e per un attimo i loro sguardi si incrociarono. Ci vollero circa cinque minuti perché il panico si placasse: la polizia, che dall'inizio della serata stazionava di fronte al Grand Palais, non aveva registrato alcun movimento sospetto. Alcuni ospiti che erano già in strada, furono invitati a rientrare nell'Hotel. Non minacciava pioggia. Una luna insolitamente grande giocava tra le nuvole veloci, sospinte dal vento forte del Nord. Era in questa città da più di cinque anni e cominciava ad affezionarsi alle stradine del centro con le sue case elisabettiane, così come al porto, con il suo incessante via vai dei rimorchiatori, con le sirene delle grandi navi mercantili che annunciavano un arrivo o una partenza. Il vento aumentava, obliquo e ghiacciato. Il commissario pensò al tepore della sua casa e prese una scorciatoia che lo avrebbe fatto uscire direttamente su Place Victor Hugo, a duecento metri da casa sua. **Pierluigi Ronchetti, scrittore, Grand Hotel.**

Se l'uomo non si evolvesse, capirlo sarebbe facilissimo **Roberto Gervaso. il Messaggero.**

© Riproduzione riservata-



## La provocazione

# Imprese e cittadini in difficoltà da oggi non paghino più le tasse

**GIOVANNI SALLUSTI**

■ E invece l'ordinanza con cui è stata scarcerata Carola Rackete apre delle prospettive interessanti. Certo, a patto di procedere con onestà intellettuale, come non dubitiamo avrà fatto la gip di Agrigento Alessandra Vella (l'alternativa è immaginare che nella magistratura nostrana serpeggi un pregiudizio filo-immigrazionista e anti-salviniano a prescindere, ma ci pare davvero un'ipotesi inverosimile). Dunque, la Capitana «ha agito nell'adempimento di un dovere», nella fattispecie un dovere «di soccorso il quale non si esaurisce nella mera presa a bordo dei profughi ma nella loro conduzione fino al più vicino porto sicuro» (poi un giorno ci spiegheranno in base a cosa un'isola ricca e membro del Commonwealth come Malta non sia mai un «porto sicuro»). In ogni caso, la disobbedienza agli ordini della Guardia di Finanza, la resistenza a pubblico ufficiale, perfino il rischio di speronare i nostri militari, insomma tutto il cam-

pionario di imprese epiche di quest'improbabile Antigone coi rasta, «deve essere vagliato alla luce di ciò che lo precede», ossia appunto la necessità di adempiere a un dovere. Sbarcare i migranti.

Bene, anzi benissimo. Perché da ora, essendo l'applicazione della giustizia in Italia coerente, lineare e mai piegata a seconda dell'ideologia, passerà un principio di civiltà importantissimo. Se un imprenditore non pagherà le tasse per far sopravvivere la propria azienda, per continuare ad alzare la serranda, lavorare e soprattutto dare lavoro, per il proprio sostentamento, quello dei propri dipendenti e delle loro famiglie, non sarà più perseguibile. Se un padre non pagherà le tasse per non far soffrire ulteriormente la propria famiglia già indigente, squassata da un rovescio economico o comunque in difficoltà, nemmeno lui sarà più perseguibile. Entrambi, infatti, agiscono palesemente «nell'adempimento di un dovere» alla luce del quale «deve essere vagliata» tutta la condotta suc-

cessiva. La necessità di non crepare di fame, la necessità di non sbattere in mezzo alla strada i lavoratori, la necessità di tirare avanti, ancora un giorno.

Uno stato di necessità peraltro avvalorato dai tristi primati in materia di prelievo dell'Italia, sostanzialmente un campo di concentramento fiscale a cielo aperto. Lo certifica il report sfornato ogni anno da Banca Mondiale e PwC sul «total tax rate», il carico fiscale complessivo sui profitti d'impresa. Nel Belpaese (?) è al 53,1%, contro una media mondiale del 40,4% e una europea del 39,3%. Più di metà guadagno risucchiato a monte da quell'idrovora che è il socio occulto, lo Stato italico (quanto alle famiglie, da noi il livello di tassazione per un lavoratore con figli risulta il secondo più elevato di tutta l'area Ocse). Non sono gingilli statistici, è il motivo per i cui macchinari si fermano, i capannoni chiudono, molti imprenditori arrivano a varcare il confine estremo, scelgono il suicidio invece del fallimento, del-

la vergogna che s'immagina riflessa negli occhi di chi guarda. Mille suicidi negli ultimi 7 anni a causa di motivi economici, che è una perifrasi ipocrita di noi giornalisti per indicare i morti di Fisco, di burocrazia, di Stato.

La maggior parte imprenditori, la maggior parte in quel Nord-Est che ci ostiniamo a chiamare «produttivo», mentre ne depreliamo la residua ricchezza per ingrassare stipendifici, clientele parapolitiche, redditi di grattapanza. Fermi, da oggi avete un motivo in più per non farlo, da oggi lo Stato vi riconoscerà lo stato di necessità, il vostro sottrarsi ai pagamenti per «adempire a un dovere», rimanere in vita, come aziende e come persone. È giusto, questo Stato, illuminato e per niente doppiopesista, non vi tratterà mai peggio di una Carola Rackete. O no?



Peso:22%

# Stop alla procedura Ue, spread sotto 200

## CONTI PUBBLICI

Moscovici: fatta correzione importante, nel 2020 aggiustamento di 11 miliardi  
 Conte: i numeri italiani sono in ordine, economia solida  
 Il deficit reale punta all'1,9%  
 La Commissione Ue ha annullato la richiesta di una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia per

debito eccessivo. La decisione, come ha spiegato il commissario Moscovici, è maturata dopo che l'Italia ha adottato un'importante correzione dei conti 2019. Il focus si sposta sul 2020 per il quale è necessario un aggiustamento da 11 miliardi. Insieme alla nomina di Christine Lagarde al vertice Bce, ciò ha rasserenato i mercati: spread BTP-Bund sotto 200 punti base. *Servizi a pagine 3-4*

### Spread, un anno sulle montagne russe

Lo spread BTP-Bund in punti base



## Primo Piano

# La Ue annulla la procedura Conte: numeri italiani in ordine

**La decisione della commissione.** Moscovici: la correzione dello 0,42% è molto, molto significativa. Lunedì la ratifica dell'Ecofin. Per il 2020 la commissione chiede un aggiustamento di 11 miliardi

### Beda Romano

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES

Come anticipato dalle informazioni circolate alla vigilia, la Commissione europea ha annunciato ieri di avere ritirato la proposta di raccomandare ai ministri delle Finanze una procedura per debito eccessivo contro l'Italia. La decisione è giunta dopo che il governo Conte si è adoperato per rimettere in careggiata i conti pubblici del 2018 e del 2019. Il confronto tra Roma e Bruxelles è per certi versi solo rinviato: la Finanziaria 2020 si presenta particolarmente difficile.

«Riteniamo che una procedura per debito eccessivo non sia più giustificata – ha detto il commissario agli affari monetari Pierre Moscovici in una conferenza stampa qui a Bruxelles –. La correzione decisa dal governo Conte di 7,6 miliardi di euro, pari allo 0,42% nominale del Pil, è molto molto significativa». Ciò detto, la Commissione europea continuerà «a monitorare da molto vicino» l'evoluzione dei conti pubblici italiani, in attesa di ricevere in autunno la Finanziaria del 2020.

La Commissione ha confermato che la sua scelta è dettata dalle decisioni italiane relative al 2018 e al 2019. Per quanto riguarda i dubbi

comunitari sull'anno prossimo, e in particolare il desiderio di una parte della maggioranza di adottare generosi tagli fiscali, il commissario Moscovici ha detto «di sperare che il governo Conte rispetti gli



Peso: 1-9%, 3-29%

impegni presi». Le raccomandazioni-paese prevedono un aggiustamento strutturale dello 0,6% del Pil l'anno prossimo.

Entrando nei dettagli, la Commissione europea ritiene che il deficit strutturale italiano migliorerà dello 0,2% del Pil nel 2019, rispetto a un peggioramento dello 0,2% previsto da Bruxelles nelle sue ultime previsioni economiche (si veda Il Sole 24 Ore del 6 maggio). Si ammette che nessuna delle misure annunciate dal governo è una misura addizionale, ma sono piuttosto guadagni imprevisi (windfall, in inglese) che vengono utilizzati per ridurre il disavanzo.

È interessante che il governo Conte abbia deciso di introdurre una clausola che congelerà spesa pubblica per un totale di 1,5 miliardi di euro nel caso in cui gli obiettivi 2019 si facessero difficili da raggiungere. Per la seconda volta in pochi mesi, l'Italia riesce ad evitare una costosa e impegnativa procedura per debito eccessivo. Rispetto a quanto avvenne in novembre-dicembre, il governo si è dimostrato più lungimirante, più consapevole dei danni sui mercati nel contrastare le richieste di Bruxelles.

A questo riguarda il governo ha salutato con soddisfazione la scelta della Commissione. «La sfida non è finita. Dobbiamo concentrare gli

sforzi per proseguire su questa strada virtuosa» e «aumentare il nostro potenziale di crescita grazie a una spinta a investimenti, produttività e competitività», ha detto il ministro dell'Economia Giovanni Tria. Ha aggiunto il premier Giuseppe Conte: «Oggi è un giorno importante per l'Italia (...) Nessuna procedura di infrazione, l'Europa ci riconosce serietà e responsabilità». E ancora, in serata: «La nostra economia è solida, lo spread cala, i conti sono in ordine, ci sono tutti i presupposti per proseguire con fiducia nel tutelare e realizzare gli interessi degli italiani».

La decisione dell'esecutivo comunitario verrà presentata lunedì ai ministri delle Finanze, riuniti per l'ultima volta prima della pausa estiva. Il commissario Moscovici ha spiegato: «Nell'insieme, mi aspetto che i ministri si diranno d'accordo con la nostra analisi, anche se alcune voci dissidenti potrebbero farsi sentire». Si fa notare qui a Bruxelles che a differenza che in passato il governo si è impegnato a raggiungere gli obiettivi 2020 contenuti nel programma di stabilità 2019 (di solito vengono aggiornati o ignorati).

Il braccio di ferro di queste settimane era iniziato in maggio quando Bruxelles rivedette al ribasso le sue previsioni italiane per il 2019, sfiorando livelli prossimi alla contrazio-

ne dell'economia. Successivamente, all'inizio di giugno, pubblicò nuove raccomandazioni-paese, e soprattutto un nuovo rapporto sul debito italiano dopo un aumento del passivo tra il 2017 e il 2018, ritenendo quindi giustificata una procedura (si veda Il Sole/24 Ore del 6 giugno).

La scelta di ritenere accettabile l'andamento del bilancio 2019 è stata il risultato di un incontro di fattori. Si potrà discutere sulla qualità delle misure italiane, ma è pur vero che l'esecutivo Lega-M5S ha dovuto fare marcia indietro rispetto ai suoi impegni, sia nel dicembre dell'anno scorso che nel giugno di quest'anno. Ciò detto, è altrettanto chiaro che Bruxelles è stata costretta a soppesare altri fattori, tra questi la paura di dare nuove munizioni alla campagna eurosceettica del vice premier Matteo Salvini.



**Matteo Salvini.** Il no alla procedura d'infrazione? «Ne ero certo, bene. Adesso proporrò al governo di accelerare sulla manovra», ha detto Salvini che ha, però, frenato sulla flat tax



**Giuseppe Conte**  
«L'Italia porta a casa il risultato che merita. Nessuna procedura di infrazione. L'Ue ci riconosce serietà e responsabilità. Non era facile», ha commentato il premier



Bruxelles. Il commissario agli affari economici Pierre Moscovici



**CREDITO****Contratto bancari, il confronto  
Abi-sindacati parte in salita**

Cristina Casadei a pag. 8

# Economia & Imprese

## Abi e sindacati, negoziato al via Posizioni distanti sul contratto

**LAVORO****Poloni: «Teniamo conto che la condizione delle banche è diversificata»****Sileoni: «No a livelli di Roe elevati solo tagliando i costi del personale»****Cristina Casadei**

La previsione dell'inflazione all'1% sembra il primo invitato di pietra di Palazzo Altieri dove ieri, la presentazione dello Scenario dell'attività bancaria ha portato le banche e i sindacati ai due capotavola del tavolo verde attorno a cui si svolge la trattativa. I sindacati, nella loro piattaforma, sulla base dei loro indicatori, avevano chiesto un aumento del 6,4% (4,1% per l'inflazione, 2% per la produttività e 0,4% per l'impegno) pari a 200 euro a regime nel 2021. Le banche, senza dare risposte nette sulla piattaforma, che si discuterà dal prossimo incontro fissato per il 18 luglio, hanno presentato un quadro economico di riferimento dove hanno spiegato le evoluzioni più re-

centi, attraverso i dati di vari istituti, dalla Bce, all'Istat, a Prometeia. Il risultato è che confrontando le previsioni di oggi e di un anno fa, i numeri sono sempre al ribasso. Prendendo l'inflazione, per esempio, il tasso per l'Italia dovrebbe aggirarsi intorno all'1%, ben distante dal 2% che rappresenta il target Bce. E anche nell'area euro si parla di 1,2-1,3%. Arrivando agli utili, negli ultimi 12 mesi c'è stata una profonda revisione delle previsioni sugli utili generati dalle banche in Italia. Così per il solo 2019 Prometeia ha rivisto al ribasso di 4,6 miliardi le previsioni fatte nel 2018 e di 3,1 miliardi quelle per il 2020. Questo significa che per il 2019 e il 2020 le previsioni sono al ribasso di 7,6 miliardi, rispetto a un anno fa.

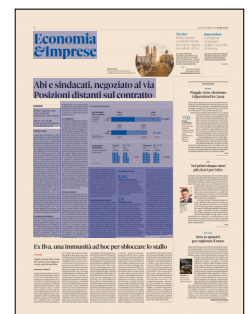
**Le posizioni diversificate**

«Come anticipato nella precedente riunione - sottolinea Salvatore Poloni, presidente del Comitato Affari Sindacali e del Lavoro dell'Abi (Casl) - Abi ha presentato un aggiornamento e approfondimento dello scenario economico di riferimento, attuale e prospettico, all'interno del quale le banche si posizionano in modo diversificato». Dall'Abi spiegano che se si vuole fare un contratto che sia innovativo, come dicono gli stessi sindacati, bisogna guardare ai cambiamenti in corso

e a quelli che ci aspettano a partire dagli indicatori.

**La congiuntura**

Lo scenario congiunturale rispetto a 12 mesi fa è profondamente cambiato a livello nazionale e internazionale, spiegano da Abi. Per esempio, le previsioni del Fondo monetario, a livello di singole aree geografiche sono state riviste al ribasso. E anche le stime sulla nostra economia sono state riviste al ribasso, con una crescita economica inferiore alle previsioni e una dinamica dei prezzi inferiore alle attese. Nell'aria c'è anche un possibile annuncio di un nuovo quantitative easing. Insomma, ci so-



Peso: 1-1%, 8-39%

no una serie di fattori che spingono a mantenere tassi di interesse bassi, con margini dell'attività bancaria che nel breve, medio termine saranno bassi. Inoltre, guardando sempre al contesto, le previsioni sul Pil, stando ai dati di Prometeia, passano dalla stagnazione del 2019 (+0,1%), alla piccola ripresa prevista nel 2020 (+0,5%) e nel 2021 (+0,7%). Gli investimenti in macchinari e attrezzature, un dato sempre importante in un paese a forte vocazione manifatturiera come il nostro, registrano una variazione negativa, c'è una carenza di domanda di finanziamenti per sostenere la crescita: il livello degli investimenti che si registra oggi è al di sotto di 20 punti rispetto a prima della crisi di inizio 2008.

### I fattori strutturali

Poi ci sono i fattori strutturali. L'innovazione tecnologica che sta modificando l'attività bancaria rende necessari investimenti, mentre i nuovi competitor, con i Gafa (Google, Amazon, Facebook e Apple) che gestiscono le nuove tecnologie in prima linea, in futuro avranno un impatto sulla generazione dei ricavi. Per non dire della clientela e delle sue abitudini che cambiano: il cliente bancario è sempre più autonomo e indipendente nelle scelte, mentre le visite allo sportello sono sempre meno frequenti e nell'arco di un anno sono scese da 1,7 a 1,3 al mese. L'innovazione normativa, inoltre, determina la necessità di avere più assorbimenti patrimoniali. Con tutto quello che ciò comporta per i margini creati

dalle banche. L'Associazione bancaria italiana spiega che c'è la volontà di sviluppare un dialogo costruttivo e responsabile per individuare le migliori soluzioni negoziali che riescano a coniugare al meglio le oggettive complessità di scenario e le rilevanti trasformazioni in essere con le esigenze delle persone che lavorano in banca: in questa prospettiva sarà possibile arrivare a un rinnovo del contratto che sappia confermare la propria centralità ed essere al passo coi tempi per consentire a tutti gli attori di affrontare positivamente i profondi cambiamenti in atto.

### La perplessità dei sindacati

I sindacati, di fronte allo scenario economico presentato dalle banche, non hanno fatto un plissé. Anzi, il segretario generale della Fibi, Lando Maria Sileoni, dice che «l'analisi di scenario presentata dall'Abi ci ha convinto che le richieste economiche da noi avanzate, pari a 200 euro medi, sono insufficienti. In una situazione come quella rappresentata, l'unica risposta sensata è l'investimento sul lavoro e quindi un aumento significativo delle retribuzioni. Inseguire rendimenti importanti per gli azionisti, nello scenario descritto dall'Abi, è un'operazione suicida per il settore e per il Paese. Non si può pensare che in una fase recessiva si possano mantenere livelli di return on equity (roe) elevati puntando solo sulle riduzioni dei costi». Per Giuliano Calcagni della Fisac-Cgil, Abi resta «in una logica di taglio

dei costi del personale mentre alcuni capi azienda hanno già assicurato ai propri azionisti gli stessi dividendi degli anni passati se non aumentati». E invece per la Fisac-Cgil il tema è «la redistribuzione della ricchezza rispetto alla remunerazione dei capitali finanziari che le banche, impavidamente e spavalidamente assicurano ai propri azionisti». Riccardo Colombani della First Cisl osserva che «vista l'attuale bassa redditività degli impieghi, è necessario ritornare ad affidarsi alla professionalità dei lavoratori per erogare credito alle Pmi e alle famiglie, evitando l'utilizzo di algoritmi alla base dell'erogazione dei prestiti. In termini più generali è necessario cercare nuove e sostenibili fonti di ricavi». Ai bancari e alla loro professionalità pensa anche Massimo Masi della Uilca che osserva che «pur nella loro completezza, i dati Abi non tengono conto delle persone e della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori che per anni hanno sopportato e continuano a sopportare ingenti sacrifici».

### I NUMERI CHIAVE

**6,4%**

#### La richiesta dei sindacati

I sindacati nella loro piattaforma, sulla base dei loro indicatori, avevano chiesto un aumento di remunerazione del 6,4% (4,1% per l'inflazione, 2% per la produttività e 0,4% per l'impegno) pari a 200 euro a regime nel 2021

**1%**

#### L'inflazione attesa

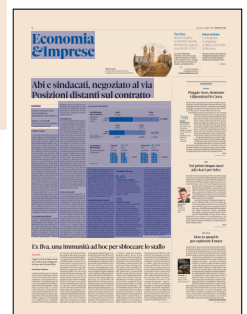
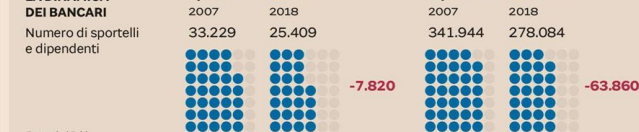
I dati macroeconomici presentati ieri dall'Abi sembrano poco compatibili con la richiesta dei sindacati: prendendo l'inflazione, per esempio, il tasso dovrebbe aggirarsi intorno all'1%. Arrivando agli utili, negli ultimi 12 mesi c'è stata una profonda revisione delle previsioni sugli utili generati dalle banche in Italia. Per il solo 2019 Prometeia ha rivisto al ribasso di 4,6 miliardi le previsioni fatte nel 2018 e di 3,1 miliardi quelle del 2020. Questo significa che per il 2019 e il 2020 le previsioni sono al ribasso di 7,6 miliardi rispetto a un anno fa.

#### Lo scenario del settore

##### LE PREVISIONI PER LE BANCHE



##### LA DINAMICA DEI BANCARI



Peso: 1-1%, 8-39%

# È INUTILE INCOLPARE L'EUROPA SE L'ITALIA HA SMESSO DI CRESCERE

di **Mario Baldassarri**

**A**lmeno venti anni fa era già evidente che, per partecipare da protagonista nella globalizzazione, l'Unione europea doveva diventare "più grande" come popolazione, mercato e Pil e "più profonda" e cioè "più forte" come assetto istituzionale e rappresentanza politica.

Si è allora aperto il dibattito su «allargamento» e/o «approfondimento» (*widening, deepening*).

Fino al 1995 l'Unione europea aveva 12 membri, oggi è partecipata da 28 Stati.

L'«allargamento» è quindi avvenuto. Sul fronte dell'«approfondimento» si è fatto l'euro, ma gli altri passi sono stati piccoli e lenti. Non abbiamo tuttora l'Unione bancaria e siamo ben lontani da un bilancio federale europeo, rimanendo con quello intergovernativo pari all'1% del Pil contro il 25% del bilancio federale americano.

Sulla base dei dati storici di Eurostat in termini di Pil reale pro capite, dal 2000 al 2018 l'allargamento ha determinato un processo di convergenza tra i vari Paesi dell'Unione (*catching-up*), più forte tra i Paesi appartenenti all'euro.

Questa convergenza avrebbe potuto e dovuto essere più consistente e più veloce, soprattutto se avessimo avuto un Trattato di Maastricht più intelligente, distinguendo spesa pubblica corrente da investimenti e una Banca centrale europea con due occhi: uno sull'inflazione e uno sulla crescita. Meno male che, dopo Jean-Claude Trichet, Mario Draghi ha aperto i due occhi della Bce.

Pur con questi "peccati originali" però, tutti i Paesi sono cresciuti e i loro redditi pro capite si sono avvicinati. Non è vero quindi che l'Unione e la moneta unica abbiano avuto effetti dirompenti "tra" i vari Paesi. Dai dati storici appare un caso di *fake news*.

Altra *fake news* è quella di chi sostiene che con più deficit e più debito si può fare più crescita. I dati storici mostrano che è cresciuto di più chi ha fatto meno debito ed è cresciuto di meno chi ha

fatto più debito.

Tra i 19 Paesi dell'Eurozona e tra i 28 Paesi dell'Unione, l'unica "eccezione" è l'Italia. Siamo l'unico Paese che, dal 2000 al 2018, ha visto "ridursi" il proprio Pil reale pro capite del 2,3%. Siamo pertanto passati da un reddito reale pro capite pari nel 2000 al 103% della media dell'area euro all'86% del 2018. Abbiamo cioè perso 17 punti percentuali rispetto alla media dei Paesi euro. Rispetto alla media Ue ne abbiamo persi 25.

Questa "anomalia" italiana palesemente non dipende dai parametri europei imposti "dall'esterno", ma da cause strutturali "tutte interne": più bassi investimenti pubblici e privati, più alta spesa corrente, risparmio pubblico negativo (disavanzo di parte corrente), produttività totale dei fattori in declino. Tutti i governi italiani hanno *aumentato* la spesa corrente; *aumentato* le tasse; *dimezzato* gli investimenti pubblici. Questo mix è stato "vizioso e controproducente": ha ridotto la crescita e amplificato gli squilibri di finanza pubblica. Questi andamenti sono stati tutti decisi dai vari governi nazionali e non sono stati imposti dalla Commissione europea. Non è quindi colpa di "altri" se l'Italia è l'unica "anomalia" del Vecchio continente.

Sull'approfondimento, il *deepening* dell'Unione europea, la proposta è quella di fare un piccolo passo in avanti verso l'integrazione ipotizzando un "bilancio aggiuntivo di tipo federale" per circa l'1% del Pil dell'area euro (120 miliardi di euro), indicando sia la provenienza delle entrate sia la destinazione delle spese. Si tratterebbe pertanto di un bilancio aggiuntivo "in pareggio", senza creare alcun debito europeo.

Gli effetti stimati (sulla area euro, sui 19 singoli Stati membri e sui 28 dell'Unione) indicano una maggiore crescita che, nei quattro anni considerati, sarebbe pari al +2,4% nell'Eurozona e al +2% nel totale dell'Unione con impatti positivi anche sui Paesi non membri dell'euro, seppur minori rispetto a quelli che si produrrebbero nei

Paesi dell'euro.

Da questi primi risultati emerge quindi che il processo di "approfondimento" avvantaggerebbe i Paesi che vi partecipano (quelli dell'euro), ma anche i Paesi non euro.

Dal punto di vista dell'economia reale questo è un "gioco a somma positiva per tutti". Infatti, tutti avrebbero più crescita, più Pil pro capite, meno disoccupazione e più occupazione.

Questo "gioco a somma positiva" è a sua volta virtuoso anche sul fronte della finanza pubblica.

Per tutta l'area euro il deficit pubblico in rapporto al Pil andrebbe a zero nel 2023, con effetti di riduzione del deficit o di aumento dell'avanzo in tutti i 19 Paesi membri.

Il debito pubblico si ridurrebbe in percentuale del Pil al 74% rispetto al 79% che si avrebbe in assenza del bilancio aggiuntivo. La riduzione del debito si produrrebbe in tutti i Paesi con in testa Italia e Portogallo. L'Italia passerebbe dal 134% al 127% e il Portogallo dal 108% al 101 per cento.

Di fronte a questi numeri, nel dibattito europeo si fronteggiano due fazioni "l'un contro l'altra armate".

Inazional-sovrani sostengono che l'Unione europea e l'euro hanno disgregato i Paesi europei. Come detto, questa è una *fake news*.

Gli europeisti a prescindere insistono nel non toccare l'Europa intergovernativa che abbiamo avuto finora, pensando che si possa andare avanti così. Anche questa è una *fake news*. La recente riunione dell'Eurogruppo ne è una palese dimostrazione. Si è vagheggiato di un bilancio aggiuntivo di 22 miliardi per sette anni, poco più





di 3 miliardi all'anno, lo 0,0002% del Prodotto interno lordo dell'Unione. Si continua cioè a fare le vestali del tempio con il rischio crescente di veder crollare una a una le sue colonne portanti.

Sarebbe invece bene per tutti se ci si confrontasse su come costruire, magari con un piccolo passo in avanti, e non su come distruggere,

bombardando il tempio o aspettando inermi che crollino le sue colonne portanti.

*Presidente del centro studi  
Economia reale*

## I NOSTRI GOVERNI INSISTONO AD AUMENTARE SPESA CORRENTE E TASSE MENTRE TAGLIANO GLI INVESTIMENTI

# 86%

### DELLA MEDIA DELL'EUROZONA

A tanto ammontava lo scorso anno il reddito reale pro capite degli italiani rispetto al resto dell'area euro. Nel 2000 il dato era un ben più confortante 103%.



Peso: 23%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

067-141-080



## Decreto crescita Rinnovabili, cedibile la detrazione del 50 per cento

Dal 30 giugno anche le detrazioni sugli interventi per il risparmio energetico «non qualificato» possono essere cedute ai fornitori.

**Luca De Stefani**

— a pagina 21

### Norme & Tributi

# Fonti rinnovabili, cedibile la detrazione del 50%

#### DL CRESCITA

Apertura al risparmio energetico non qualificato ma solo se la scelta è green. La norma non richiede formalmente provvedimenti dell'agenzia delle Entrate

**Luca De Stefani**

Dal 30 giugno anche le detrazioni Irpef del 50% sugli interventi per il risparmio energetico «non qualificato» (come gli impianti fotovoltaici o i condizionatori con pompa di calore) possono essere cedute ai fornitori dei beni e servizi necessari alla realizzazione degli interventi. A prevederlo è l'articolo 10, comma 3-ter, del Dl 34/2019 (decreto crescita), introdotto dalla legge di conversione 58/2019.

In particolare, dal 30 giugno 2019, per tutti gli interventi di cui all'articolo 16-bis, comma 1, lettera h), del Tuir, cosiddetti per il risparmio energetico «non qualificato» (perché non devono rispettare i più stringenti limiti di efficienza energetica imposti per le detrazioni Irpef o Ires del 50-65%, introdotte dalla legge 296/2006), i «soggetti beneficiari della detrazione» Irpef del 50%, quindi, solo i soggetti Irpef, quali le persone fisiche, an-

che se titolari di imprese, professionisti o soci di società di persone (in quest'ultimo caso, solo per le abitazioni immobilizzate non strumentali) «possono optare per la cessione del corrispondente credito» (anche non alla pari, ma con un eventuale sconto sul prezzo di cessione) a «favore dei fornitori dei beni e servizi, necessari alla realizzazione degli interventi». Quindi, tra i cessionari non rientrano in nessun caso gli «altri soggetti privati» né gli «istituti di credito» e gli «intermediari finanziari».

Il fornitore dell'intervento, in quanto cessionario del primo trasferimento, a sua volta, ha la «facoltà di cedere il credito d'imposta ai propri fornitori di beni e servizi» (sembra quindi che questo sia possibile, benché scollegati dal rapporto che ha dato origine alla detrazione, anche al commercialista o al fornitore telefonico, ma non agli «istituti di credito» e agli «intermediari finanziari»), «con esclusione della possibilità di ulteriori cessioni da parte di questi ultimi».

#### Interventi agevolati

Tra gli interventi agevolati, anche in assenza di opere edilizie e anche se effettuati nelle parti comuni condominiali (bonus ripartito ai condomini in base ai millesimi), possono rientrare, ad esempio, gli impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica,

i pannelli solari per l'acqua calda, la coibentazione dell'involucro con contenimento del fabbisogno energetico di almeno il 10%, i condizionatori con pompa di calore, eccetera. (circolare 57/E/1998).

#### Attuazione

Questa nuova tipologia di cessione del credito dovrebbe essere già operativa, in quanto non è prevista l'emanazione di un provvedimento attuativo. Mentre per il nuovo contributo riconosciuto al fornitore sotto forma di sconto sul corrispettivo dovuto (di «pari ammontare» alla detrazione fiscale) il decreto attuativo va emanato entro il 30 luglio 2019.

In ogni caso si auspicano chiarimenti delle Entrate, per comprendere come debba essere comunicata l'avvenuta cessione all'Agenzia. Dovrebbero essere confermate le stesse regole stabilite dal provvedimento del 18 aprile 2019, prot. 100372, attuativo per



Peso: 1-2%, 21-18%



le cessioni dei crediti generati dagli interventi sul risparmio energetico «qualificato» agevolati al 50-65% su singole unità immobiliari. In questo caso, la comunicazione va inviata alle Entrate «entro il 28 febbraio dell'anno successivo a quello di sostenimento della spesa» (per le cessioni delle spese sostenute nel 2018, la presentazione dovrà avvenire entro il prossimo 12 luglio 2019). Inoltre, il provvedimento ha confermato che la stessa riparti-

zione della detrazione in capo al cedente, «in dieci quote annuali», debba essere applicata anche in capo al cessionario, in sede di compensazione in F24 del credito. Per la compensazione, però, a differenza della detrazione, l'eccedenza annuale non utilizzata può essere riportata in avanti (anche se non può essere rimborsata).

## COSA SI PUÒ CEDERE

### Risparmio energetico

Il credito d'imposta del 50-65-70-75% per tutti gli interventi sul risparmio energetico «qualificato» da parte sia degli incapienti che dei non incapienti (articolo 14 del Dl 63/2013)

### Antisismica

- Misure antisismiche su parti comuni condominiali, finalizzate congiuntamente alla riqualificazione energetica, detraibili all'80-85% (articolo 14, commi 2-4ter, 1, commi 2-ter e 2-sexies Dl 63/2013);
- misure antisismiche su parti comuni, detraibili al 75-85% (articolo 16, comma 1-quinquies Dl 63/2013).
- acquisto di unità immobiliari, soggette a misure antisismiche, da imprese di costruzione che realizzano ristrutturazione o demolizione con ricostruzione, detraibili al 75-85% (articolo 16, comma 1-septies Dl 63/2013);
- tutti gli interventi di cui all'articolo 16-bis, comma 1, lettera h), del Tuir per il risparmio energetico «non qualificato» (articolo 10, comma 3-ter, DL 34/2019)



Peso: 1-2%, 21-18%

# Procedura evitata Conte deve garantire anche per il 2020

La Commissione: "L'Italia ha rispettato le condizioni". Decisiva la promessa di non violare le regole anche l'anno prossimo. Mercati euforici: giù lo spread, Borsa su

dal nostro corrispondente

**Alberto D'Argenio**

**BRUXELLES** – L'Italia evita in extremis la procedura d'infrazione europea sul debito. «Il governo ha rispettato le tre condizioni che avevamo posto», spiega il commissario Ue agli Affari economici al termine della riunione del collegio guidato da Jean-Claude Juncker. Non si tratta di accordo o di braccio di ferro politico vinto dal gabinetto gialloverde, quanto del fatto che il governo Conte, pur avendo escluso per settimane qualsiasi intervento sui conti, alla fine ha messo mano al portafoglio e si è anche impegnato sul rispetto delle regole europee per il prossimo anno. Promessa cruciale quella sul futuro, visto che il Paese resta un osservato speciale nell'Unione.

«Oggi incassiamo un risultato importante, l'Europa riconosce la nostra serietà», brindava il premier Conte. «Abbiamo evitato la procedura senza una manovra correttiva», aggiungeva il ministro Tria. Giochi di parole in quanto nominalmente la manovra non c'è stata, ma il decisivo assestamento di bilancio di lunedì scorso le assomiglia molto. Come testimonia il documento con il quale la Commissione ha abrogato l'iter che avrebbe portato alla procedura: il governo ha messo in campo una

correzione del deficit strutturale pari a 8,2 miliardi, cifra superiore allo 0,4% del Pil. Lo ha fatto destinando al risanamento dei conti, dunque sottraendole da altre spese, le entrate superiori al previsto e le minori spese da reddito di cittadinanza e quota 100. Inoltre su esplicita richiesta della Commissione Ue sono stati congelati 1,5 miliardi a garanzia del raggiungimento degli obiettivi. Così il deficit nominale scenderà a quel 2,04% concordato a dicembre, unico modo per contenere la corsa del debito pubblico e per coprire il buco nel bilancio del 2018 e del 2019.

Eppure la trattativa fino a poche ore dalla decisione Ue è rimasta in bilico. La Commissione infatti nella giornata di martedì, mentre Conte era a Bruxelles per il summit sulle nomine, ha inseguito il premier e Tria pretendendo quella lettera sui conti del 2020 promessa ma mai inviata. E infine arrivata sui tavoli europei solo in tarda serata. Quell'impegno a «rispettare il Patto di stabilità anche nel 2020» firmato solennemente da Conte e Tria è stato fondamentale per la via libera finale, e di



Peso: 50%

fatto segna la resa di Salvini e Di Maio di fronte alle richieste iniziali della Commissione. E infatti i mercati brindano: spread sotto quota 200 e Borsa di Milano che chiude a +2,4%.

Senza correzione, l'Italia avrebbe subito una pesante procedura per non avere tagliato il debito nel 2018-2019 e per la deriva del 2020, anno in cui il deficit avrebbe sfondato il tetto di Maastricht volando al 3,5% e il debito avrebbe superato il 135% del Pil. Un rischio per la tenuta della zona euro, tanto più se si considera che il nostro è il Paese con la peggiore crescita del continente. Una situazione che gli europei imputano in larga parte alle politiche di

Salvini e Di Maio.

Per evitare il commissariamento, Bruxelles chiedeva un taglio di 9 miliardi per compensare il buco del biennio in corso e di indicare le misure con cui l'anno prossimo verranno compensati mancato aumento dell'Iva e avvio della flat tax. A Osaka è arrivato il compromesso ben più vicino alle richieste di Bruxelles: 8,2 miliardi e una lettera di impegni meno dettagliata. Per ora basta così, è sufficiente a non umiliare i gialloverdi pur salvaguardando la credibilità delle regole Ue. Ma attenzione, perché il primo novembre si insedierà il nuovo esecutivo comunitario

guidato da Ursula von der Leyen, probabilmente ben più duro di quello gestito in questi cinque anni con grande flessibilità da Juncker.

## 200

**In calo il differenziale con i bund**

La notizia sulla procedura di infrazione scongiurata ha spinto lo spread con i bund tedeschi sotto la soglia dei 200 punti (martedì era a 220). Bene anche Piazza Affari: +2,4%



▲ Pierre Moscovici (a sinistra) e Giovanni Tria

▲ Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte parla con i giornalisti ai margini della riunione straordinaria del Consiglio europeo sulle nomine



LAPRESSE/PALAZZO CHIGI/FILIPPO ATTILI



Peso: 50%

## LOTTA ALL'EVASIONE, NON FLAT TAX

◉ SALVATORE SETTIS A PAG. 10

# VERSO LA MANOVRA Italia in coda per gettito fiscale

# Furbetti

# La Flat tax è dannosa e viola la Carta senza la lotta all'evasione

» SALVATORE SETTIS

# M

a davvero la *flat tax* è una cattiva idea perché a proporla è la Lega? Cominciamo col dire che il cosiddetto "contratto di governo" prevede una "*flat tax* caratterizzata dall'introduzione di aliquote fisse, con un sistema di deduzioni per garantire la progressività dell'imposta, in armonia con i principi costituzionali". Il sistema dovrebbe articolarsi secondo "due aliquote fisse al 15% e al 20% per persone fisiche, partite Iva, imprese e famiglie", facendo salva una *no tax area* per i bassi redditi e una deduzione fissa per le famiglie. Due aliquote e non una sola, che davvero contrasterebbe con la Costituzione, secondo cui "il sistema tributario è informato a criteri di progressività" e "tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva" (art. 53). Se bastino due aliquote (e in particolare al 15% e al 20%) a soddisfare il cri-

terio progressivo, la Costituzione non lo dice, ma specifica che la finalità della tassazione è coprire le spese pubbliche, intendendo ovviamente per tali, in primissima istanza, quelle intese a soddisfare i diritti costituzionali dei cittadini (per esempio la scuola pubblica statale, la sanità pubblica, la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico, la ricerca scientifica e la promozione della cultura).

**TALI DIRITTI** fondamentali, incluso il diritto al lavoro (art. 4), sono essenziali per realizzare il fine supremo della Carta, la "pari dignità sociale" dei cittadini, cioè la loro uguaglianza sostanziale (art. 3). Concorrere alle spese pubbliche pagando le tasse è pertanto uno dei "doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale" prescritti dall'articolo 2.

Noi italiani paghiamo troppe tasse? Un recentissimo rapporto Ocse consente un agevole confronto con altri Paesi. Se ne può trarre una tabella di massima, eloquente

anche se limitata a Francia, Germania e Usa (*vedi figura*). Come si vede, c'è molta varietà: gli scaglioni di reddito tassabile sono sei negli Usa, cinque in Italia, quattro in Francia, tre in Germania. Il reddito minimo de-tassato (*no tax area*) è più basso in Italia, e inoltre da noi è più alta l'aliquota sui redditi più bassi: 23% contro il 12% degli Usa e il 14% di Francia e Germania. Molto diversa è la soglia di reddito considerata più alta: in Italia basta superare i 75.000 euro per raggiungere l'aliquota più alta (43%), in Francia e Germania l'aliquota massima è 45% per i redditi oltre i 156.000 euro (Francia) o i 260.000 euro (Germania). Per non dire degli Usa, dove solo i redditi superiori a 500.000 raggiungono l'aliquota massima, relativamente modesta (37%).

Per fare un solo, sommario esempio pratico, un reddito di 60.000 euro annui è tassato



Peso: 1-1%, 10-82%

assai diversamente nei vari Paesi, più o meno così: l'eborsorso sarebbe di 19.300 euro in Italia; 13.600 in Francia; 9.800 in Germania; e 8.000 dollari negli Usa.

Se poi si tiene conto delle detrazioni da familiari a carico (assai maggiori, per esempio, in Francia), questa differenza è ancor più marcata. Comemai, allora, il fisco francese incassa molto più di quello italiano? Semplice: perché l'evasione in Francia è sempre inferiore al 15% sul gettito fiscale complessivo, mentre in Italia veleggia intorno al 30%.

È vero, una forte diminuzione delle imposte avrebbe effetti positivi come l'accresciuta capacità di spesa e d'investimento. Ma per compensare il diminuito gettito fiscale non ci sono che due strade: o ridurre drasticamente la spesa pubblica, e dunque privare i cittadini di servizi e diritti (dalla scuola alla sanità), oppure combattere duramente e subito l'evasione fiscale, come del resto proclamava il "contratto di governo" parlando, anche se un po' confusamente, di "recupero

dell'elusione, dell'evasione e del fenomeno del mancato pagamento delle imposte". Secondo il recentissimo rapporto di *Tax Research LPP* (Gran Bretagna), l'evasione fiscale in Italia sarebbe fra 124,5 e 132,1 miliardi di euro l'anno, portando il nostro Paese al primo posto in Europa e fra i primi al mondo. Così è da decenni, e nessun governo, di nessun colore politico, ha provato a porvi rimedio. Perciò di *flat tax* non si dovrebbe parlare nemmeno per scherzo, se non dopo aver lanciato serie ed efficaci misure per il recupero delle tasse dovute e non pagate. Perciò la campagna che il *Fatto* sta conducendo per la lotta all'evasione fiscale è meritevole e necessaria. Sostenere, come alcuni fanno, che la *flat tax* porterebbe per propria virtù alla fine dell'evasione è stolto e irresponsabile: un tal risultato è altamente improbabile e richiederebbe comunque anni e anni di fortissima riduzione della spesa pubblica (o aumenti di altre imposte), con gravissime conseguenze politiche e sociali.

**LA LEGA** di Salvini eccelle negli slogan, ma non sa fermarsi a pensare. Anche la *flat tax* è uno slogan ripetuto ossessivamente, come se davvero si potesse fare senza affrontare con decisione il bivio fra il crollo della spesa pubblica, e dunque dei diritti, e la lotta all'evasione. Ma agitare slogan anziché proporre ragionamenti e progetti è un'abitudine condivisa, su altri fronti, anche dal M5S.

Giustissimo, ad esempio, sarebbe (sarà ?) fermare le "grandi opere" inutili: ma di fronte all'argomento-principale dei pro-Tav, dar lavoro alle persone e alle imprese, perché non lanciare una strategia alternativa? Perché non argomentare, in concreto, che si devono dedicare risorse, manodopera, capitali e saperi alla primissima Grande Opera di cui l'Italia ha bisogno, la messa in sicurezza del territorio, il più fragile d'Europa per sismicità, franosità, carenza di manutenzione e di cura delle coste, dei corsi d'acqua, delle valli?

In un'Italia più simile a quella che vorremmo, una sa-

na alleanza di governo potrebbe cercare una strada analizzando i dati e progettando il futuro. Si a una revisione delle aliquote, purché calibrata sul recupero dell'evasione fiscale. No alle grandi opere inutili, purché sostituite dalla Grande Opera di salvataggio del suolo italiano. Speranze vane? È probabile: perché forse quel che cementa il litigiosissimo matrimonio d'interesse degli alleati di governo non è il loro "contratto" ma lo scontro fra opposti slogan lanciati spesso alla cieca. Non la condivisione di ragionamenti e di progetti, ma un perpetuo sbandieramento di parole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### SOLO PROPAGANDA

*La tassa piatta non si finanzia da sola: porterebbe a tagli di spesa tali da compromettere i diritti costituzionali*

#### COSA SI DEVE FARE

*Le aliquote vanno ridotte, ma recuperando il sommerso. Basta grandi opere inutili: serve salvare il suolo italiano*

#### A rischio i servizi

Secondo un report di Tax research Lpp l'evasione in Italia è di 124-132 miliardi

Ansa



Peso: 1-1%, 10-82%



### ALIQUOTE A CONFRONTO

Aliquote	Reddito annuo			
	Italia	Francia	Germania	USA (\$)
No tax fino a	8.174	9.964	9.000	13.600
12% fino a				51.800
14% fino a		27.519	54.949	
22% fino a				82.500
23% fino a	15.000			
24% fino a				157.500
27% fino a	28.000			
30% fino a		73.779		
32% fino a				200.000
35% fino a				500.000
37% oltre				500.000
38% fino a	55.000			
41% fino a	75.000	156.244		
42% fino a			260.532	
43% oltre	75.000			
45% oltre		156.245	260.533	

### La scheda

■ **COME** si vede nella tabella (dati Ocse) il reddito minimo de-tassato è più basso in Italia, dove è più alta l'aliquota sui redditi più bassi: 23% contro il 12% degli Usa e il 14% di Francia e Germania. L'aliquota più alta parte già dai 75.000 euro, contro i 156.000 della Francia i 260.000 di Berlino e i 500.000 degli Usa



Peso: 1-1%, 10-82%

**Lo scenario. Con il Dl crescita sanatoria per le multe e riapre la rottamazione ma è partito il dibattito sulle cassette di sicurezza**

# Il condono continuo alla ricerca di gettito guarda già al futuro

di **Marco Mobili**  
Giovanni Parente

La pace fiscale allunga e guarda già avanti. Anche il decreto crescita (decreto legge 34/19) e la sua conversione (legge 58 del 28 giugno, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 151 del 29 giugno) sono andati nel solco avviato con il decreto fiscale dell'autunno scorso (il 119/18) e la manovra di fine 2018 (la legge 145 del 30 dicembre): provvedimenti che complessivamente hanno introdotto dieci tipi di sanatorie fiscali che abbracciano tutte le fasi del rapporto tra amministrazione finanziaria e contribuente.

Dagli errori formali ai verbali (i pvc), dagli accertamenti alle cartelle fino ad arrivare alle liti pendenti: sanatorie che nel complesso e su cinque anni dovrebbero portare a 5 miliardi di gettito. Con il decreto crescita è stata poi introdotta la possibilità per Comuni e altri enti territoriali di consentire una definizione agevolata senza sanzioni di multe stradali e tributi locali (come, solo per fare qualche esempio, Imu, Tasi e Tari) passando da una delibera da adottare entro la fine del mese scorso.

Inoltre la conversione ha riaperto i termini per presentare le domande della rottamazione ter e del saldo e stralcio: per chi non ha fatto in tempo a inoltrare l'istanza entro il 30 aprile scorso ora c'è tempo fino al prossimo 31 luglio.

## Il crocevia

Una data che è un crocevia per chi ha già aderito alla rottamazione-ter perché scade il termine per versare la prima (di un massimo di 18 in cinque anni) o unica rata. Con il debutto, però, di una rete di protezione rispetto alle precedenti edizioni, ossia il lieve inadempimento: saranno tollerati leggeri ritardi nel versamento di una rata fino a un massimo di cinque giorni rispetto alla scadenza.

## Le cassette di sicurezza

Più in generale, però, i termini lunghi delle scadenze anche delle altre definizioni agevolate, le nuove modifiche normative e il dibattito riaperto dal vicepremier Matteo Salvini su una sanatoria del contante detenuto nelle cassette hanno portato già a coniare l'espressione di "condoni permanenti" (si veda l'analisi di Salvatore Padula sul Sole 24 Ore dello scorso 20 maggio). Del resto il progetto di una sanatoria anche per i contanti nelle cassette di sicurezza era già circolata nell'estate 2018. L'idea su cui stava lavorando la Lega prevedeva la possibilità di rientro dei capitali in contanti o custoditi nelle cassette di sicurezza dagli italiani con il versamento di una cedolare ipotizzata al 15 o al massimo al 20 per cento. A questo poi si sarebbe aggiunto l'obbligo di reinvestimento: l'eccedenza fatta emergere o fatta rientrare in Italia non sarebbe comunque rimasta nella piena disponibilità del contribuente, ma avrebbe dovuto essere obbligatoriamente investita in Piani individuali di risparmio di medio e lungo periodo (Pir).

Un'idea che, però, recentemente è stata ripresa e rivista, concentrando la sanatoria solo sulle cassette di sicurezza in Italia e non all'estero e non prevedendo l'obbligo di reinvestimento.

Comunque, lo scorso anno il progetto era stato accantonato nel percorso che ha portato alla manovra. La scelta era inizialmente caduta sul condono del 20% (dichiarazione integrativa speciale) che per volontà del Movimento 5 stelle aveva già escluso i capitali esteri. Poi, durante la conversione del decreto fiscale fu fatta una retromarcia totale su questa sanatoria per introdurre quella sugli errori formali. E, in realtà, si trattava di una linea che non si discostava molto dal principio alla base delle due voluntary disclosure targate Pd che però non prevedevano un'aliquota predefinita come gli scudi fiscali di Berlusconi e Tremonti ma concedevano uno sconto sulle sanzioni penali e amministrative a fronte del pagamento delle imposte dovute sui capitali sottratti a tassazione in Italia e detenuti illegalmente oltre confine.

## Il messaggio

La questione, però, sta proprio in questa continua riproposizione di



Peso: 76%

condoni che accomuna nel tempo governi di segno politico diverso. Se c'è un sistema in cui la riscossione si inceppa o in cui il carico con sanzioni e interessi viene ritenuto insostenibile dai contribuenti debitori, giocare d'anticipo rivedendo le regole piuttosto che agire in deroga con continui condoni potrebbe essere davvero il segnale di un Fisco diverso. Solo che la strada per arrivarci richiede una visione d'intenti e prospettica con un forte sostegno politico e forse per questo la scorciatoia di rottamazioni, definizioni agevolate e sanatorie è molto più semplice da imboccare. Con il non

sottovalutabile effetto del messaggio sottinteso: la pressione fiscale è insostenibile, gli adempimenti sono tanti, incomprensibili e spesso ingestibili anche dagli addetti ai lavori ma tanto prima o poi arriva sempre un condono. Che fa comodo anche per gli effetti di cassa che garantisce nel breve-medio periodo.

**Questa Guida**

In questa serie più o meno ininterrotta di sanatorie, questa Guida vuole fare il punto su quel che ora offre ulteriori possibilità, cioè la rottamazione delle cartelle e il saldo e stralcio, e quel che an-

cora grava sulle agende e sulle scelte di professionisti e contribuenti: come accade per il sempre nebuloso perimetro delle irregolarità formali o per i molti percorsi sui quali corre la definizione delle liti pendenti. Inoltre, nelle pagine finali della Guida, presentiamo una rassegna della più recente giurisprudenza di Cassazione su diversi aspetti della articolata «pace fiscale».

**Strumenti**

«Condono24» un aiuto sempre online

«Condono24» è il sistema di aggiornamento continuo su tutti i contenuti della pace fiscale, avviata nell'autunno scorso e via via modificata nelle varie sanatorie.

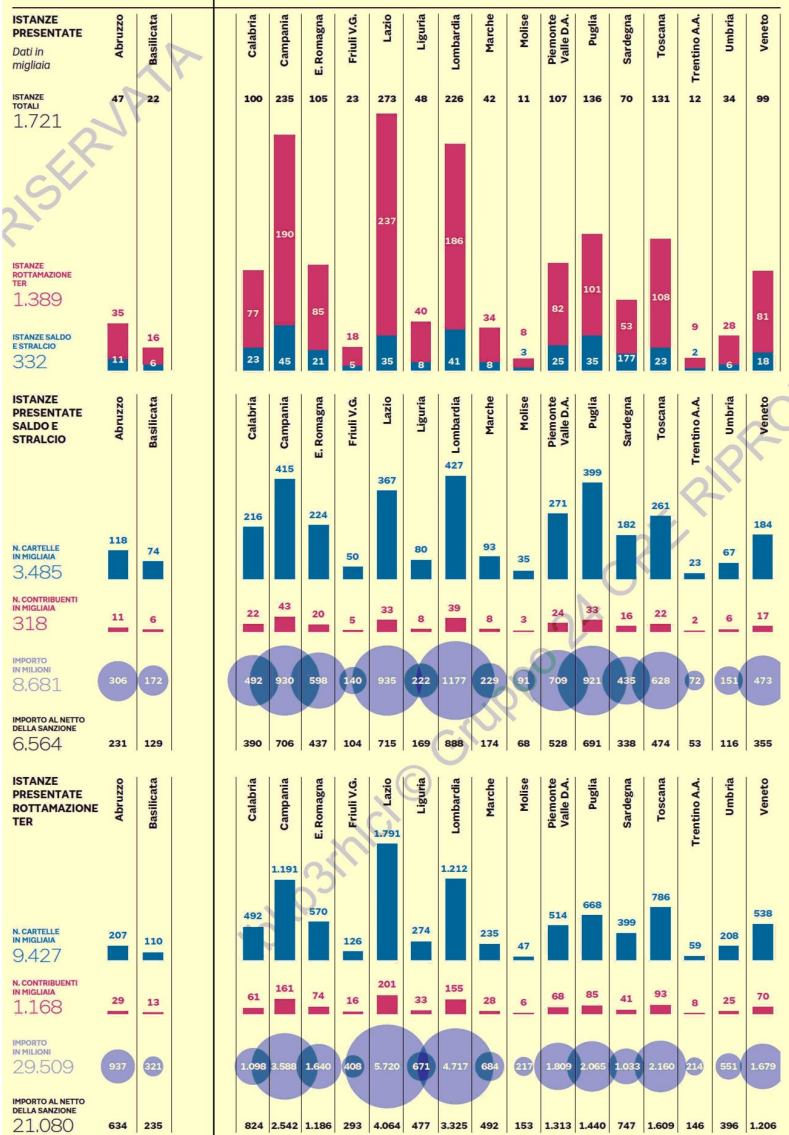
«Condono24» presenta approfondimenti mirati per ogni definizione agevolata, schede di sintesi, un servizio di risposta ai quesiti, contenuti video e fogli di calcolo per valutare le convenienze e tenere in evidenza le diverse scadenze.

In questa Guida presentiamo alcuni dei contenuti di «Condono24», in forma aggiornata e semplificata. L'offerta completa di «Condono24» è riportata nella grafica qui sotto, dove viene riprodotto l'indice dei contenuti.

- HOME PAGE
- Area personale
- Indice degli argomenti
- Schede operative
- Notizie del giorno
- Rassegna di legge e prassi
- Approfondimenti
- Condono24 Risponde
- E-Learning
- Video
- Podcast

www.condono24.ilsole24ore.com

**LE ADESIONI IN ITALIA**



# Il Fisco lancia i controlli sui finti forfettari

## LOTTA ALL'EVASIONE

Finti forfettari nel mirino del Fisco. L'amministrazione finanziaria prepara i controlli sulle partite Iva che hanno barato sulla flat tax. Due le direttrici di azione che saranno seguite: accessi diretti, ossia verifiche

presso gli esercizi commerciali, le botteghe artigiane, gli studi professionali in cui svolgono l'attività; analisi del rischio per individuare sulla base delle informazioni in Anagrafe tributarie i contribuenti che non hanno i requisiti per la tassazione agevolata al 15 per cento.

**Mobili e Parente** a pag. 20

# Norme & Tributi

## Il Fisco prepara i controlli per scoprire i finti forfettari

### ACCERTAMENTO

Due linee d'azione: accessi presso sedi e uffici ma anche analisi di rischio

Piani di intervento annuali sui casi di presunta frode grazie alla Superanagrafe

**Marco Mobili**  
**Giovanni Parente**

ROMA

Il Fisco prepara i controlli per scoprire abusi nell'ingresso e nella permanenza nel regime forfettario. Controlli che saranno articolati lungo due direttrici: accessi in sede e attività di analisi di rischio sulla base del patrimonio informativo disponibili. Controlli che saranno indirizzati sia nei confronti di chi è entrato da quest'anno (poco più di 411mila partite Iva finora tra nuove aperture e confluiti da vecchi regimi) sia verso chi era già nel regime. A tracciare la rotta del contrasto a eventuali fruizioni indebiti della flat tax al 15% (o addirittura al 5% per le start up) è la risposta fornita

ieri dal Mef e letta dal sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento, Simone Valente (M5s), al question time del Pd in commissione Finanze alla Camera.

Le deputate democratiche Fregolent e Serracchiani hanno segnalato una serie di "buchi" nella flat tax in cui possono insinuarsi comportamenti evasivi o elusivi da parte delle partite Iva: si va dalla traslazione del fatturato dell'attività esercitata in forma societaria a quella come ditta individuale fino alla possibilità per il forfettario di poter cedere «parte dei propri ricavi o compensi a un altro contribuente al fine di "pagare" entrambi il 15% di imposte». Su quest'ultimo fronte, il Mef sottolinea che il «comportamento elusivo non è legato necessariamente a una "trasformazione" di società in ditte individuali», in quanto per rimanere sotto i 65mila euro di ricavi o compensi si può ricorrere a qualsiasi altro soggetto terzo per fatturare gli importi oltre la soglia. Comunque, secondo l'amministrazione finanziaria, saranno sufficienti le ordinarie attività di controllo per far emer-

gere eventuali un esercizio fittizio di impresa o professione.

Ma proprio alla luce dell'ampliamento della platea, dopo l'allargamento delle maglie nell'ultima manovra, il Fisco accenderà il faro sui soggetti che non possiedono i requisiti per accedere. Le direttrici, come sottolinea la risposta di ieri, saranno due: accessi diretti, ossia verifiche presso gli esercizi commerciali, le botteghe artigiane, gli studi professionali in cui svolgono l'attività; analisi del rischio per individuare sulla base delle informazioni in Anagrafe tributarie i contribuenti che hanno "barato" per accedere o restare nella flat tax.



Peso: 1-2%, 20-26%

Analisi di rischio e utilizzo dei big data che caratterizzeranno anche le altre azioni di contrasto all'evasione. In un'altra risposta a un question time di Giulio Centemero (Lega), il ministero dell'Economia ha sintetizzato le misure in atto e quelle che saranno utilizzate nei prossimi mesi. A partire da quelle potenziate dal decreto fiscale dello scorso autunno (Dl 119/2018) che, tra l'altro, ha aperto le porte della Superanagrafe dei conti correnti anche alla Guardia di Finanze stabilendo inoltre la conservazione decennale dei dati di sintesi delle transazioni finanziarie comunicate da banche, Poste e altri intermediari. Rimanendo in tema di

partite Iva e di soggetti di medie dimensioni non soggetti però alle pagelle fiscali (i nuovi Isa), saranno predisposti piani di intervento annuali costruiti attraverso l'elaborazione e l'incrocio dei dati della Superanagrafe e degli altri acquisiti in Anagrafe tributaria. In pratica, si metteranno a confronto entrate e uscite sui conti correnti (e non solo) con quanto fatturato (l'informazione ora è disponibile in tempo reale grazie all'e-fattura) e poi dichiarato. L'obiettivo di fondo è cercare di far emergere gli evasori seriali e i casi di frode più grave e più pericolosa, che generalmente sono collegati a un occultamento dei patrimoni per non

consentire al Fisco di recuperare quanto spettante. Inoltre concentrando l'attività sui fenomeni più gravi l'amministrazione finanziaria viene affrancata «da vincoli di presenza ispettiva correlati a rigidi parametri numerici, non connessi a concreti elementi espressivi di potenziale pericolosità fiscale». In un contesto, in cui più in generale «è stato rafforzato lo scambio automatico di informazioni per attività di controllo tributario o per finalità di analisi di rischio tra agenzie delle Entrate e Guardia di Finanza».

## I NUMERI DEL FENOMENO

# 125.695

### Le nuove partite Iva

Le nuove partite Iva che hanno scelto il regime forfettario all'apertura da gennaio ad aprile di quest'anno

# 285.333

### I cambi di regime

I contribuenti che hanno manifestato la volontà di abbandonare il precedente regime di tassazione a Irpef progressiva con l'opzione indicata all'interno della dichiarazione Iva presentata quest'anno

# 680.600

### I forfettari in Redditi 2018

Il numero dei contribuenti che risultavano aver aderito al regime forfettario in Redditi 2018 (anno d'imposta 2017): un numero in aumento del 41% rispetto all'anno precedente. Inoltre vanno ricordati i 345.800 soggetti che si trovavano nel vecchio regime dei minimi per cui non è più possibile optare

# 43,7%

### Quattro regioni

Poco più di quattro partite Iva su dieci in regime forfettario

secondo quanto indicato nel modello Redditi 2018 si concentrano in quattro regioni: Lombardia (14,4%), Lazio (11%), Campania (9,9%) e Sicilia. Per quanto riguarda, invece, i settori di attività in testa ci sono quelle professionali (34,3%), commercio all'ingrosso e al dettaglio (15,1%) e altre attività di servizi (10,2%)

# 38,1%

### I nuovi forfettari nel 2018

I soggetti che hanno aderito al forfettario all'apertura della partita Iva sono stati 195.559: ossia il 38,1% del totale delle nuove aperture



Peso: 1-2%, 20-26%

**Invito all'adesione. Per i soggetti con Isee entro i 20mila euro una nuova possibilità per i carichi dal 2000 al 2017**

# Il «saldo e stralcio» alla seconda chiamata

Pagina a cura di  
**Luigi Lovecchio**

La conversione del decreto legge 34 (decreto crescita) ha riaperto il termine per aderire alla procedura agevolata del saldo e stralcio, introdotta dall'articolo 1, commi da 184 a 198, della legge 145/2018 (legge di Bilancio 2019). La procedura riguarda sempre i carichi affidati dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2017, derivanti «dall'omesso versamento di imposte risultanti dalle dichiarazioni annuali e dalle attività di cui all'articolo 36 bis, Dpr 600/1973, e all'articolo 54 bis, Dpr 633/1972». Sono interessate solo le persone fisiche e il nuovo termine per aderire è mercoledì 31 luglio 2019.

## Inclusi ed esclusi

Il riferimento della legge di bilancio è alle attività di liquidazione delle dichiarazioni annuali, che comprende sia il mero recupero delle imposte dichiarate e non versate sia la correzione degli errori commessi dal contribuente, per esempio, nell'indicare gli oneri deducibili. Deve inoltre trattarsi di carichi già affidati all'agente della riscossione alla fine del 2017. Ciò determina l'esclusione delle partite oggetto di avvisi bonari, notificati ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 462/1997. Sono altresì esclusi i cosiddetti mini-ruoli, cioè gli importi non superiori a mille euro, affidati nel periodo tra il primo gennaio 2000 e il 31 dicembre 2010, azzerati d'ufficio alla data del 31 dicembre 2018 (articolo 4 del Dl 119/2018).

Sono invece inclusi nella sanatoria anche gli affidamenti aventi a oggetto l'omesso versamento dei contributi dovuti alle Casse professionali e alle gestioni Inps dei lavoratori autonomi, con esclusione di quelli richiesti a seguito di accertamento.

Deve, comunque, trattarsi di somme trasmesse all'agente della riscossione alla data del 31 dicembre 2017.

Con la circolare 9/2019, l'agenzia delle Entrate ha affermato che in caso di decesso del contribuente - premesso che le sanzioni si azzerano ope legis, ex articolo 8 del decreto legislativo 472/1997 - è sufficiente che uno solo degli eredi rispetti il requisito del valore Isee inferiore a 20mila euro, affinché tutti gli altri beneficino della riduzione del debito che consegue al perfezionamento della procedura. Questo perché nei riguardi degli eredi si configura una coobbligazione solidale (articolo 65, Dpr 600/1973) e quindi il debito ereditario va considerato in via unitaria.

La responsabilità dei soci di società di persone nei riguardi dei debiti sociali, osserva ancora la circolare 9, dà invece luogo a una coobbligazione che non è paritetica con quella della società ma è subordinata all'incapienza del patrimonio di quest'ultima. Ne consegue che i debiti tributari della società di persone non possono essere oggetto di definizione da parte del socio.

Sono invece senz'altro definibili le imposte Irpef non versate del socio che comprendano il debito derivante dalla quota di partecipazione imputata dalla società. In questo caso, infatti, si è in presenza di debiti personali del socio - persona fisica.

## La procedura

Il saldo e stralcio spetta a condizione che il valore dell'Isee non sia superiore a 20mila euro e l'entità dell'abbattimento è scaglionata in funzione inversamente proporzionale al valore dell'Isee. Tale riduzione, peraltro, si aggiunge all'azzeramento di sanzioni e interessi di mora.

In particolare, con riferimento

al capitale e agli interessi affidati all'agente della riscossione:

- per Isee con valore non superiore a 8.500 euro, si versa il 16% del debito complessivo;
- per Isee con valore compreso tra 8.501 e 12.500 euro, si versa il 20% del debito complessivo;
- per Isee con valore compreso tra 12.501 e 20mila euro, si versa il 35% del debito complessivo.

A tali importi va aggiunto l'aggio dell'agente della riscossione, commisurato alle somme effettivamente dovute, nonché il rimborso delle spese di notifica della cartella di pagamento e di quelle sostenute per eventuali procedure esecutive. Si considera altresì in situazione di difficoltà economica il debitore che, anche in assenza del possesso dei requisiti sopra indicati, si trovi in pendenza di procedura di liquidazione dei propri beni per far fronte ai debiti contratti nell'ambito della disciplina della esdebitazione (articolo 14-ter, legge 3/2012). Allo scopo, va allegata alla dichiarazione copia del decreto di apertura della liquidazione. I soggetti che versano in tale situazione pagano un importo pari al 10% del valore del capitale e degli interessi affidati all'agente della riscossione nonché l'aggio e le spese sostenute da quest'ultimo nell'ambito delle azioni di recupero coattivo.



Peso: 38%

Il presidente del Consiglio «Sulle nomine abbiamo ottenuto un commissario economico di peso: è meglio di Mogherini»

# Conte: così ho convinto l'Europa

Il premier e la procedura evitata: «Avevamo numeri diversi». Il capo leghista contro le toghe

di Massimo Franco

Conte dice al Corriere: «Siamo partiti svantaggiati e senza sponde. Ma in Europa ha vinto l'Italia del dialogo»

a pagina 3

PRIMO PIANO

## «Siamo partiti svantaggiati Ma ha vinto l'Italia del dialogo»

di Massimo Franco

«Poteva andare ben peggio». Giuseppe Conte sembra soddisfatto: non tanto per quello che ha ottenuto ma per quanto ritiene di essere riuscito a evitare. Guai a dire al presidente del Consiglio che l'Italia emerge ridimensionata dalla trattativa europea sulle nomine. Viste le premesse, a suo avviso è stato fatto il massimo. E comunque, il fantasma di una procedura di infrazione si è dissolto. Per paradosso, a sentire Conte l'Italia potrebbe addirittura avere maggiore voce in capitolo sulla politica economica europea: anche perché si impegna a garantire leggi «compatibili sul piano finanziario» con le regole della Commissione.

**L'Italia raggiunge un risultato. Ha funzionato lo stesso meccanismo di dicembre, o questa volta è stato più difficile. Per gli attacchi della maggioranza alla Commissione europea?**

«È stato parimenti difficile. Siamo entrati nella trattativa con una prospettiva di apertura della procedura che molti sembravano dare per scontata. Ma rispetto a dicembre del 2018, stavolta il negoziato è avvenuto su basi diverse. Non si trattava di convincere la Commissione sull'efficacia e sulla sostenibilità della nostra manovra. Bisognava far capire che maggiori entrate e risparmi di spesa prefiguravano dati con-

tabili diversi da quelli da loro elaborati. E alla fine siamo riusciti a far prevalere i nostri dati. Sono soddisfatto del risultato, perché abbiamo tutelato l'interesse degli italiani. Numeri alla mano, non c'erano i presupposti per aprire la procedura. È vero, è stato difficile. Ma abbiamo certificato ottimi risultati su entrate fiscali, lotta all'evasione e risparmi di spesa».

**Rimane comunque l'impressione che l'Italia riemerge molto ridimensionata. Sulle nomine avete raccolto poco: tanto che i suoi due vice, Luigi Di Maio e Matteo Salvini, non nascondono una certa delusione per gli equilibri che si sono creati.**

«Bisogna essere realisti. Non siamo partiti avvantaggiati, perché non avevamo la sponda delle tradizionali famiglie politiche...»

**C'è stato qualche errore o avete ottenuto il massimo?**

«Mi sento di dire che l'Italia ha giocato al meglio le carte a disposizione, ottenendo il massimo risultato, date le condizioni».

**Il ridimensionamento è evidente, non crede?**

«Non condivido questa valutazione. Otterremo un portafoglio economico di peso, ragionevolmente abbinato alla vicepresidenza della Commissione. Se fosse un commissario alla Concorrenza, significherebbe poter svolgere un ruolo strategico. Non mi pare che nella legislatura appena conclusa avessimo strumenti e ruoli per incidere nel cuore delle

politiche economiche».

**Comunque erano italiani il presidente della Bce e quello del Parlamento, più la rappresentante della politica estera...**

«La politica economica e finanziaria non la fanno nessuno dei tre. E, se ci riferiamo alla Banca centrale, Christine Lagarde, la nuova presidente, ha espresso una visione di politica monetaria assimilabile a quella di Mario Draghi. In più, con la presidenza francese possiamo aspirare a entrare nel board della Bce. Per l'Italia è più strategico avere un portafoglio economico di rilievo piuttosto che l'Alto rappresentante. Fa una bella differenza».

**Non è stato un errore schierarsi col gruppo di Visegrad? Lei ha detto che Merkel e Macron alimentavano l'euroscetticismo. Ma avete ricompattato l'asse franco-tedesco.**

«Credo che prima di dare certi giudizi occorrerebbe conoscere quali e quanti pericoli abbiamo scongiurato in questo processo decisionale. Non ritengo oppor-



Peso: 1-8%, 3-85%

tuno menzionare le singole candidature che sono state passate in rassegna e che anche io ho contribuito a superare, perché per varie ragioni ritenute non pienamente rispondenti agli interessi generali e italiani, in particolare. Mi limito a osservare che abbiamo contribuito a superare il criterio degli *Spitzenkandidaten*, quelli dei partiti maggiori, che ci vedeva penalizzati. Abbiamo coordinato il dissenso con altri 10 Paesi, e riorientato la partita ponendo le condizioni per avere un portafoglio economico abbinato a una vicepresidenza. E abbiamo evitato soluzioni alla Bce che nell'interesse dell'Italia potevano rivelarsi meno vantaggiose».

**Traduzione: ci poteva andare peggio. Vuol dire questo?**

«Bisogna avere contezza della posta in gioco. Sono emersi profili di candidati ispirati a dogmatismo rigorista, con sensibilità molto distanti dal nostro interesse nazionale: per la Commissione e per la Bce. Non bisogna guardare solo ai risultati ottenuti, ma anche a quelli scongiurati».

**Il problema è come l'Italia continuerà la sua partita nella Commissione e nel board della Bce. C'è il problema di scegliere qualcuno che sia in sintonia con i nuovi equilibri.**

«L'Italia per questo incarico può esprimere personalità di valore. Per ora non c'è una decisione. Garantisco che sarà all'altezza dell'alto ruolo di responsabilità».

**Rimane la manovra finanziaria per il 2020. Presenteremo una flat tax in deficit?**

«A Palazzo Chigi partirà nei prossimi giorni un tavolo di lavoro dedicato alla riforma fiscale che costituirà una delle priorità della prossima manovra. Ragionare ora sui dettagli e sui numeri complessivi è assolutamente prematuro. Posso solo dire che vogliamo farla bene. Efficace e incisiva. E ovviamente sostenibile sul piano finanziario».

**Avocherà i dossier sulle crisi industriali: Alitalia, ex Ilva, caso Autostrade e Atlantia?**

«Il tema non è chi segue i dossier. Sicuramente, io insieme ai ministri competenti dobbiamo risolvere questi problemi. E cercheremo di raggiungere soluzioni condivise ed efficaci».

**Condivide quanto è stato detto dalla Lega sulla Sea Watch? Lei ha difeso l'indipendenza della magistratura.**

«Confermo. Come uomo di diritto, rispetto il ruolo del magistrato, anche se ritengo che i provvedimenti di un magistrato possano essere criticati e, se ritenuti ingiusti, impugnati. Rimane un dato che mi ha lasciato fortemente perplesso: il comportamento di chi fa un uso politico strumentale di vicende che coinvolgono vite umane, e ritiene che tra tanti porti del Mediterraneo, l'unico sicuro debba essere un porto italiano. Fino al punto di stazionare per oltre due settimane, e arrivare a forzare l'ingresso in un nostro porto».

ne, e arrivare a forzare l'ingresso in un nostro porto».

**Condivide la costruzione di un muro in Friuli per arginare l'immigrazione dalla Slovenia?**

«C'è un problema di migrazione illegale su quel confine. E sicuramente nei prossimi giorni mi coordinerò col ministro Salvini per trovare soluzioni compatibili con le regole europee».

**Non pensa di dover ringraziare questa Commissione Ue? Verso l'Italia è stata meno arcigna di quanto la sua maggioranza l'abbia accusata.**

«Non ringrazio la Commissione per il risultato, perché è stato meritato dall'Italia. Ringrazio però alcuni commissari, a partire dal presidente Jean-Claude Juncker, per il dialogo costruttivo e la disponibilità al confronto».

**La prospettiva che Salvini chieda di sostituirla a Palazzo Chigi è tramontata, per ora?**

«È ministro dell'Interno e leader di un partito: sono compiti e responsabilità già di per sé molto gravose e assorbenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-8%, 3-85%

**132,2**

**per cento,** il rapporto tra debito pubblico e Prodotto interno lordo italiani secondo i dati di Eurostat nel 2018. Rispetto all'anno precedente si è registrato un aumento. Nel 2017 era infatti del 131,4 per cento

**7,6**

**i miliardi** di euro previsti dal piano del Consiglio dei ministri di lunedì per evitare la procedura di infrazione Ue. Sono divisi tra risparmi, tagli e maggiori entrate. La richiesta era stata fatta dalla Commissione europea

**2,04**

**il rapporto** percentuale tra deficit e Pil dell'Italia raggiunto a inizio luglio, dopo che nel Def era stato fissato nel 2,4% a causa della frenata della crescita economica. Il nuovo dato coincide con quanto chiesto dall'Ue

**I risultati scongiurati**  
**Bisogna conoscere la posta in gioco. Ho respinto il dogmatismo rigorista**  
**Non si devono vedere soltanto i risultati ottenuti ma anche quelli scongiurati**

**I compiti di Salvini**  
**La prospettiva di Salvini a Palazzo Chigi? È ministro dell'Interno e leader di un partito, ha già un compito e una responsabilità molto assorbenti**

**I tempi della flat tax**  
**La riforma fiscale costituirà una delle priorità della prossima legislatura ma ragionare ora sui dettagli e sui numeri è assolutamente prematuro**

**Sentenze e migranti**  
**Sulla Sea Watch rispetto il ruolo del magistrato ma le sentenze si possono criticare. E dico no all'uso politico di vicende che coinvolgono vite umane**


**La parola**

## PROCEDURA D'INFRAZIONE

È il procedimento regolato dall'articolo 126 del Trattato per il funzionamento dell'Ue, secondo cui i Paesi membri devono soddisfare due requisiti: il disavanzo di bilancio non deve superare il 3% del Pil e il debito pubblico non deve superare il 60% del Pil. Altrimenti devono scattare delle azioni correttive



**A Bruxelles** Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, 54 anni, alla riunione straordinaria del Consiglio europeo

(Imagoeconomica)

# Il premier: un portafoglio economico meglio del posto della Mogherini

## Ci permetterà di incidere sulle scelte



Peso: 1-8%, 3-85%

*L'intervista*

# Minniti "Chiudere i porti cancella le missioni comuni Ora però in quel Paese la situazione è cambiata"

**di Giovanna Casadio**

Roma. «Sono stati stracciati gli accordi con la Libia? Gli accordi internazionali non si stracciano, meno che meno in modo unilaterale, pena l'inimicizia. E in questo momento non abbiamo bisogno di inimicarci il popolo libico. Però alcune cose sono cambiate». Marco Minniti, l'ex ministro dell'Interno, si è astenuto ieri alla Camera, come tutto il Pd, sul rifinanziamento della Guardia costiera libica. Un cambiamento che ha fatto cantare vittoria a Matteo Orfini e gli altri dem da sempre contro la linea Gentiloni-Minniti.

**Minniti, la sua linea su Libia, migranti e motovedette è stata stracciata. E lei ha votato con il gruppo, per amore di partito?**

«Non è stato stracciato nulla. E io non ho seguito le indicazioni di voto per disciplina di partito, ma perché ho condiviso. C'è stato in questi mesi un cambiamento sostanziale. Fino al maggio 2018 la Guardia costiera libica era inserita in un sistema complesso di ricerca e salvataggio in mare che aveva il coordinamento della Guardia costiera italiana e di cui facevano parte ong e navi italiane e europee delle missioni Themis e Sophia. Tutto questo non c'è più. La Guardia costiera libica non può più da sola svolgere il compito della ricerca e del soccorso in mare in un'ampia fetta del Mediterraneo centrale: lo abbiamo denunciato più volte. Questo governo si è disinteressato con l'unica risposta, inaccettabile, di chiudere i porti».

**Quando Orfini e gli altri dissidenti dem dicono che hanno vinto, sbagliano?**

«Io ho condiviso il documento del Pd. Ho ascoltato in aula le dichiarazioni di Fassino e ho letto quanto detto da Zingaretti. Mi

sembra tutto molto chiaro. Vengo dalla vecchia scuola per cui nei momenti difficili di una democrazia è molto più importante il fronte esterno rispetto a quello interno. Gioisco se vinciamo sui nazionali populistici, non se vinco sul compagno di banco».

**La Libia non è più un porto sicuro, ma lo era ai tempi del suo governo?**

«No. La Libia non è mai stata un porto sicuro, perché non ha mai firmato la convenzione di Ginevra del 1951 sui diritti umani. In 68 anni nessuno ha mai chiesto alla Libia in maniera ultimativa di firmarla. È stata l'Italia a porre per prima la questione attraverso l'accordo Gentiloni-Serraj sul contrasto ai trafficanti di esseri umani e sulle condizioni di vita nei centri di accoglienza».

**Ma quell'accordo ha riempito i lager libici per ridurre gli sbarchi in Italia.**

«Noi abbiamo impegnato il governo libico a fare passi avanti. L'Onu, l'Unhcr, l'Oim prima si occupavano di Libia da Tunisi, oggi sono presenti in Libia. E sono stati possibili i primi corridoi umanitari che il governo Gentiloni fece d'intesa con la Cei, contemporaneamente l'Oim ha fatto in pochi mesi 25 mila rimpatri volontari assistiti l'Onu ha un potere d'ispezione sui centri di accoglienza».

**Ciò ha risolto tutti i problemi?**

«No, tuttavia si era fatto un passo in avanti. Davanti a una guerra civile che ha avuto una ulteriore drammatica svolta, la comunità internazionale deve darsi l'obiettivo ora di svuotare i centri di accoglienza, di fare ripartire i corridoi umanitari e i rimpatri volontari. Questo lo si può fare

perché c'è stato quel lavoro. Mentre l'attuale governo ha abbandonato tutto e ha fatto dell'immigrazione un elemento di chiusura dell'Italia e di conflitto dentro l'Europa, per un cinico calcolo politico. Mi fa piacere che David Sassoli nel discorso di insediamento abbia parlato del riforma del Trattato di Dublino, camicia di Nesso per l'Italia paese di primo approdo».

**Sull'immigrazione, lei nel Pd è considerato un "falco". Salva qualcosa delle politiche di Salvini?**

«Non sono un falco, sono un subacqueo d'apnea. Il centrosinistra punta a tenere insieme libertà, umanità e sicurezza. Mentre Salvini fa passare l'idea che se vuoi più sicurezza devi rinunciare a un pezzo della tua umanità: solo che così si perde una democrazia. E i segnali dello slittamento democratico sono inquietanti. Il ministro dell'Interno deve essere garanzia per tutti gli italiani. In queste ore c'è una tensione senza precedenti con la magistratura. Il capo del Viminale non può richiedere né può fare arresti... in una democrazia. Verso i magistrati poi, c'è un approccio che viola in modo palese il principio di separazione dei poteri. Non spetta al ministro dare i voti al comportamento dei magistrati. Una rottura reiterata di principi fondativi. Con il rischio di un trauma democratico».

**Sea Watch, la capitana Carola ha sbagliato?**

«Ha fatto quello che voleva e doveva fare: il suo compito era salvare le vite».





La responsabilità principale sta in coloro che hanno tenuto per 19 giorni in mare una nave con 42 migranti, un caso che una democrazia che si rispetti risolve in 5 minuti».



**EX MINISTRO  
DELL'INTERNO**  
MARCO MINNITI,  
63 ANNI

*Non è vero che il Pd  
ha stracciato la mia  
linea sulla  
immigrazione. Quel  
sistema di soccorso  
non c'è più anche per  
colpa del governo*



Peso: 37%

## Vertice nella notte Stallo sull'autonomia M5S: difendiamo il Sud

Simone Canettieri

**I vertice notturno sull'autonomia regionale non sblocca lo stallo. Di maio: difendo il Sud. A pag. 6**

# Lo spacca Italia

# Autonomia, il vertice non sblocca lo stallo Ma primi fondi al Sud

► Riunione serale a palazzo Chigi. M5S: sistema perequativo per le risorse  
Manca l'intesa, lunedì nuovo vertice. Lezzi: «Rispettiamo la Costituzione»

### IL CASO

ROMA L'ottimismo della Lega, i dubbi del M5S. La riunione fiume sull'Autonomia, seppur molto affollata, non riesce a dissipare tutti i dubbi. Manca l'intesa tecnica. Al vertice convocato dal premier Giuseppe Conte ci sono i vice Salvini e Di Maio, il titolare dell'Economia Giovanni Tria e praticamente tutto il resto del governo: i ministri Erika Stefani, Gian Marco Centinaio, Barbara Lezzi, Riccardo Fracarro e Alfonso Bonafede, Alberto Bonisoli, i sottosegretari Stefano Buffagni e Salvatore Giuliano, e viceministri del Mef Laura Castelli, Massimo Garavaglia. Proprio quest'ultimo è il primo a lasciare Palazzo Chigi intorno alle 22.30: «Finita la parte finanziaria, ora si parla di competenze e quindi delego. Il clima è positivo, molto bene».

### LO SCONTRO

Dal M5S gridano comunque vittoria per quanto riguarda appunto la parte economica della riforma: per Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna salta il costo medio, rimane quello storico fino a quando non verrà introdotto il costo standard. Non solo. La definizione del costo storico prevede l'introduzione del fondo di perequazione. In caso di crescita, la Regione autonoma sarà tenuta a dividere l'extraggettito con le altre regioni. Ora manca da stabilire il tetto della misura. Inoltre, sarà introdotta dal governo una commissione paritetica che sarà composta da un rappresentante per ogni ministero e, paritariamente, da un delegato delle altre regioni. «Abbiamo tolto le parti

dannose della riforma, ma servirà vedere le bozze riscritte», spiegano fonti del M5S al termine del vertice. Dunque è tutto rinviato. E difficilmente le bozze delle pre-intese riusciranno ad andare al primo consiglio dei ministri utile, come annunciato dal premier Conte. Sull'Autonomia pesano le critiche del Dipartimento affari legislativi e giuridici di Palazzo Chigi. «Stiamo



Peso: 1-1%, 6-53%

costruendo una proposta che rispetti il dettato costituzionale. Ci aggiorniamo a lunedì», dice a fine vertice Barbara Lezzi, ministro per il Sud. «Si lavora, si lavora... stiamo parlando di temi importanti, di cose che possono influenzare la vita delle persone e quindi credo sia importante prendere tempo», Così Stefano Buffagni, lasciando la riunione di Palazzo Chigi.

In tarda mattinata Matteo Salvini aveva fatto il punto con i governatori Fontana e Zaia. Un pranzo per affinare la strategia. «Quello che mi aspetto, lo dico

da tempo, è che qualcuno abbia il coraggio di dire cosa ne pensa e cosa si intende fare del futuro della riforma», attacca in serata il presidente della Regione Lombardia, Fontana. L'appuntamento è rinviato a lunedì.

**S. Can.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL LEGHISTA  
GARAVAGLIA  
SE NE VA IN ANTICIPO:  
«CLIMA POSITIVO  
PENSO SI TROVERÀ  
UN ACCORDO»**

## L'Italia delle Autonomie



**Giuseppe Conte** (foto ANSA)



Peso: 1-1%,6-53%

## Le criticità



### FISCO

#### I costi standard favoriscono le regioni del Nord

Il vero nodo riguarda il periodo intermedio nel passaggio dai costi storici sostenuti dalle regioni per garantire i servizi ai cittadini (a partire dalla sanità) ai costi standard, quando ci sarà il meccanismo del costo medio nazionale. Questo meccanismo è stato contestato anche dal ministro dell'Economia Tria e dalla Ragioneria. Chi sta sotto il costo medio nazionale (Veneto e Lombardia) otterrebbe infatti più risorse, ma a scapito di chi sta invece sopra come diverse regioni meridionali che avrebbero dunque meno risorse. L'operazione deve avvenire infatti a saldo zero per le finanze pubbliche.



### SCUOLA

#### Sono in bilico tutti i servizi centrali

Sulla scuola il nodo chiave da risolvere è quello dei cosiddetti Livelli Essenziali delle Prestazioni (Lep). Il ministero della Pubblica Istruzione dovrebbe stabilire livelli minimi di servizio (ad esempio quanti licei devono essere presenti in ogni Regione) prima di dare autonomia di programmazione. C'è poi un altro tema che riguarda direttamente Roma. In base alle richieste di Veneto e Lombardia una parte dei docenti dovrebbe diventare dipendente delle Regioni e il ministero correrebbe il rischio di essere dimezzato. Il premier Conte ha comunque firmato un patto con i sindacati garantendo l'unità della scuola.



### SANITÀ

#### L'1% il contributo del Settentrione per il Mezzogiorno

Quanto costa la Sanità ad ogni italiano? 1.810 euro, pari al 6,7% del Pil. Cioè, di massima, ogni Regione ha a disposizione per la propria sanità 1.810 euro per ognuno dei residenti. In realtà nel Nord, dove si guadagna di più, il 6,7% si traduce in 2.211 euro procapite. I cittadini del Sud stanno a quota 1.192. Il trasferimento complessivo del Nord al Sud (escluso il Centro) è di circa 11 miliardi. Poiché il Nord assicura circa 950 miliardi di Pil il contributo di 11 miliardi alla sanità del Sud equivale all'1,1% del loro Pil, equivalenti a circa 30 euro al mese per ognuno dei 28 milioni di settentrionali.



Peso: 1-1%,6-53%

# Risvolto paradossale del caso Sea Watch

## SALVINI SOTTO ACCUSA E CAROLA SE LA SVIGNA

**Il vicepremier contesta la liberazione della capitana e le toghe lo attaccano su ogni fronte mentre la Rackete se la gode a spasso fra gli applausi della sinistra al completo. Ridicolo. Se la Piratessa è immacolata, allora ha sbagliato la Guardia di Finanza?**

**RENATO FARINA**

Dove si sarà rifugiata Carola Rackete? All'Isola di Tortuga, luogo prediletto dai pirati? O in qualche altro porto barbaresco protetto dalle bandiere della Filibusta Ong? Con un colpo di mano, la sua organizzazione di corsari umanitari l'ha fatta sparire. Un autorapimento. Non si era mai visto. Leggiamo il comunicato trasmesso dal portavoce di Sea Watch: «Ci sono state alcune minacce contro Carola e per questo l'abbiamo spostata in un posto segreto. Non commenteremo nessun altro suo piano di viaggio». Così fa sapere la gloriosa Filibusta.

La 31enne tedesca, comandante della Sea Watch, aveva ottenuto - com'è noto - dal Gip di Agrigento l'annullamento dell'arresto e della detenzione cautelare a domicilio. Da martedì sera era dunque perfettamente libera. È vero che il ministro dell'interno, Matteo Salvini ha subito decretato, tramite prefetto, l'espulsione della signora e il suo rimpatrio,

ma la procura ha sospeso questo provvedimento amministrativo, perché deve interrogarla nei prossimi giorni. E ora per ripararsi da chi se non da Salvini e dalla polizia che dipende dal Viminale, si è eclissata. Bisognerebbe capire. Che minacce sono? Se si riferisce al coro di idioti che l'ha ingiuriata a Lampedusa o alla violenza verbale on line, si tratta di fenomeni vergognosi ma corrispondono alla giungla in cui vivono le persone pubbliche (vedi ad esempio Giorgia Meloni). Tutta roba che merita una vigilanza delle forze dell'ordine. Ma qui c'è altro.

Non era mai accaduto. Il sostenitore di penna più famoso, Roberto Saviano, ad esempio non si è mai sognato di mettersi (...)

**segue → a pagina 2**

## LA PIRATESSA SI NASCONDE

### Salvini sotto accusa, lei è già in fuga

La Sea Watch fa sparire la giovane per «sicurezza». Cioè per sottrarla ai «cattivi italiani»

segue dalla prima

**RENATO FARINA**

(...) nelle mani del suo editore per proteggersi. Anzi si lamenta insieme

al suo fan club perché forse gli toglieranno la scorta gestita dal Viminale. Del resto, chi subisce minacce, in tutta la storia della nostra Repubblica abbastanza democratica, ha il dovere di rivolgersi allo Stato. C'è un comi-

tato che esamina con la dovuta urgenza i rischi e provvede come necessario alla tutela di agenti specializzati, e nei casi ci sia un rischio immediato di attentato mafioso si accompagna il soggetto esposto in luoghi se-



Peso: 1-39%, 2-21%, 3-19%

greti. Stavolta niente Stato, ripudiata la polizia. Ci troviamo davanti a una potenza internazionale, a un'istanza superiore, che potremmo chiamare Cosa Loro. Rackete ha scelto - o qualcuno ha scelto per lei in una battaglia orribile di propaganda e vittimismo - di mettersi sotto le ali di un'entità che si ritiene in diritto di trattare da fuori legge il nostro governo.

Siamo alla lotta umanitaria clandestina, con tanto di avvocati i quali consigliano non di rivolgersi all'autorità legittima, ma ad una sua alternativa che si proclama tale, più legale dello Stato, più giusta delle nostre istituzioni.

Leggiamo sul sito di *Rai News*: «La comandante della Sea Watch, accompagnata dal suo legale, ha infatti lasciato la casa di via Dante 163 in piena notte per evitare la ressa di telecamere». In quell'«infatti» c'è un mondo di idee, una sorta di logica inesorabile. L'Italia e le sue leggi sono ritenute fuori dal contesto civile. Sovranità finita, violabile, ci sarà sempre un'emergenza morale a giustificare la pirateria.

Forse stiamo drammatizzando. Più banalmente potremmo dire che Carola, su consiglio dei suoi avvocati, se l'è svignata, e d'ora in poi comunicherà con il popolo tramite una sorta di Radio Londra, organo dell'umanitarismo antifascista che vuole liberarci dall'onda nera. Francamente

una posizione di sfida così ostentata, e con tanta forza mediatica, agli ordinamenti repubblicani non la si vedeva da tempi infausti. E dire che con

ogni evidenza Rackete ha già la magistratura dalla sua parte. Che cosa teme? Forse scappa per un soprassalto di umiltà e per liberarsi del pattugliamento adorante di Delrio, Migliore e Orfini che a tutti costi vogliono appuntarle una medaglia d'oro e la tesserà al merito del Pd?

Oppure Carola vuole rendersi irreperibile per evitare l'interrogatorio dei pm sul favoreggiamento dell'immigrazione clandestina? Figuriamoci. Rischia baci. Chiunque legga l'ordinanza del giudice siciliano che le ha dato la pienezza della libertà (2 luglio), si aspetterebbe, data la prosa epica con cui viene osannata Rackete, un foglio in più, la pagina 14, dove si ordinasse se non l'arresto almeno l'incriminazione dei nostri militari.

Un testo fantastico, sembra scritto da Peter Pan in adorazione di Wendy, altro che Capitan Uncino. La Capitana Carola è bensì vero, secondo la dottoressa Alessandra Vella, che ha sbattuto contro la banchina l'imbarcazione della Guardia di finanza, ma «il fatto dev'essere di molto ridimensionato». Una sciocchezza. I filmati mostrano sì che la nave ong «urtava l'unità della Gdf», ma che cos'hanno da lamentarsi i finanziari, visto che detta unità «riusciva a sfilar-

si e ad ormeggiare poco lontano»? Alla motovedetta che intimava l'alt impedendo il salvataggio di vite umane, è andata ancora bene, e se fosse andata male, peggio per loro. «L'attività del comandante della nave Sea Watch 3 è da considerarsi adempimento degli obblighi» di legge (pagina 11). E aggiunge il gip: ha «commesso il fatto per adempiere al dovere impostogli da una norma giuridica» (pagina 12).

Era doveroso speronare i finanziari, visto che si sono messi di mezzo! Soprattutto è chiaro chi è il criminale: chi ha dato l'ordine di intimare l'alt. E chi è? Matteo Salvini. Ovvio. È implicita, ma solo per modo di dire, l'accusa del gip. Contro di lui da ogni parte dell'Europa e dall'intelligenza e dai chierici progressisti si è rovesciata una cascata di accuse e insulti.

I pirati sono sempre stati simpatici a tutti, dai tempi dello Zecchino d'oro e prima ancora della «Nonna del Corsaro nero». Personalmente, a causa di vincoli salgariani, per giorni non sono riuscito a sottrarmi al fascino di questa filibustiera, che estrae la sciabola, le dà e magari le prende, senza ripararsi il fianco. Ma nascondersi è roba da Capitana Uncinetto.



Carola Rackete, che ha violato ogni possibile legge, ormai è un'eroina, mentre il ministro dell'Interno Matteo Salvini sembra il criminale da colpire (*LaP*)



Peso: 1-39%, 2-21%, 3-19%



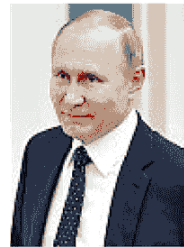
## L'INTERVISTA IL LEADER RUSSO E LA VISITA IN ITALIA

## «Io, Trump e Salvini». Parla Putin

di **Fabrizio Dragosei** e **Paolo Valentino**

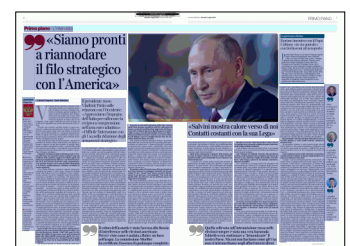
Vladimir Putin vorrebbe abolire le contro-sanzioni che colpiscono pesantemente l'export italiano, ma ricorda come queste siano state una risposta a decisioni prese «da tutti i Paesi della Ue». Nega interferenze nelle elezioni europee e apprezza le posizioni di Matteo Salvini sulla Russia. Per quanto riguarda i rapporti con gli Stati stranieri, fa sempre riferimento ai leader regolarmente eletti, «a prescindere dalla loro appartenenza politica». Il leader del Cremlino, inoltre, è pronto a resettare le relazioni della Russia con l'America di Donald Trump per riavviare il dialogo bilaterale su un'ampia agenda strategica. Di questo tema il presidente della Federazione Russa ha parlato con il capo della Casa Bianca nel corso del loro

recente incontro a margine del vertice del G20 in Giappone. Putin conferma anche la stima per Berlusconi: «Un politico di statura mondiale». Il presidente russo, oggi in Italia per una visita di Stato, ha accettato di rispondere per iscritto alle domande del *Corriere*.

alle pagine **6 e 7**

Il Cremlino  
Noi e la Lega:  
sull'abolizione  
delle sanzioni  
stessi punti di vista

**Primo piano** | L'intervista



Peso:1-14%,6-93%

# “«Siamo pronti a riannodare il filo strategico con l’America»

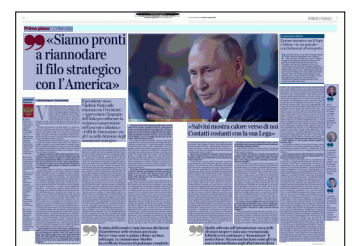
## «Salvini mostra calore verso di noi Contatti costanti con la sua Lega»

di **Fabrizio Dragosei** e **Paolo Valentino**

**V**ladimir Putin è pronto a resettare le relazioni della Russia con l’America di Donald Trump per riavviare il dialogo bilaterale su un’ampia agenda strategica. Di questo tema il presidente della Federazione russa ha parlato con il capo della Casa Bianca nel corso del loro recente incontro in margine al vertice del G20 in Giappone. Putin, oggi in Italia per una visita di Stato, ha accettato di rispondere per iscritto alle domande del *Corriere*.

Il leader del Cremlino vorrebbe abolire le contro-sanzioni che colpiscono pesantemente l’export italiano, ma ricorda come queste siano state una risposta a decisioni prese «da tutti i Paesi della Ue», compresa, naturalmente, l’Italia. Si aspetta che il nuovo presidente ucraino Zelensky faccia passi concreti per attuare gli accordi già presi e avviare un effettivo processo di pace.

Nega interferenze nelle elezioni europee e apprezza le posizioni di Matteo Salvini sulla Russia. Per quanto ri-



Peso:1-14%,6-93%

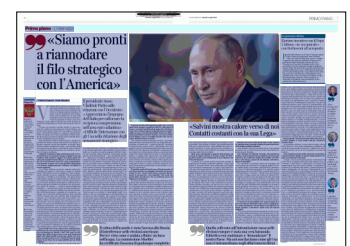
guarda i rapporti con gli Stati stranieri, fa sempre riferimento ai leader regolarmente eletti, «a prescindere dalla loro appartenenza politica». Il presidente russo conferma la sua grande stima per Berlusconi, che considera «un politico di statura mondiale».

**I rapporti tra Russia e Italia sembrano positivi. Il nostro governo è tra i pochi in Europa a spingere per una revisione delle sanzioni. Eppure noi siamo quelli che patiscono maggiormente il blocco a vari beni di consumo che il suo governo ha deciso come contromisura. Non sarebbe un gesto verso una possibile distensione se la Russia, unilateralmente, iniziasse ad abolire le contro-sanzioni?**

«Con l'Italia abbiamo veramente rapporti particolari, collaudati dal tempo. È stato messo a punto un dialogo basato sulla fiducia con la sua dirigenza. Viene costantemente condotto un lavoro congiunto nella sfera politica, economica, scientifica ed umanistica. Noi apprezziamo molto questo capitale di reciproca fiducia e di partenariato. Certamente abbiamo tenuto conto di questo fatto. E non avevamo il desiderio di estendere le limitazioni ai legami economici con l'Italia. Ma il punto è che nel prendere le misure di risposta — contro le sanzioni illegittime introdotte — non potevamo agire in modo selettivo perché altrimenti ci saremmo imbattuti in problemi nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio. Aggiungo che le decisioni sull'introduzione delle sanzioni contro la Russia sono state adottate dalla Commissione europea e per esse hanno votato tutti i Paesi dell'Ue. Sottolineo, tuttavia, che le misure russe assumono un carattere parziale e non ci impediscono nel complesso di sviluppare con successo lo scambio di investimenti e una cooperazione produttiva. Così, nessuna azienda italiana se n'è andata dal mercato russo. Al recente Forum economico di San Pietroburgo sono stati siglati contratti bilaterali promettenti nei settori industriale, del petrolio, del gas e nel petrolchimico. Per quanto riguarda, invece, l'abolizione delle sanzioni, il primo passo lo deve fare chi le ha promosse, ossia l'Unione Europea. Allora la Russia potrà cancellare le misure di risposta adottate. Contiamo che alla fine il buon senso prevarrà, che l'Europa si lascerà guidare anzitutto dai propri interessi e non da suggerimenti altrui. E noi potremo sviluppare per il reciproco beneficio una collaborazione a tutto campo mirata al futuro».

**In un mondo che, in un certo senso, sembra più instabile ora che non ai tempi della guerra fredda, le intese sul disarmo tra Russia e Stati Uniti sono in crisi. Siamo alla vigilia di una nuova corsa agli armamenti dagli esiti imprevedibili nonostante quello che sembrava un buon inizio tra lei e Donald Trump? In quale misura il suo Paese ha la responsabilità per un simile sviluppo?**

«In nessuna misura! Lo sfacelo del sistema della sicurezza internazionale è iniziato con l'abbandono unilaterale del Trattato sulla difesa antimissilistica (Abm) da parte degli Usa. E quella era la pietra angolare dell'intero sistema del controllo sugli armamenti. Confrontate quanto spende per la difesa la Russia — circa 48 miliardi di dollari — e quello che è il bilancio militare degli Usa, oltre 700 miliardi di dollari. Dov'è allora in realtà la corsa agli arma-



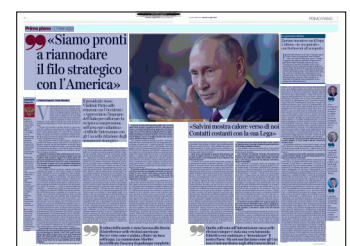
Peso:1-14%,6-93%

menti? Noi non abbiamo intenzione di lasciarci coinvolgere in una simile corsa, ma abbiamo l'obbligo di garantire anche la nostra sicurezza. Proprio per questo siamo stati costretti ad arrivare alla progettazione di mezzi e armamenti modernissimi, rispondendo all'aumento delle spese militari e agli atti palesemente deleteri degli Usa. Un esempio eloquente in questo senso è la situazione relativamente al trattato Inf (missili di media gittata, ndr). Abbiamo proposto più volte agli Usa di chiarire in modo oggettivo e concreto le questioni che ci sono su questo documento ma ci siamo trovati di fronte un rifiuto. Di conseguenza gli americani stanno di fatto smantellando ancora un altro accordo. Restano nebulose le prospettive della nostra interazione nella sfera della riduzione degli armamenti strategici. All'inizio del 2021 scade la durata del trattato New Start (sui missili intercontinentali, ndr) Tuttavia oggi non vediamo la disponibilità degli Usa a parlare di un suo prolungamento o dell'elaborazione di un nuovo accordo completo. Vale la pena di menzionare un altro fatto ancora. Nell'ottobre dell'anno scorso abbiamo proposto agli Stati Uniti di adottare una dichiarazione congiunta sulla "non ammissibilità" di una guerra nucleare e sul riconoscimento delle sue conseguenze distruttive. Però, a tutt'oggi, da parte americana non c'è stata reazione. Negli ultimi tempi a Washington sembra che si cominci a riflettere su un riavvio del dialogo bilaterale su un'ampia agenda strategica. Penso che il raggiungimento di intese concrete nel campo del controllo sugli armamenti contribuirebbe ad un rafforzamento della stabilità internazionale. La Russia ha la volontà politica per tale lavoro. Ora spetta agli Usa. Di ciò ho parlato con il presidente Trump nel corso del recente incontro a margine del summit del G20 in Giappone».

**In Russia si parla dell'espansione della Nato, mentre molti Paesi europei, soprattutto dell'Est, affermano di temere eventuali manifestazioni aggressive di Mosca. Come si fa a calmare queste reciproche paure? È ipotizzabile un nuovo accordo di Helsinki? Pensa che Italia e Russia potrebbero lanciare insieme una nuova iniziativa di dialogo come il consiglio Russia-Nato che decollò a Pratica di Mare nel 2002?**

«Per superare l'odierna situazione tossica è necessario rinunciare alle concezioni arcaiche, dei tempi della guerra fredda, di "deterrenza" e "logica dei blocchi". Il sistema di sicurezza deve essere unico e indivisibile. Esso deve poggiare sui principi fondamentali fissati nella Carta dell'Onu e nell'Atto conclusivo di Helsinki ivi compresi il non uso della forza o della minaccia di forza, la non ingerenza negli affari interni degli Stati sovrani, la ricomposizione pacifica, e politica delle controversie. Noi apprezziamo l'impegno dell'Italia per rafforzare la reciproca comprensione nell'area euro-atlantica. Siamo sempre aperti ad un lavoro congiunto con partner italiani e occidentali per contrastare le sfide e le minacce reali alla sicurezza, compresi il terrorismo internazionale, il narcotraffico e la criminalità cibernetica».

**Si è parlato molto di interferenze di hacker basati nel suo Paese durante la campagna elettorale che ha preceduto il voto. Alcuni Paesi hanno accusato direttamente il suo governo. Cosa risponde? Non crede che quello delle interferenze sia un problema grave nei**



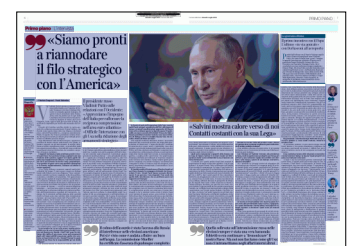
Peso:1-14%,6-93%

**rapporti con l'Europa?**

«Il colmo dell'assurdo è stata l'accusa alla Russia di ingerenze nelle elezioni americane. Come tutto ciò sia andato a finire è ben noto: un buco nell'acqua. E sono chiare le conclusioni della commissione Mueller sull'assenza di tale complotto; non si è riusciti a racimolare fatti concreti, semplicemente perché non esistevano. Il punto interessante è che le sanzioni varate contro il nostro Paese con il pretesto di queste accuse, sono tutt'ora in vigore. Dello stesso tipo è la baraonda sollevata su una intromissione russa anche nei processi elettorali nella Ue. Essa è stata diffusa con insistenza alla vigilia delle elezioni al Parlamento europeo. Sembrava che si stesse cercando in anticipo di suggerire agli europei che proprio la "malefica interferenza russa" fosse la causa di scarsi risultati di singole forze politiche alle elezioni. Ma anche l'obiettivo principale dei loro autori è rimasto lo stesso: continuare a "demonizzare" la Russia agli occhi dei cittadini comuni europei. Voglio dirlo con estrema chiarezza: non ci siamo intromessi e non intendiamo intrometterci negli affari interni sia dei Paesi membri della Ue sia degli altri Stati del mondo. In questo sta la nostra differenza di fondo con gli Usa e con una serie di loro alleati i quali, ad esempio, hanno sostenuto il colpo di stato in Ucraina nel febbraio 2014. Siamo interessati a un ripristino dei rapporti "a pieno formato" tra la Russia e l'Unione, ad un mantenimento della pace, della sicurezza e della stabilità nel nostro comune continente. E siamo pronti ad una relazione costruttiva con tutte le forze politiche che hanno ottenuto il mandato dagli elettori europei».

**Quali sono esattamente i rapporti della Russia con la Lega di Matteo Salvini? È il vostro leader di riferimento in Italia? Come definirebbe la sua relazione con Silvio Berlusconi?**

«I contatti con i partiti politici degli Stati stranieri si mantengono di regola su base inter-partitica. Così la Lega italiana e la nostra Russia Unita collaborano nell'ambito di un accordo di cooperazione. La Lega e il suo leader Salvini sono attivi sostenitori di un ripristino della piena cooperazione tra Italia e Russia; si pronunciano per una più rapida abolizione delle sanzioni anti-russe introdotte dagli Usa e dall'Ue. Qui i nostri punti di vista coincidono. Salvini ha un atteggiamento caloroso verso il nostro Paese, conosce bene la realtà russa. Ci siamo incontrati nel 2014 a Milano, abbiamo discusso le prospettive di sviluppo dei legami italo-russi e delle relazioni tra Russia e Unione Europea. Da allora, per quel che mi è noto, il signor Salvini e rappresentanti del suo partito mantengono contatti con i colleghi russi interessati allo sviluppo della cooperazione con i propri partner italiani. L'ho detto varie volte e lo ripeto: nei nostri rapporti con gli Stati stranieri facciamo riferimento ai dirigenti legalmente eletti, legittimi. Siamo pronti a lavorare e lavoreremo con quelli che sono stati scelti dal popolo italiano a prescindere dalla loro appartenenza politica. Per quanto riguarda Berlusconi, ci legano rapporti di amicizia pluriennali. Silvio è un politico di statura mondiale, un vero leader che propugna fermamente gli interessi del suo Paese nell'arena internazionale. Suscita rispetto la sua sincera volontà di preservare e moltiplicare il potenziale accumulato nei



Peso:1-14%,6-93%

rapporti tra i nostri Paesi. Non riusciamo a incontrarci spesso, ma quando tale opportunità si presenta, lui non si permette mai di discutere questioni di politica interna. E non lo faccio nemmeno io. È importante il fatto che in Italia c'è un assoluto consenso tra tutte le forze politiche circa lo sviluppo dei buoni rapporti con la Russia. E noi rispondiamo a questo con piena reciprocità».

**Durante la recente visita del premier Conte a Mosca si è parlato di un eventuale acquisto da parte della Russia di debito pubblico italiano?**

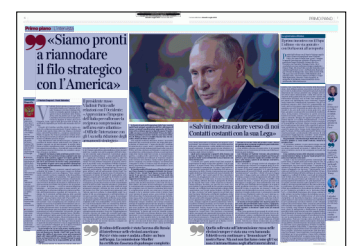
«Non abbiamo discusso di questo tema. E, per quanto mi risulta, non ci è nemmeno pervenuta una richiesta ufficiale da parte italiana».

**Con l'elezione di Vladimir Zelensky alla presidenza ucraina, molti si aspettavano un disgelo con Mosca per arrivare a una soluzione rapida del conflitto nel Donbass e alla messa a punto di un dialogo costruttivo. Questo è possibile?**

«Sì, è possibile se Zelensky inizierà ad adempiere alle sue promesse pre-elettorali. Ivi compresa quella di avviare contatti diretti con i propri concittadini nel Donbass e di cessare di chiamarli separatisti. Se le autorità ucraine rispetteranno gli accordi di Minsk, anziché ignorarli. La "ucrainizzazione" coercitiva, i divieti di usare la lingua russa (che è lingua madre per milioni di cittadini dell'Ucraina), compreso il suo insegnamento nelle università e nelle scuole, il neonazismo sfrenato, il conflitto civile nel Sudest del Paese, i tentativi dei poteri precedenti di distruggere la fragile pace interconfessionale sono solo una piccola parte dell'indecoroso bagaglio con il quale il nuovo presidente dovrà fare i conti. Perciò ripeto: i cittadini dell'Ucraina si aspettano da Zelensky e dalla sua squadra non dichiarazioni ma azioni concrete e cambiamenti per il meglio al più presto. E certamente le autorità di Kiev devono finalmente capire che non è interesse comune un confronto tra Russia e Ucraina, bensì uno sviluppo della cooperazione pragmatica sulla base della fiducia e della reciproca comprensione. Noi siamo pronti».

**Lei non ha avversari politici veri, ha preso quasi il 77 per cento alle presidenziali l'anno scorso, l'opposizione è quasi inesistente. Perché allora i suoi piani di sviluppo stentano a decollare? Quali sono gli ostacoli maggiori?**

«Non è una questione di percentuali di voti alle elezioni ma delle realtà economiche che la Russia si trova a dover affrontare: cadute o oscillazioni dei prezzi internazionali per le tradizionali merci del nostro export, dal petrolio al gas, ai metalli. E poi c'è anche l'influenza di limiti esterni. Tuttavia noi stiamo conducendo una politica ponderata e realistica. Assicuriamo la stabilità macroeconomica, non consentiamo una crescita della disoccupazione. Anzi abbiamo potuto concentrare notevoli risorse per avviare la realizzazione di progetti nazionali di grandi dimensioni che devono garantire uno sviluppo decisivo dei settori chiave dell'economia e della sfera sociale, un aumento della qualità della vita per la gente. Quanto alla realizzazione dei piani, essi, in verità, non vengono sempre attuati così rapidamente come vorremmo. Sorgono anche imprevisti, complicazioni, inesattezze. Ma ciò è un problema comune a tutti i Paesi ed è comprensibile: davanti a tutti noi si pongono oggi compiti immensi. Essi ri-



Peso:1-14%,6-93%

guardano non solo l'economia ma anche altre sfere. L'essenziale è che, per molti versi, la stessa gente deve cambiare, prendere coscienza delle necessità delle trasformazioni, della propria collocazione in questi processi, inserirsi nel lavoro comune. Cose del genere non avvengono a comando. Bisogna che ognuno percepisca che il mondo intorno a sé cambia vertiginosamente. Le tecnologie si sviluppano con ritmi crescenti. Perciò i nostri piani si protendono nel futuro. Stiamo creando condizioni per la realizzazione dei talenti, delle capacità di ogni persona, soprattutto per i giovani. Tra i molti programmi necessari in questa sfera, ritengo molto importante il progetto "La Russia è il Paese delle opportunità" diretto a una crescita personale e professionale delle persone di varie generazioni. Raggiungeremo senz'altro i nostri obiettivi basandoci su energia, libertà e iniziativa dei cittadini».

**Sta pensando a una Russia dopo Putin dal 2024? Lascerà la politica o, come molti credono, rimarrà in un'altra veste?**

«È prematuro parlarne. Ci sono ancora cinque anni di lavoro intenso e con questo dinamismo vertiginoso che ora stiamo osservando nel mondo, è difficile fare previsioni. Credetemi, ora ho di che occuparmi nel ruolo che ricopro».

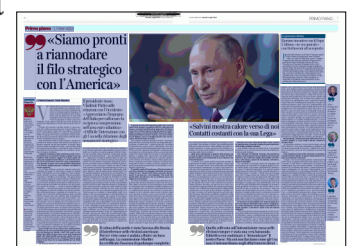
**Cosa costituisce la base delle relazioni economiche e commerciali tra l'Italia e la Russia? Quali progetti vengono ora realizzati e discussi?**

«L'Italia è uno dei principali partner commerciali del nostro Paese, al quinto posto nel mondo dopo la Cina, la Germania, i Paesi Bassi e la Bielorussia. In Russia sono rappresentate circa 500 aziende italiane. E nonostante le sanzioni di cui abbiamo già parlato, i legami bilaterali si stanno sviluppando con successo. L'interscambio è cresciuto nel 2018 del 12,7% a 26,9 miliardi di dollari. Gli investimenti diretti italiani all'inizio dell'anno in corso hanno raggiunto 4,7 miliardi di dollari, e anche gli investimenti russi in Italia sono rilevanti, pari a 2,7 miliardi di dollari.

Aziende dei due paesi hanno già realizzato una serie di grossi progetti di investimenti. Tra i più importanti ci sono quattro centrali elettriche nelle regioni di Tver, Ekaterinburg e Stavropol gestite dall'Enel; due joint venture per la produzione di pneumatici a Voronezh e a Kirov con la Pirelli; uno stabilimento a Chelyabinsk che fabbrica pompe per l'industria petrolifera con la Termomeccanica S.p.A. A Chelyabinsk funzionano altre cinque aziende in joint venture con partner italiani che includono una produzione siderurgica, la fabbricazione di attrezzature energetiche e di macchinari criogenici. L'anno scorso in questa regione è stato messo in funzione uno stabilimento per la produzione di motori elettrici ad alto voltaggio insieme alla società italiana Nidec. Investono attivamente nell'economia russa giganti come Eni, Maire Tecnimont, Iveco. In Italia, come esempio di importanti investimenti russi, citerei la raffinazione e distribuzione di prodotti petroliferi della Lukoil nonché una delle maggiori fabbriche di alluminio in Europa in Sardegna di proprietà della Rusal. Una serie di grossi progetti di investimenti in Russia con la partecipazione italiana sono ora nella fase di elaborazione. Piani per l'energia eolica dell'Enel; la costruzione di un'azienda chimica nella regione di Samara e di una fabbrica di trasformazione del metano nella regione dell'Amur con la partecipazione di Maire Tecnimont; un nuovo pastificio della Barilla. È importante anche un grosso progetto russo-italiano fuori dai confini dei nostri Paesi, in Egitto. Mi riferisco al giacimento Zohr dove lavorano Eni e Rosneft. Vorrei ringraziare i nostri partner d'affari italiani per la loro posizione a favore dello sviluppo dei legami imprenditoriali. Lo apprezziamo molto e contiamo che la cooperazione economica russo-italiana serva anche in futuro per il bene dei nostri Paesi e dei nostri popoli».

**Il presidente russo Vladimir Putin sulle relazioni con l'Occidente: «Apprezziamo l'impegno dell'Italia per rafforzare la reciproca comprensione nell'area euro-atlantica»  
«Difficile l'interazione con gli Usa nella riduzione degli armamenti strategici»**

**Il colmo dell'assurdo è stata l'accusa alla Russia di interferenze nelle elezioni americane. Poi si è visto come è andata a finire: un buco nell'acqua. La commissione Mueller ha certificato l'assenza di qualunque complotto**



Peso: 1-14%, 6-93%

## Biografia



● Vladimir Vladimirovic Putin, nato il 7 ottobre 1952 a Leningrado, oggi San Pietroburgo, è un ex militare ed un ex agente del Kgb (diventato Fsb alla caduta dell'Unione Sovietica). Dal 1998 al 1999 è stato direttore dei servizi segreti federali. Ha due figlie

● Nominato primo ministro della Russia nel 2000 da Boris Eltsin, gli è poi succeduto alla presidenza, con una interruzione dal 2008 al 2014 perché la costituzione della Federazione russa non permette più di due mandati consecutivi. Il suo delfino Dmitri Medvedev, eletto presidente, lo ha però subito nominato primo ministro

● Il 4 marzo 2012 Vladimir Putin è stato eletto per la terza volta presidente. Alle presidenziali del 18 marzo 2018 è stato confermato per un quarto mandato

## Quella sollevata sull'intromissione russa nelle elezioni europee è stata una vera baraonda: l'obiettivo era continuare a "demonizzare" il nostro Paese. Ma noi non facciamo come gli Usa: non ci intromettiamo negli affari interni altrui

### La giornata a Roma

## Il primo incontro con il Papa L'ultimo «in via amicale» con Berlusconi all'aeroporto

Partirà dall'udienza con il Papa in Vaticano oggi la visita a Roma del presidente russo Vladimir Putin, che torna in Italia dopo 4 anni. A seguire in agenda è prevista una colazione di lavoro con il presidente Sergio Mattarella. Intorno alle 16.15 l'incontro con il premier Giuseppe Conte, che si concluderà con una conferenza stampa congiunta a Palazzo Chigi. Alle 18.30 Putin sarà alla Farnesina con i ministri degli Esteri Lavrov e dell'Industria Manturov per il Forum di dialogo italo-russo della società civile. Alle 19.30 una cena di lavoro a Villa Madama con il premier Conte, i suoi vice Salvini e Di Maio, e il capo della diplomazia, Moavero. Prima di partire, in aeroporto, il presidente russo incontrerà «in via amichevole» Silvio Berlusconi.



Silvio Berlusconi è un politico di statura mondiale, un vero leader che propugna gli interessi del suo Paese



Il controllo sugli armamenti? La Russia ha la volontà politica. Ora spetta agli Usa. Ne ho parlato con il presidente Trump



I cittadini dell'Ucraina si aspettano da Zelensky non dichiarazioni ma azioni concrete e cambiamenti per il meglio



Peso:1-14%,6-93%

## Sanatorie Pronti i modelli per la riapertura di rottamazione e saldo e stralcio

Luigi Lovecchio

— a pagina 20

# Rottamazione ter con la vecchia istanza scaduta

**PACE FISCALE**  
Pubblicati ieri i nuovi  
modelli di domanda  
Anche per il saldo e stralcio  
**Luigi Lovecchio**

Le istanze di rottamazione già trasmesse in ritardo, rispetto alla scadenza del 30 aprile, non devono essere ripresentate. L'Ader le lavorerà come le nuove domande presentate per effetto della riapertura dei termini. Il chiarimento giunge dal comunicato stampa dell'Ader che accompagna la pubblicazione dei nuovi modelli DA - 2018 - R, da utilizzare ai fini della riproposizione della sanatoria. In base all'articolo 16-bis del Dl 34/2019, convertito nella legge 58/2019, i carichi affidati all'agente della riscossione entro il 31 dicembre 2017 possono essere definiti con la presentazione del nuovo modulo entro la fine di luglio. Non rientrano in questa nuova chance i carichi già inclusi nelle domande trasmesse entro la fine di aprile scorso che pertanto restano soggetti alle scadenze originarie (articolo 3 del Dl 119/2018). Sono inoltre escluse le par-

tite costituenti risorse proprie Ue e l'Iva all'importazione.

La nuova tempistica prevede che l'Ader liquidi le domande entro la fine di ottobre, comunicando gli importi da pagare. Il versamento deve essere effettuato in unica soluzione, entro novembre, oppure per il 20% entro novembre e per la differenza in sedici rate di uguale importo, scadenti nei mesi di febbraio, maggio, luglio e novembre degli anni dal 2020 al 2023. Se vi sono carichi derivanti dalla rottamazione bis, per i quali non è stata rispettata la scadenza del 7 dicembre, il pagamento può avvenire per il 20% entro novembre e per la differenza in quattro rate di pari importo nei mesi di febbraio, maggio, luglio e novembre degli anni 2020 e 2021. Le istruzioni all'ultima modulistica confermano che se il debitore omette l'indicazione delle rate si considera scelta la rateazione massima, salva la facoltà del debitore di pagare tutto in unica soluzione. Il contenuto del modulo replica pressoché integralmente quello del modello DA - 2018.

La domanda si presenta via pec, con allegata la copia del documento di identità del debitore, oppure on line, con l'apposita applicazione messa a disposizione dell'Ader, o ancora con presentazione diretta presso gli uffici locali dell'Ader.

La nuova opportunità vale anche

per il saldo e stralcio, in relazione al quale l'Ader ha appena pubblicato il modello SA - ST - R. A tale riguardo, si ricorda che possono beneficiare della sanatoria le sole persone fisiche in difficoltà economica che abbiano debiti per imposte dichiarate e non versate, nonché per contributi previdenziali non derivanti da accertamento, affidati all'agente della riscossione entro il 31 dicembre 2017. Sono ammessi i soggetti in possesso di un valore Isee non superiore a 20mila euro oppure per i quali penda una procedura di esdebitazione con liquidazione dei propri beni.

Anche in questo caso la scadenza è il 31 luglio prossimo. Si ricorda che in caso di trasmissione del modello SA - ST - R da parte di persone fisiche, in assenza dei requisiti di legge, la domanda sarà trattata automaticamente come istanza di rottamazione ter. Le scadenze di pagamento sono rimaste le stesse della disciplina originaria.



Peso: 1-1%, 20-13%



---

**NUMERI**

---

## 1,7 milioni

**Le domande presentate**

Al 30 aprile si sono contate 1,7 milioni di domande, di cui 332mila per il saldo e stralcio e quasi 1,4 milioni per la rottamazione-ter per un totale di 12,9 milioni di cartelle rottamate

## 1,5 milioni

**I contribuenti coinvolti**

Considerato che ciascun contribuente poteva presentare più di una richiesta, le domande arrivate finora sono riferibili a circa 1,5 milioni di contribuenti

---



Peso:1-1%,20-13%



# Norme & Tributi

## La nuova Imu+Tasi sotto esame alla Camera

### TASSE SULLA CASA

#### Perplessità di Ance e professioni tecniche Critica Confedilizia

**Saverio Fossati**

Sulla nuova Imu si comincia a fare sul serio. Ieri è partita la prima tornata di audizioni sulla Pdl Ac 1429, presentata alla Camera il 7 dicembre scorso, primo firmatario il vicepresidente della commissione Finanze Alberto Gussmeroli (Lega).

Il testo, già esaminato a fondo dai tecnici dell'Economia, sembra destinato a entrare già nella legge di Bilancio ma ci si è poi orientati verso un iter più formale. Si tratta soprattutto di unificare Imu e Tasi, ridurre a 10 le aliquote a disposizione dei Comuni con un tetto del 10,6 per mille, permettendo solo per il primo anno la conferma della maggiorazione dello 0,8 per mille che oggi in circa un sesto dei Comuni porta il totale all'11,4 per mille.

Per il resto è ricalcata la disciplina Imu già in vigore (si veda anche il Sole 24 Ore del 16 maggio scorso). Ieri pomeriggio si sono alternate nelle audizioni Ance, Confedilizia e Rete professioni tecniche (Rpt), che raggruppa Ordini e Collegi tecnico-scientifici.

Per l'Ance le aree di criticità sono anzitutto (e così la pensa anche Rpt), la necessità di definire l'area edificabile come tale (e quindi imponibile) solo dopo l'approvazione dello strumento urbanistico attuativo, il solo che consenta di edificare (un nodo che si trascina dai tempi dell'Ici). Poi occorre prevedere l'esclusione dall'imposta dei beni merce (peraltro già disposta dal Dl 34/2019 dal 2022), estendendola alle aree destinate alla costruzione per successiva vendita. Ance vorrebbe anche che: nel gioco delle aliquote entrasse la possibilità, per i Comuni, di incentivare l'investimento immobiliare nel territorio; le esenzioni per il terzo settore fossero estese in generale agli enti che svolgono attività assi-

stenziali e previdenziali (quali le casse edili); fosse possibile la deducibilità dell'imposta dal reddito d'impresa (obbiettivo condiviso con Confedilizia). Infine, Anche esprime forti dubbi sulle garanzie di invarianza del gettito fiscale e chiede il riordino del catasto, introducendo un sistema premiante per gli immobili «più performanti dal punto di vista energetico e antisismico».

Confedilizia ha dato un giudizio decisamente più negativo: la modifica non appare per nulla incisiva sulla disciplina attuale, fortemente criticata sin dagli esordi nel 2011. Anzi, dice Confedilizia «per alcuni aspetti si appalesa come peggiorativa» rispetto a un'Imu che ha già condotto il patrimonio immobiliare a perdere il 23,7% del suo valore. Confedilizia rileva che la Pdl Ac 1429 accentua ancora di più il carattere patrimoniale dell'Imu, eliminando ogni riferimento ai servizi, e conferma i moltiplicatori che hanno determinato una triplicazione del peso fiscale ri-

spetto all'Ici. Non solo: eliminando Tasi si elimina anche la parte di imposta a carico dell'inquilino, che ricadrebbe in capo ai proprietari. Confermata, nel testo della Pdl, anche la tassazione dei negozi sfitti, dei fabbricati inagibili e delle abitazioni principali in A1, A8 e A9 (con le assurde discrasie nella distribuzione di questi immobili nelle varie province).

Rpt ha espresso dubbi sulla formulazione ambigua dell'inizio dell'imponibilità per gli immobili di nuova costruzione ma soprattutto sul dato di partenza su cui è costruita l'imposta: la rendita catastale, derivante per Rpt da norme obsolete, con un catasto statico che crea sperequazioni ingiustificate e che non tiene conto neppure della perdita di valore del patrimonio immobiliare degli ultimi anni.



Peso: 11%

## Dossier

### L'industria che cambia

Un report pilota ha mappato la corrispondenza delle azioni del comparto rispetto ai 17 obiettivi dell'Agenda Onu 2030. Sotto la lente sono finiti 55 progetti su nuovi modelli di consumo e crescita inclusiva

**Lo scenario.** Gli investimenti in prodotti ecosostenibili la chiave per aprire altri mercati

# La ceramica gioca la carta sostenibilità per lo sviluppo

**Ilaria Vesentini**

Il 99,5% degli scarti di produzione e depurazione viene riutilizzato all'interno del ciclo produttivo e oltre l'8% delle materie prime arriva dalla parte di materiali solidi riciclati. Il 99% delle polveri e il 90% delle emissioni di piombo e fluoro è abbattuto negli impianti di depurazione. Il consumo di energia è stato tagliato del 40% nelle ultime tre decadi. Quasi il 24% delle merci in entrata e in uscita si sposta su ferro (più del doppio della media nazionale). E il distretto di Sassuolo ha il primato europeo per diffusione del marchio Ecolabel, con 10 mila linee di prodotto certificate. Sono solo alcuni dei numeri della filiera ceramica italiana messi nero su bianco nel primo rapporto "L'industria ceramica italiana per l'Agenda 2030 Onu Sustainable Development Goals (SDGs)".

Un report pilota in Italia nel settore industriale, commissionato da Confindustria Ceramica alla società di ricerca modenese Focus Lab, per mappare la corrispondenza delle azioni del comparto rispetto ai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile, articolati nei 169 target da raggiungere entro il 2030 -

in base all'accordo sottoscritto nel settembre 2015 da 193 Paesi - riclassificando i progetti in base a un approccio che mette sullo stesso piano scelte ambientali, sociali ed economiche. «Il Report è una ricognizione su un settore che, da oltre 40 anni, ha messo la sostenibilità al centro delle proprie iniziative - sottolinea il presidente di **Confindustria Ceramica**, Giovanni Savorani - sia attraverso iniziative di singole aziende, sia con azioni comuni dell'intero settore. Se agli inizi il tema era la semplice riduzione dell'inquinamento, oggi si è sviluppata una maggiore coscienza su tutti i temi e gli ambiti della responsabilità sociale di impresa verso tutti gli stakeholder, dipendenti, clienti, fornitori».

Sono 55 i progetti del settore ceramico finiti sotto la lente di Focus Lab, una delle poche B Corporation italiane, specializzata sui temi della sostenibilità. Ventitré dei 55 progetti rientrano nel Goal 12 sui Modelli sostenibili di produzione e di consumo, sette progetti nel Goal 9 (Innovazione sostenibile), sei nel Goal 8 (Crescita economica inclusiva e duratura con piena occupazione e lavoro dignitoso per tutti) e gli altri si distribuiscono su ulteriori sei obiettivi dei 17 dell'Agenda 2030, in diversi casi influenzando più ambiti contemporaneamente. «Questo primo check-up evidenzia che esiste un diffuso orientamento verso gli

obiettivi di sostenibilità nel settore ceramico - sottolinea l'ad di Focus Lab, Walter Sancassiani -. Manca però spesso nelle aziende la consapevolezza del valore di questi investimenti, che hanno un grande impatto in termini non solo di reputazione e trasparenza ma anche di opportunità commerciali in un mercato globale sempre più sensibile ai temi green e di equità sociale. Terminata questa fase di self-assessment e di benchmarking è importante ora passare alla fase due, per mettere in pista azioni correttive e migliorative attraverso una governance chiara e sistemi di misurazione dei traguardi raggiunti. In questa direzione potrebbe essere utile una guida per il settore che aiuti l'applicazione operativa dei 17 SDGs».

«È dal 2012 che collaboriamo con **Confindustria Ceramica** sui temi della sostenibilità ambientale attraverso uno specifico protocollo operativo



Peso: 47%



che impegna le aziende a trasmettere ogni anno i dati sui parametri ambientali e le emissioni che poi confluiscono in un Rapporto ambientale di settore», sottolinea Paola Gazzolo, assessore alle Politiche ambientali della Regione Emilia-Romagna. La sensibilità ai temi green del comparto si misura non solo dalle performance avanzate raggiunte per tutti e 35 gli indicatori ambientali monitorati dalla Regione e confluiti nel Report sugli SDGs, ma dai continui investimenti in tecnologie per le lastre sottili, il digitale, gli inchiostri organici, che stanno portando a ridurre drasticamente il fabbisogno idrico, energetico, di materie prime e prodotti chimici. «La ce-

ramica si conferma uno dei più importanti motori della nostra economia – rimarca Gazzolo – perché con le sue oltre 90 imprese dà lavoro a più di 18mila persone, esporta quasi 4 miliardi di euro l'anno. Ed è il nostro fiore all'occhiello per la certificazione Ecolabel: il 91% delle imprese certificate in Italia è emiliano-romagnolo».

Conclude il presidente Savorani: «Nel futuro dovremo prendere maggiormente coscienza degli obiettivi Onu e sviluppare ulteriori azioni in questa direzione. E avviare politiche di comunicazione che, a partire dal prossimo Cersaie, dovranno raccon-

tare questa eccellenza affinché gli acquisti premiano i prodotti e le imprese attente al futuro del pianeta».

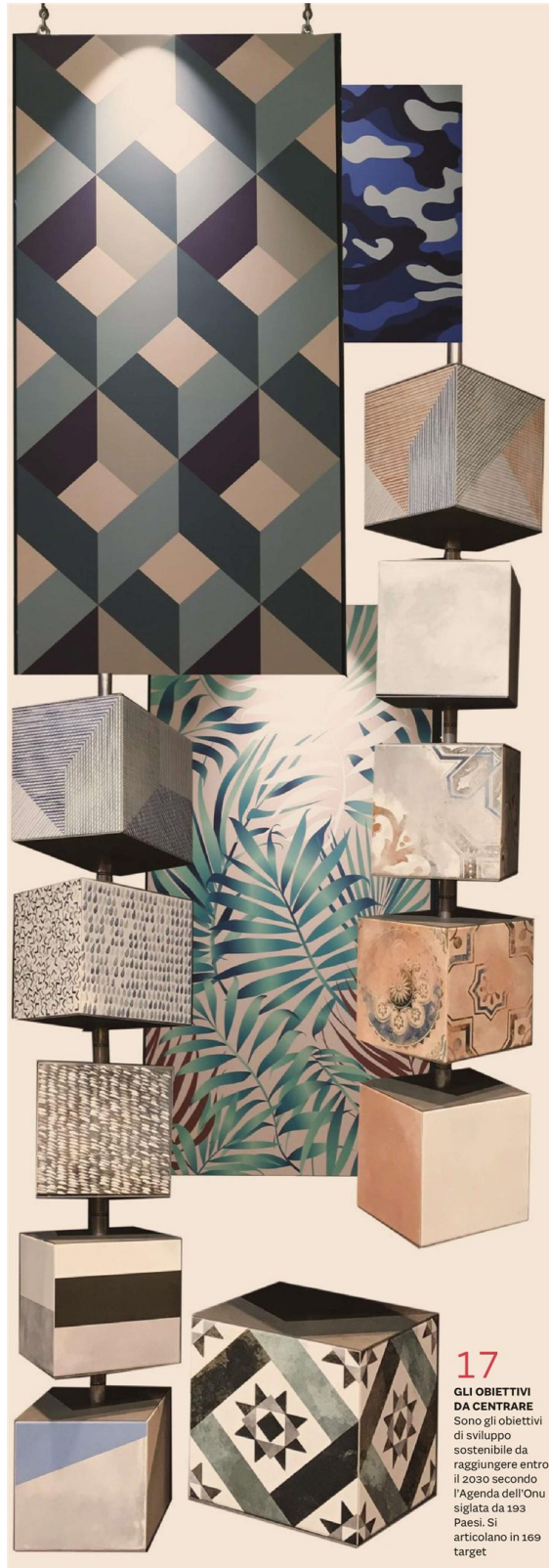
# 40%

## IL CONSUMO DI ENERGIA

Riduzione del consumo di energia nelle ultime tre decadi nella filiera della ceramica italiana come mostra il primo rapporto sull'ecosostenibilità del settore



Peso: 47%



**Nuovo corso.**

Savorani  
 (Confindustria Ceramica): «Se agli inizi il tema era la riduzione dell'inquinamento oggi si è sviluppata una maggiore coscienza su tutti i temi e gli ambiti della responsabilità sociale di impresa verso dipendenti, clienti e fornitori»



Peso: 47%



L'Italia domani.  
Parlano Garavaglia,  
Padoan, Brun,  
De Romanis  
**OGGI | INSERTO III**

# E' ORA DI SBLOCCARE L'ITALIA

Europa, debito, crescita, nomine, riforme. Cosa fare per far ripartire il nostro paese?  
Chiacchiere foglianti con M. Garavaglia, P. Padoan, M. Brun e V. De Romanis

di *Renzo Rosati*

Come sbloccare un paese che attualmente viaggia intorno alla crescita zero, che ormai festeggia il segno più davanti a uno o due decimali di Pil mentre quasi tutti i partner europei marciano a ritmi (pur da loro considerati bassi) tra l'uno e il 2 per cento, che decresce anche demograficamente - ieri l'Istat ha comunicato un crollo delle nascite del 4 per cento nel 2018, il peggiore dall'unità d'Italia -, un paese nel cui governo coabitano due partiti, uno dei quali, e il più numeroso in Parlamento, teorizzatore della decrescita (in)felice e di fatto responsabile del blocco delle infrastrutture attraverso l'escamotage della revisione costibenefici o la banale malagestione stile Campidoglio, il cui capo Di Maio definisce gli industriali "prenditori" e "parassiti", minacciando (Atlantia) di rendere "decotte" le loro aziende, mentre l'altro, Salvini, promette quotidianamente di sbloccare e liberare tutto, dai cantieri al prodotto interno lordo alle istanze autonomistiche-virtuose del Nord? In una giornata non come le altre, mentre si inaugura la nuova governance europea, mentre si schiva da parte nostra la procedura d'infrazione, mentre molto cambia intorno a noi, il Foglio ha cercato di fare un punto-nave all'Unione industriale di Napoli invitando a discutere intorno al tema "Sblocciamo l'Italia" un panel composto da Massimo Garavaglia, viceministro dell'Economia della Lega, Pier Carlo Padoan, ex ministro dell'Economia del Pd, l'economista Veronica De Romanis, l'amministratore delegato di Shell Italia Marco Brun, oltre a Vito Grassi, presidente di Unindustria Napoli e padrone di casa, e Umberto Ranieri, esponente di lungo corso dell'ala riformista del Pd, presidente della fondazione Mezzogiorno Europa.

Vito Grassi parte non ritualmente proprio dal Sud: "Se non si sblocca il Mezzogiorno non si sblocca d'Italia. Ciò di cui abbiamo bisogno sono le regole, l'esatto opposto della burocrazia. E vorrei aggiungere che l'autonomia propugnata dalla Lega per il Nord è un segno di debolezza, non di forza, perché si basa sulla spesa storica cristallizzandone i criteri, e non su una visione di futuro". Il direttore del Foglio capisce che si profila uno scontro con Garavaglia, ma iscritto come è al partito dell'ottimismo devia sulla cornice della "giornata particolare": "Il tema di oggi ci ac-

comuna", dice Claudio Cerasa. "Sboccare l'Italia sta a cuore a tutti quanti, anche a chi ha idee e visioni diverse dalle nostre. Proviamo allora a capire che cosa manca alle imprese per scommettere sull'Italia". La prima risposta è offerta a Marco Brun: "Manca un futuro condiviso, un progetto, un'idea che aggregi le forze verso un obiettivo comune. Dall'ultima guerra, l'Italia uscì a pezzi ma ce l'ha fatta grazie allo sforzo comune, nonostante le tensioni sociali e le ideologie contrastanti. Il deficit di visione porta a una serie di ricadute, non ultima l'emergenza demografica. L'Italia invecchia sempre di più e fa sempre meno figli. Non si tratta però di scommettere, perché l'imprenditore non scommette ma fa scelte oculate. Manca un contesto di regole stabili per investire. Manca il rispetto delle decisioni prese. Si possono fare tutte le verifiche del caso, ma a costo di perdere qualche voto bisogna mantenere gli impegni. Infine manca il rispetto dei tempi perché sui tempi è sempre basato il ritorno capitale". L'ad di Shell Italia racconta due storie. "Nel 2015 l'Eni scoprì al largo dell'Egitto il mega giacimento di gas Zohr. Dopo due anni ha iniziato a estrarre, produrre, distribuire royalties, per quest'anno ha annunciato il picco della produzione. Seconda storia: Tempa Rossa, in Basilicata. Petrolio. Giacimento scoperto nel 1989, manca ancora l'ultima autorizzazione. Se fosse andato in produzione nel 1991 come Zohr sarebbero state distribuite 2,5 miliardi di royalties alla Basilicata e cinque di tasse allo stato, oltre ai posti di lavoro per 28 anni". Cerasa tira in ballo Garavaglia: "La Lega è davvero l'alleato dello sviluppo ed 5 stelle quelli che frenano? E poi ci dica sinceramente: quali sono le occasioni perse dal vostro governo per provare a sbloccare davvero il paese?". Il viceministro prende spunto dall'Europa, dalla appena giunta sospensione della



Peso: 1-1%, 7-77%



procedura d'infrazione: "Notizia ottima, ma la storia si ripete. Tutto bene? No. L'obiettivo è cambiare alcune regole penalizzanti per paese: il sistema bancario, il deficit. Bisogna tornare al semplice tetto del 3 per cento di deficit a consuntivo, che evita calcoli esoterici e discrezionali. Allora buttiamo tutto a mare? No anche qui; però sollecitiamo in modo costruttivo. Io sono ottimista e vedo il bicchiere mezzo pieno. Che cosa è mancato? Di buono c'è la resilienza del nostro sistema produttivo, perché alla fine il Pil lo fanno le aziende. Ma anche l'ultimo indice Pmi della manifattura, sotto i 50 punti, ci dà da riflettere. Dal lavoro arrivano segnali positivi con la discesa della disoccupazione sotto al 10 per cento. E qui segnalò l'aumento delle partite Iva con il regime a forfait agevolato da noi introdotto: quasi 200 mila in più nel primo trimestre, un boom del 40 per cento in un anno. Non si tratta di lavoro di serie B: l'articolo 1 della Costituzione dice che l'Italia è una repubblica fondata sul lavoro, non sul lavoro dipendente. Il lavoro autonomo va incoraggiato anche a livello culturale. I giovani sono più liberi di aprire un'attività, beneficiano di semplificazioni e detassazione. Così la Guardia di finanza si può tra l'altro concentrare su cose più importanti. E' abbastanza positivo anche il capitolo investimenti. Abbiamo alzato le soglie per gli appalti dando un miliardo ai piccoli comuni: sono andati bruciati. Ne abbiamo messi altri 450. Lo sboccacantieri: c'è la soglia di 75 milioni per evitare di sottoporre le opere al consiglio superiore dei lavori pubblici. Che cosa invece non va? Brun ha girato il machete nella piaga. Direi un certo clima politico, prima che la realtà delle norme". Cerasa: "Si riferisce all'Ilva?" Garavaglia: "Neanche la discuto. L'Ilva che chiude è semplicemente impensabile. Non ci possiamo permetterle di non averla, e non solo per i 15 mila posti di lavoro diretti ma perché la seconda manifattura europea non può permettersi di non avere una sua acciaieria quando la Germania ne ha quattro o cinque e i fornitori cinesi non sono affidabili. Si è parlato di petrolio e gas: anche qui non sempre con i 5 stelle si trova l'accordo. Siamo una coalizione, questo è quanto. Ma certi messaggi contro l'industria non facilitano il clima imprenditoriale. Tanto meno per le decine di aziende in situazione di concordato"

Cerasa chiama in ballo Padoan: "Lo spread sta scendendo, la disoccupazione scende un poco, l'occupazione migliora, la procedura è evitata. Davvero le cose non vanno così male come i catastrofisti pensavano?". L'ex ministro: "E' una bella giornata per l'Italia perché la procedura sarebbe stata dura e sconosciuta; quella per debito non è mai stata applicata in Europa. Lo spread va giù: da come l'ho capito, chi era uscito ai Btp stanno rientrando, anche per l'effetto Bce che stabilizza tutti i mercati. La carta italiana costa poco, i prezzi sono bassi e rendono molto. Poi David Sassoli è stato eletto presidente dell'Europarlamento: buona notizia, malgrado alcuni italiani... In ogni caso ho apprezzato molto Garavaglia sulla questione del clima del paese, il clima di fiducia, perché un paese basato sulla manifattura ha bisogno di una

visione strategica che non c'è. Però ci sono anche alcune cose non dette: come il non funzionamento delle misure bandiera, quota 100 e reddito cittadinanza. E' la dimostrazione di una strategia sbagliata: di fatto è un anno perso. L'Italia che stava crescendo ha perso per via della congiuntura internazionale, per il calo di fiducia delle famiglie e soprattutto delle imprese. Per gli investimenti bloccati. Questo è l'indebolimento strutturale. Nel quadro strutturale è venuta a mancare la sostenibilità non tanto di quello che il governo ha fatto, ma quanto di ciò che ha promesso: gli sgravi fiscali come si pagano? E se il quadro di riferimento riguarda le promesse, c'è un problema gigantesco di obiettivi a medio termine. Sono contento che simbolicamente la disoccupazione sia scesa sotto la doppia cifra, ma stiamo molto attenti a dare meriti e colpe a questa o quella misura. Isolare un mese è rischioso - e segnalò comunque che se l'occupazione migliora da anni il merito forse andrebbe attribuito anche a chi in passato ha creato le condizioni per farla crescere. Da tutto questo che cosa deriva? Che se ci fosse un clima più disteso ci concentreremmo su riforme strutturali: pubblica amministrazione, certezza del diritto, investimenti. Pensiamo a cosa potrebbe essere la crescita dell'Italia se si traducevano in lavoro tutte le risorse già stanziare. Si viaggia sul sentiero stretto di un debito troppo grande e una crescita troppo bassa, che deve anche essere inclusiva e condivisa. Allora sempre lì si torna: serve un clima politico diverso".

La parola ora a Veronica De Romanis. Domanda: "Cosa manca in queste analisi quando proviamo a ragionare su come sbloccare l'Italia?". Risposta: "La procedura d'infrazione è stata evitata perché abbiamo fatto tagli per rispettare regole, ovvero il deficit 2019 è stato ridotto dal 2,4 al due. Questo significa che sì, le regole sono complicate e però tutelano. La storia della crisi è la storia di paesi che non hanno rispettato le regole, come la Grecia. Noi italiani abbiamo speso 60 miliardi per salvare paesi non rispettosi. Eliminare le regole non significa tutelare i contribuenti. La Grecia, in fondo, è stata salvata anche dalla Lettonia, un paese molto più povero. Attenzione dunque a parlare di regole da abbattere. Ma cosa fare per sbloccare l'Italia? Garavaglia ha detto alcune cose giuste. Ma la ricetta leghista del pompare debito per far crescere il Pil da noi non funziona per pura matematica: lo ha dimostrato Mario Draghi, siamo l'unico paese in cui il costo del debito pubblico supera la crescita nominale. Quindi bisogna per forza tagliare le spese. E qui noto che per i prossimi tre anni su 133 miliar-



Peso: 1-1%, 7-77%

di stanziati, 93 vanno ai capitoli di pensioni e assistenza al lavoro, reddito di cittadinanza compreso. Per l'innovazione ci sono 2 miliardi. Per i giovani zero. Eppure abbiamo un enorme problema di formazione. L'Italia ha la più bassa percentuale europea di laureati, che sono anche poco formati ed in materie sbagliate. Un altro problema è l'occupazione femminile: siamo di 10 punti sotto la media europea, ma al Sud lavora appena il 30 per cento delle donne. E non se ne parla mai. Ancora: i dati Istat sulla demografia sono agghiaccianti, mentre Francia e Germania hanno invertito il trend del calo delle nascite. Come ci sono riuscite? Con più risorse, certo, e con una visione più di lungo periodo e più concentrata sui giovani. Qui da noi invece si parla solo di pensioni...".

Cerasa ripassa la palla a Garavaglia: "C'è un paletto superato il quale si può dire che la Lega smetterà di tenere in vita il governo? E c'è un paletto sull'autonomia che la Lega ha fissato che non può essere superato per non avere un'autonomia dimezzata?". Garavaglia: "Il primo paletto riguarda il pil. Noi vogliamo fare crescita e fare pil. Quando non si riesce a fare questo per un governo non va bene. Sull'autonomia possiamo anche litigare, ma siamo sereni: il popolo ha votato e avrà quello per cui ha votato. Dico invece a chi oggi si augura che non si faccia: ma mi dite qual è il problema? E' come tifare contro le olimpiadi Milano-Cortina. Se le cose vanno bene in Lombardia, Veneto e Emilia vanno bene per tutti. Se la Campania ritiene che lo stato faccia bene a tenersi quelle competenze, vada avanti così nella sua regione. Se una regione riesce a fare meglio con il 10 per cento di costi in meno, un domani magari viene voglia di autonomia per tutti. I calcoli ci danno risparmi di 1.500 euro procapite per le materie oggi di competenza statale. Ma la vera domanda è: perché in Lombardia lo stato spende quei 1.500 euro in meno a persona e i servizi funzionano meglio? Fossi io napoletano, mi incavolerei con lo stato, non con il Nord". Vito Grassi replica: "Abbiamo mandato una proposta di autonomia possibile alle categorie produttive. Però va applicata prima l'equità, poi l'efficienza. Al tavolo ora c'è anche la regione Campania, ma fateci capire prima: cosa significa autonomia a parità di gettito? Inoltre: se il Parlamento è garante di tutti i cittadini è lì che se ne discute". La discussio-

ne sull'autonomia inevitabilmente si accende (Garavaglia: "Ci sono 60 miliardi di possibilità di spesa, quasi tutti al Sud. Come mai non vengono utilizzati? Al ministero c'è un software comune per comune. L'ho aperto, per le mie zone. Ho visto, stanziati i soldi si sono sbloccati. Bisognerebbe mettere 20 persone al telefono a rompere le scatole: perché non spendete i vostri soldi?"), e il direttore del Foglio cerca di riportare la discussione sui problemi generali. "Onorevole Padoan: ma come si fa a creare un'alternativa credibile ai sovranisti e ai populistici che non sia focalizzata solo a tifare contro l'Italia?". Padoan: "Io non ho mai tifato per spread, anche se riconosco che questo mestiere di stare all'opposizione è frustrante. Mi hanno detto che non bisogna fare proposte ma criticare proposte altrui... Ripartirei comunque dal tema del debito. Una crescita nominale più bassa e un costo del debito più elevato della crescita, richiedono appunto un lungo periodo. In ogni caso: io non dico: battere i sovranisti. Dico: dare una prospettiva diversa dai sovranisti. Alle parole d'ordine chiedo di sostituire le idee. E dunque, primo: fornire un quadro finanziario sostenibile. Lo si può fare dicendo ai mercati che ci sono cinque anni di governo credibile. Ma questo all'inizio questo governo non l'ha voluto fare. Secondo: il sistema educativo. I dati sull'istruzione sono veri e tristi. All'Ocse ho imparato che la riforma strutturale che paga di più è l'istruzione. Qual è il problema per i politici? Che richiede un sacco di tempo; Ne beneficiano quelli che vengono dopo. Come immediato corollario poi direi: puntiamo sull'occupazione femminile. Ultimo: prendere sul serio la sostenibilità ambientale. Non deve essere l'ultimo capitolo ma da qui in avanti il quadro di riferimento delle imprese. Mi viene in mente la Corea. Dopo la crisi del 2008-2009 decise che ogni politica sarebbe stata in investimento verdi, a partire dalle auto. Tutte le misure, da macro a micro, dovrebbero avere questa cifra. Questo, se posso dirlo, significa però anche che non si deve fare campagna elettorale tutti i giorni".

E al Mezzogiorno che cosa manca, chiede Cerasa a Brun. "Trovo difficile riportare tutti sulla terra", dice l'ad di Shell Italia. "Ci provo comunque. Primo punto: puntare sui giovani. Tanti vogliono rimanere al sud. Siamo qui da tanti anni, la nostra esperienza parte

dalla raffineria di Taranto, poi dai due giacimenti più grandi del continente che sono qui in Basilicata. Stiamo attuando due programmi, per gli studenti con migliori attitudini all'inglese, e per i giovani che vogliono fondare aziende a casa loro. Su questo abbiamo già 16 progetti avviati. Abbiamo commissionato a Swg una survey per comprendere che cosa si aspettano questi ragazzi. Ebbene, le attese sono moltissime ma con una costante: sono molto basse quelle per interventi pubblici, elevate quelle per le imprese. Infine si chiede si continuare a investire. Tra Val d'Agri a Tempa Rossa un prezzo medio del petrolio a 70 dollari porterebbe 320 milioni royalties annue alla Basilicata, una regione di 560 mila abitanti. Non siamo al livello del Qatar, ma quasi. Questo combinato disposto tra tasse versate a livello locale e occupazione significa che quanto non si riesce a fare per le baruffe nazionali, cerchiamo di attuarlo a livello locale, coinvolgendo tutti gli stakeholders. Le parti in causa".

Ieri però è stata la giornata dell'Europa, e anche dell'Italia. E dunque, chiede Cerasa, "in che modo l'Europa può essere considerata un'alleata e non un'avversaria, anche per il mezzogiorno?" De Romanis: "Dovremmo essere alleati e partner. Quali sono i dossier? Esempio, l'unione bancaria; però facciamo un decreto di ristoro con soldi dei contribuenti. Eurobudget: l'idea di un bilancio della sola area euro per gli investimenti è affascinante e praticabile: perché l'Italia non ci punta? Dovrebbe proporre di utilizzare gran parte delle risorse per l'occupazione. Giovani: qui c'è bisogno di un grande segnale. E' vero che quota 100 è solo un'opzione, ma se mettiamo i soldi lì, e poi manca pure la staffetta generazionale, in quale direzione stiamo andando? Infine il valore della competenza. Dai "professori" di Matteo Renzi, in senso negativo, all'"uno vale uno" dei 5 stelle il passo è stato, purtroppo, breve". Umberto Ranieri si incarica di tirare sinteticamente le conclusioni: "Temo che gli orientamenti e le scelte del governo vadano nel senso dell'assistenzialismo. Il dibattito Nord-Sud incentrato sull'autonomia? Magari giusto. Ma con il sapore di antico".

*De Romanis: "Ora basta giocare con le regole: siamo l'unico paese in cui il costo del debito pubblico supera la crescita nominale"*

*Padoan: "Se in Italia ci fosse un clima di fiducia meno inquinato sarebbe possibile fare quello che oggi non si riesce: riforme strutturali"*

*Brun: "Chi fa impresa chiede un contesto di regole stabili. In Italia manca il rispetto delle decisioni prese. Ma una soluzione c'è"*

*Garavaglia: "Il governo ha fatto molto, i risultati arrivano ma certi messaggi contro l'industria non facilitano il clima imprenditoriale"*



Peso: 1-1%, 7-77%

Assemblea Upa. Quinto anno di crescita però la stima sugli investimenti è stata rivista al ribasso

# Publicità, pesa l'incertezza

## Sassoli: 2019 a +0,5%, ma attenzione al prossimo anno

DI ANDREA SECCHI

«Un anno statico» sebbene si chiederà, secondo le stime, con una piccola crescita degli investimenti pubblicitari, pari allo 0,5%. Sarà però «un anno cruciale», secondo il presidente dell'Upa **Lorenzo Sassoli de Bianchi**, «perché adesso si fanno i giochi per il prossimo. Per quello sono più preoccupato: se perdura l'incertezza che c'è ora, se dovesse mai aumentare l'Iva allora dovremmo essere particolarmente preoccupati».

Sassoli ha presentato le stime all'assemblea annuale dell'associazione che riunisce i maggiori investitori in pubblicità, ieri al Teatro Strehler di Milano. Previsioni attendibili perché arrivano direttamente da un'indagine fra i membri dell'Upa. Rispetto ai dati previsionali comunicati alla fine dello scorso anno, l'associazione ha dovuto limare la percentuale al ribasso, passando dal +0,8% al +0,5%, «ma è comunque ancora un segno positivo per il quinto anno consecutivo con una percentuale più alta del Pil».

**Per quanto riguarda i singoli mezzi**, prosegue la crescita di Internet «non solo degli ott ma anche dell'editoria e della tv che hanno operato la trasformazione digitale, tanto che ha superato abbondantemente il 30% del totale», ha detto il presidente parlando con i giornalisti prima dell'assemblea. È stabile la tv tradizionale, la radio mostra ancora segnali di crescita mentre «la parte cartacea dell'editoria sta soffrendo, tanto che ormai siamo arrivati a un terzo della raccolta pubblicitaria rispetto al 2008. Gli editori stanno compiendo la difficile traversata nel deserto e devono trovare

sbocchi come avvenuto in altri paesi».

La traversata di cui parla Sassoli è il passaggio dal cartaceo al digitale:

«oggi stimiamo che la parte digitale dei quotidiani cresca dell'1,2%, mentre perdono il 10% sulla parte cartacea».

Quindi il digitale non sta compensando le perdite. Però ho un mio pensiero al riguardo: le notizie quelle verificate, quelle serie, quelle fatte dai

giornalisti non possono essere distribuite gratuitamente come ancora avviene. Se andate sul sito del *New York Times* di gratuito avete i titoli e poco più. Dobbiamo educare il paese, secondo me, a pagare un minimo per le notizie, altrimenti la professione dei giornalisti rischia veramente di andare a pallino e questo è un fatto molto grave per un paese che voglia fondarsi su un'informazione professionale seria, credibile, verificabile».

Ovviamente non si può prescindere dal ruolo degli

Ott con i quali Sassoli auspica un dialogo degli editori, così come maggiore trasparenza in fatto di raccolta, dal momento che per ora bisogna basarsi sulle stime di Nielsen.

**Il presidente dell'Upa ha parlato di una «forte**

e diffusa preoccupazione

degli italiani sullo stato del paese in generale» che porta a risparmiare anziché a consumare. Una situazione di stagnazione a cui si aggiunge il calo demografico, con un numero di anziani superiore a quello dei giovani con tutte le conseguenze sugli acquisti: si vendono meno case, abbigliamento, auto, resta stabile l'alimentare, mentre cresce la spesa sulla salute, sulle assicurazioni e in generale sui servizi e sul tempo libero.

Da gennaio ad aprile il mercato pubblicitario ha chiuso in pareggio rispetto allo scorso anno e chissà se il calcio femminile non abbia dato un contributo successivamente ma, come detto, Sassoli è convinto che i prossimi mesi siano decisivi nel delineare il quadro del prossimo anno in termini di fiducia da far recuperare a consumatori e quindi ad aziende. E in questo senso manca un progetto a lungo termine per il paese.

Fra le iniziative su cui Upa si è impegnata lo scorso anno insieme con la Fieg c'è stato anche il credito di imposta sugli investimenti pubblicitari incrementali, per il momento non rifinanziato dal governo. «La mia azienda (Valsoia, ndr), che tradizionalmente investiva in tv e poco sulla stampa perché fa prodotti di largo consumo, ha usufruito del credito





di imposta spostando gli investimenti e così anche altre. L'effetto certamente c'è stato, mi auspico che sia rifinanziato al più presto».

**Durante l'assemblea Sassoli** ha ricordato i progetti dell'associazione, dal data lake Nessie, con cui le aziende migliorano i propri dati grazie al lavoro comune con le altre, al supporto dato ad Auditel per il lancio della rilevazione degli ascolti televisivi sui dispositivi digitali e sulle smart tv, passando per il

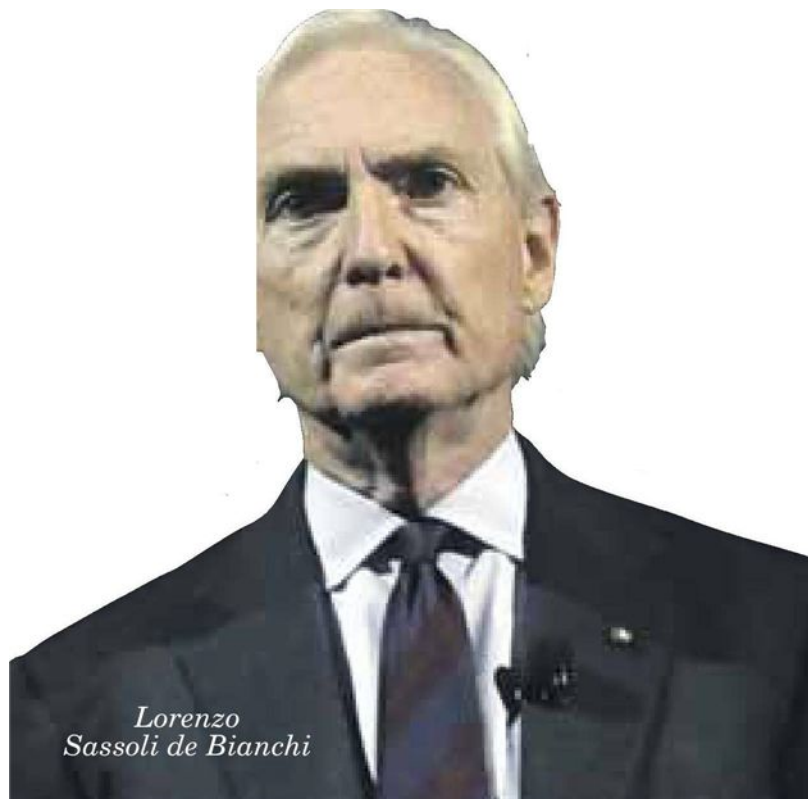
Libro Bianco sulla comunicazione digitale e la Dashboard degli investimenti pubblicitari dal 1962 a oggi accessibile da tutti.

Un pallino del presidente è da sempre poi la questione dei diritti di negoziazione che ricevono le agenzie media dai mezzi su cui pianificano, nonostante le prime siano le «centrali acquisti» delle aziende investitrici. «Dovere dell'investitore è retribuire in maniera adeguata il centro media, ma il dovere del centro media è ripagare con la stessa trasparenza chi gli

affida risorse strategiche per la propria comunicazione», ha commentato.

Sul palco dell'assemblea, in cui ha avuto spazio anche l'arte, il curatore **Francesco Bonami**, il ceo di Publicis **Bruno Bertelli** e il direttore business unit consumer di Vodafone **Andrea Rossini**.

© Riproduzione riservata



*Lorenzo  
Sassoli de Bianchi*



Peso: 58%



# Belt & Road Initiative 2

## L'ITALIA E LE NUOVE VIE DELLA SETA



**Milano, 5 luglio 2019, ore 8.30 - 13.30**  
**BORSA ITALIANA, PIAZZA DEGLI AFFARI 6**

CON LA PARTECIPAZIONE DI **MARCELLO LIPPI**, ALLENATORE DELLA NAZIONALE CINESE DI CALCIO

**ANDREA AGOSTINELLI**  
 Commissario Straordinario,  
 Autorità Portuale Gioia Tauro

**BAI JUNYI**  
 Partner e Co-Head of China Desk in Italy,  
 Dentons Europe Studio Legale Tributario

**ENRICA BANTI**  
 Head of External Relations, Huawei Italia

**CRISTIANA BARBATELLI**  
 Founder and CEO, Barbatelli & Partners  
 Management Consultants

**STEFANO BARRESE**  
 Responsabile della Divisione Banca  
 dei Territori, Intesa Sanpaolo

**ALESSANDRO BRUSSI**  
 Membro del Consiglio di Amministrazione,  
 Danieli

**DAVIDE CALDERONE**  
 Direttore, ASSICA

**FABIO CANDIDO**  
 Presidente, Fenicia

**RENZO CAVALIERI**  
 of counsel, Studio Legale BonelliErede;  
 Professore di Diritto dell'Asia Orientale,  
 Università di Venezia Ca' Foscari

**CHEN XIAOBIN**  
 President Assistant, Product Director  
 and Director of Editorial Center, CEIS-Xinhua

**PAOLO COSTA**  
 Università Ca' Foscari di Venezia,  
 C+3C Sistemi e Strategie

**PAOLO CUCCIA**  
 Presidente e AD, Gambero Rosso;  
 AD, Class Editori

**CARLO DIEGO D'ANDREA**  
 Vice Presidente Nazionale, EUCCC;  
 Presidente, sezione Shanghai, EUCCC

**FAN ERNING**  
 Vice President, Chief Financial Officer  
 and board member, Eastern Air Logistics Co.

**FILIPPO FASULO**  
 Direttore Centro Studi per l'Impresa CeSIF,  
 Fondazione Italia Cina

**CARLO MARIA FERRO**  
 Presidente, Ice

**YANNICK FIERLING**  
 Ceo, Haier Europe

**FRANCO FONTANA**  
 Presidente, Esautomotion

**MICHELE GERACI**  
 Sottosegretario di Stato,  
 Ministero dello Sviluppo Economico

**FILIPPO MARIA GRASSO**  
 Ceo, China National Rubber&Tire Co,  
 gruppo Chemchina;  
 Corporate Vice President Public Affairs, Pirelli

**HU KEN**  
 Cio, Asia Pacific Invesco

**HU KUN**  
 AD, ZTE Italia;  
 Presidente, ZTE Western Europe

**MUKHTAR HUSSAIN**  
 Global Head BRI, HSBC

**JIANG XU**  
 Country Head of Italy,  
 Bank of China Milan Branch

**LI JUNHUA**  
 Ambasciatore in Italia,  
 Repubblica Popolare Cinese

**ROBERTO LISCIA**  
 Presidente, Netcomm

**SARA MARCHETTA**  
 Resident Partner Cina, Chiomenti

**NEIL NANOVA**  
 Head, China Communications  
 Construction Company Italy

**PAOLO PANERAI**  
 Editor in Chief e Ceo, Class Editori

**CINZIA PASQUALE**  
 Rappresentante permanente per l'Europa,  
 Xuzhou Zhongjia International Freight Agent

**RAFFAELE PASQUINI**  
 Responsabile Marketing e Sviluppo Prodotto,  
 Aeroporti di Roma

**REN JUN**  
 Senior Vice President, Caisa Tourism Group

**PAOLO ROMITI**  
 Director Domestic & International Business  
 Development, Salini Impregilo

**ITALO ROTA**  
 Architetto, Studio Italo Rota

**ETTORE FRANCESCO SEQUI**  
 Ambasciatore d'Italia a Pechino, Ministero degli  
 Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

**NUNZIO TARTAGLIA**  
 Responsabile Direzione CDP Imprese,  
 Cassa Depositi e Prestiti



Con il patrocinio di **ITA**

In collaborazione con **cdp**

Location partner **Borsa Italiana**

PER ISCRIVERSI: [WWW.MFCONFERENCE.IT](http://WWW.MFCONFERENCE.IT)



Peso: 51%

# I dialoghi



## «Ragazze, puntate sulla scienza»

*Diana Bracco: rifiutate il pregiudizio che sia un lavoro da uomini*

### Carla Maria Casanova

**ERANO** tre sorelle. Diana, Adriana e Gemma. Il padre scelse Diana come erede ideale. Il che significava mandare avanti l'attività di famiglia, la Bracco. Dopo il liceo classico, Diana avrebbe voluto iscriversi a medicina, ma il suo futuro di capitana d'azienda impose chimica. Su suggerimento di suo padre, si iscrisse a Pavia. La materia la appassionò subito e le fu di grande aiuto per capire l'importanza dell'innovazione scientifica e per dialogare con chi fa concretamente ricerca. Diana è nata a Milano (3 luglio 1941), ma ha radici istriane («che significa essere determinata, tenace e gran lavoratrice. Insomma, non mollo facilmente»). Esempi in famiglia non mancavano: il bisnonno capitano di mare perse la nave in una tempesta. Il nonno Elio sbarcò a Milano da esule, creando nel 1927 l'impresa di famiglia. Il padre Fulvio diede vita al polo farmaceutico, realizzando un'industria integrata. Diana, dopo dura gavetta, è presidente e amministratore delegato del gruppo, che manda avanti puntando soprattutto su ricerca, innovazione e internazionalizzazione. Il suo curriculum gronda incarichi e titoli, tra i più prestigiosi quelli di Presidente di Expo 2015 Spa e Commissario Generale del

Padiglione Italia).

### Per l'Expo lei ha dovuto combattere molto. I soliti paletti della burocrazia?

«L'Expo è la cosa più difficile che io abbia fatto. Certo, la burocrazia italiana non aiuta, ma lì c'era l'idea dell'Albero della vita che trovò molte resistenze e che io volli contro tutto e tutti, vincendo tempi di realizzazione strettissimi».

### Una bella soddisfazione: è diventato il logo dell'Expo.

«Sì, questo lo considero proprio un mio successo personale».

### Anche MIND, la cittadella della scienza, che sta sorgendo proprio nell'ex area di Expo. Come procede il Tecnopolo?

«Per me è una vera gioia sapere che nel nostro Palazzo sta partendo questo progetto ambizioso e visionario che ha l'obiettivo di mettere l'Italia in prima linea nelle scienze della vita. Human Technopole è una grande occasione per Milano e per l'intero Paese».

### Si può prevedere uno sviluppo di scambi anche fuori Italia?

«Sì, sono certa che diventerà un'infrastruttura di ricerca di livello mondiale, multidisciplinare e integrata, in tema di salute, genomica e data science».

### Questa volta, niente bastoni fra le ruote?

«Tutt'altro, e trovo importantissimo che si è cercata e si cerchi la collaborazione con le imprese».

### A Baranzate, periferia multietnica di Milano, Fondazione Bracco ha in piedi un progetto di integrazione e

### di lotta alla povertà educativa. Ma tutte le sue attività, sembrano avere un fil rouge: una forte componente valoriale.

«Sì, sono proprio i valori che fanno del Gruppo Bracco un'azienda diversa. D'altronde se non si nutre anche lo spirito, si è perduti. E questi valori vanno tramandati soprattutto ai giovani. Alle donne più giovani, ad esempio, rivolgo spesso un appello: non accettate mai il pregiudizio che vorrebbe le donne meno adatte alle professioni tecnico scientifiche, le cui competenze sono sempre più richieste dal mondo del lavoro. Proprio per far comprendere l'importanza dell'expertise femminile in settori come Science, Technology, Engineering and Mathematics, percepiti ancora come dominio maschile, abbiamo curato la mostra fotografica di Gerald Bruneau, *Una vita da scienziata*, ideata a partire dal progetto *100 donne contro gli stereotipi*. Donne scienziate di cui si scopre spesso anche una incontestabile, meravigliosa femminilità».

## La manager

«L'albero della vita poi divenuto simbolo dell'Expo è stato il mio successo  
Battere la burocrazia? È stato difficile»





**CHIMICA** Diana Bracco, 78 anni, guida il gruppo fondato dal nonno



Peso: 51%

# Lions, «un cambiamento epocale»

*Convention a Milano, il presidente italiano e il bilancio del mandato*

**Anna Maria Lazzari**

■ MILANO

**SONO GIORNI** febbrili quelli che ha vissuto Alberto Soci, presidente del consiglio dei governatori in Italia, la più alta carica nel nostro Paese, alla vigilia della 102esima convention mondiale del Lions Clubs International. Da domani al 9 luglio, Milano ospiterà il meeting della più grande organizzazione mondiale di servizio umanitario: è la prima volta che succede in Italia. Una grande responsabilità. «La convention internazionale è una macchina in cui si fabbricano idee e progetti che verranno poi realizzati nella successiva annata», chiarisce Soci, 40 anni, architetto e docente universitario. Per lui, un'annata associativa memorabile. Da quando è diventato il più giovane presidente della storia dei Lions italiani ha voluto imprimere un «cambiamento epocale» all'organizzazione che ha debuttato in Italia nel 1951, con la nascita del primo club a Milano. Oggi i Lions Club nel nostro Paese sono 1.345, divisi in 17 distretti, retti da governatori che formano il board, il consiglio dei governatori.

**Il suo mandato scadrà il 9 luglio. Quale cambiamento ha impresso all'organizzazione?**

«Nel 102esimo anno dalla fondazione della nostra associazione, nata negli Stati Uniti nel 1917, abbiamo voluto dare vita, forse con un po' di presunzione, a una sorta di "anno zero". L'idea era quella di rilanciare l'attività nazionale, con una modifica strutturale dell'organizzazione interna perché potesse essere più veloce e adeguarsi in maniera dinamica alle mutate necessità in campo».

**Come?**

«Il multidistretto, per come l'abbiamo inteso, è una struttura che aiuta tutti coloro che vogliono fare servizio. Non chiede ai club di fare qualcosa ma s'informa su cosa abbiano bisogno, perché siano più efficaci sul territorio. I service sono stati divisi in cinque grandi dipartimenti, dove inseriamo le nostre azioni di servizio: Salute, Ambiente, Scuola, Giovani e Comunità. Ciascuno di essi si accompagna a delle pubblicazioni. Un aspetto da non sottovalutare. Abbiamo lanciato, infatti, per la prima volta nella storia del multidistretto 108 Italy, un piano di comunicazione. Non per andare a raccontare quanto siamo belli e bravi ma per aprirci alla comunità, facendoci raccontare ciò di cui hanno necessità. Se c'è bisogno, lì ci sono dei Lions che possono dare una mano, anche in termini di managerialità e non solo di risorse».

**Risultati di cui è orgoglioso?**

«Le nostre pagine web, che raccoglievano dai 3mila ai 4mila contatti sono arrivate a contarne 700mila in un solo anno. I social media sono passati da 200mila contatti univoci a 1 milione e 800mila. Ma soprattutto abbiamo quasi quintuplicato le azioni di servizio. Continua il nostro impegno, solo per fare un esempio, ad Amatrice, Accumoli, Arquata, le zone colpite dal terremoto del 2016. Da subito, con le risorse dei Lions da tutto il mondo, abbiamo iniziato a lavorare a fianco dei sindaci chiedendo cosa a loro servisse. Così nasceranno villaggi per sfollati, centri di aggregazione, parchi per bambini, giovani e disabili».



Peso: 55%



## Disegnare il futuro

«Nella convention si fabbricano idee e progetti che verranno poi realizzati nell'anno successivo» chiarisce Soci, 40 anni architetto e docente

## Organizzazione radicata

I Lions debuttano in Italia nel 1951, con la nascita del primo club a Milano. Oggi nel nostro Paese sono in tutto 1.345 divisi in 17 distretti



## La riforma

Nel 102esimo anno di vita si è voluto dare vita a una sorta di "anno zero". L'idea era di rilanciare l'attività nazionale, con una modifica dell'organizzazione

## Più comunicazione

Nasce un piano dedicato «non per dire quanto siamo bravi e belli» ma per capire i bisogni e offrire sostegno lì dove è più necessario



VERTICE II presidente Alberto Soci



Peso: 55%

# Alitalia, salvataggio in stallo Governo tentato da Atlantia

Ancora undici giorni per trovare una soluzione per la compagnia, manca sempre il quarto socio da affiancare a Fs, Tesoro e Delta. Di Maio: "Nessun pregiudizio sui Benetton". Allarme di Landini

di **Ettore Livini**

Il governo lancia la volata finale per il salvataggio di Alitalia senza avere reali certezze sul tavolo e riaprendo (a sorpresa) la porta alla partecipazione di Atlantia. «Il 15 luglio si chiude l'operazione e dovranno arrivare le offerte vincolanti», ha promesso ieri ai sindacati – preoccupati per l'assenza di proposte concrete – il vicepremier Luigi Di Maio. I punti fermi della cordata sono gli stessi di tre mesi fa: «Le Fs prenderanno circa il 35%, Delta tra il 10 e il 15% e il Tesoro il 15%», ha spiegato il ministro dello sviluppo economico. Un nucleo a trazione pubblica cui dovrebbe affiancarsi (con un investimento attorno ai 300 milioni) un altro partner: «Sono arrivate manifestazioni di interesse dalla famiglia Toto, da Claudio Lotito e da German Efromovich, il primo socio di Avianca», ha detto Di Maio. Che malgrado le feroci polemiche di questi giorni sulla concessione di Autostrade, ha riaperto uno spiraglio alla partecipazione dei Benetton. «Atlantia non ha presentato alcuna offerta formale – ha aggiunto –. Non abbiamo pregiudizi ma non accettiamo ricatti. Chi vuole manifestarsi lo deve fare ora».

La situazione resta ancora comunque in alto mare. La buona notizia è che la compagnia ha ancora in cassa

circa 435 milioni più i depositi (altri 100 milioni circa) alla Iata e che passeggeri (+2%) e ricavi (+3,9%) stanno crescendo nel 2019. Un quadro che dovrebbe consentire ad Alitalia di volare almeno fino a fine anno. Sul tavolo però mancano ancora il piano industriale e i soldi per completare la cordata – a mano che Fs o Stato non aprano ancor di più i cordoni della borsa – e nessuna delle offerte arrivate al Mise contiene per adesso un impegno economico reale. I Toto – forse il progetto più credibile – hanno scritto una lettera a Di Maio dettagliando i loro progetti («stiamo approfondendo il dossier», ha detto il vicepremier) e incontreranno in settimana Delta. Ma malgrado i 215 milioni incassati con la vendita di un campo eolico in Usa non hanno squadernato un'offerta finanziaria concreta. L'advisor Mediobanca è ancora in attesa di prove sui 300 milioni di finanziamenti garantiti da Lotito. Mentre le avances di Efromovich, che ha appena fatto fallire due aerolinee in Usa, non convincono per niente Delta.

Con questi chiari di luna non è facile per il governo tenere il punto sul "no" ad Atlantia: i Benetton non hanno problemi di liquidità, conoscono bene Alitalia su cui hanno già investito (perdendoli) 230 milioni, controllano Aeroporti di Roma e

hanno tenuto un canale informale aperto nelle ultime settimane con Fs e Delta. Unico problema: in questo caos di dichiarazioni contrastanti (nei giorni anche la Lega sembrava aver scaricato la famiglia di Ponzano Veneto) e senza interlocutori istituzionali affidabili, Atlantia non pare avere alcuna intenzione per ora di uscire allo scoperto.

L'incertezza insomma, regna sovrana. E questa situazione ha lasciato ieri l'amaro in bocca ai sindacati. Usciti dal confronto al Mise molto allarmati: «Quello di oggi è stato un incontro quasi inutile e un po' pericoloso. – ha detto il leader Cgil Maurizio Landini –. Non c'è stata alcuna novità. Si allungano i tempi e non ci sono chiari progetto industriale e prospettive». Un motivo in più per «confermare il sostegno allo sciopero del settore indetto il 26 luglio». «Siamo preoccupati», hanno ribadito piloti e assistenti di volo che temono un piano redatto solo da Fs e Delta «con possibili suggerimenti di Air France» che non garantisca alla fine «il vero rilancio di Alitalia».



Peso: 43%



## I protagonisti

### Ed Bastian

L'ad di Delta ha confermato che il gruppo Usa potrebbe entrare nella New Alitalia con il 15%



### G. Efromovich

L'industriale è il principale azionista di Avianca, la compagnia aerea della Colombia



### Carlo Toto

Il gruppo della famiglia Toto vuole tornare ad operare nel settore del trasporto aereo



### Claudio Lotito

Il presidente della squadra di calcio della Lazio è pronto ad investire anche sulla Nuova Alitalia



### ▲ Le offerte

Devono arrivare entro il 15 luglio



Peso:43%